TRATTATO PARANETICO, OUERO ESSORTATATORIO; DEDICATO A' RÈ, PRENCIPI, POTENTATI...

TRATTATO PARANETICO, Ouero ESSORTATORIO;

DEDICATO
A' Rè, Prencipi, Potentati, e Republiche dell'Europa;

ET PARTICOLARMENTE

AL CHRISTIANISSIMO
RE DI FRANCIA, E DI NAVARRA
HENRICO IV. IL GRANDE;

DA VN PEREGRINO SPAGNVOLO
nella fauella Castigliana, &

TRASPORTATO NELLA FRANCESE
dal Signor di Drâlimont, & hora nell'Italiana
da Carlo Felice Fiotadonilia;

L'Anno M. D C. X V I.

[A]L RE CHRISTIANISSIMO, & ad altri Re, Prencipi, Potentati, & Republiche dell'Europa.

S*Ire: Era un antico costume vsato tra le Nationi del Europa, quelle espreßamente, che son vicine al Oriente, & a Settentrione; che si conserua ancora il giorno d'hoggi (se noi crederemo al Cromero di Polonia) cioè, che andauano in contra alli forestieri che passauano, per il loro Paese, per condurli nelle lor case, & trattarli con tutte le carezze, & cortesie posibili, si che ben speßo nasceua gran diferenzie fra loro, intorno à chi li douesse allogiare, & accarezzare, perche stimauano che questo li ritornaße à grand'honore, & che ciò facendo s'auanzassero assai sopra gli altri suoi compatrioti; Costume certo degno di tutte le laudi, & memorie immortali: & poi, che V. M. Christianiss. & gli altri Prencipi discendono da quella natione, Vi supplico, che secondo il lor essempio, ui piaccia accettare questo pouero Forestiero con buon occhio, riceuerlo con singulare humanità, & difenderlo da tutti i pericoli; affin ch'egli habbia altretanto più occasione di pregar' Dio, Sire, per la prosperità, & conseruatione di V. M. Christianiss. & di tutti gli altri Prencipi, & Signori del Europa.*

D. V. M. Christianiss.

Humiliss. & Affettionatiss. seruitore il Peregrin Spagnuolo perseguitato dal Tempo, & dalla Fortuna.

Al Re Christianissimo

SIRE, dopò le reuolutioni d'Aragon, delle quali ne fa mentione Rafaele Pelegrino nel suo libro intitolato Pedazos dell'Histotie, contrassi amicitia con certi gentilhuomini Aragonesi, & altri Spagnuoli, ma non Castigliani, che à quelli non ho mai potuto portarli affettione, che passasse l'ordene dell'Euãgelio: da quelli inte si molte cose di Stato, che m'eran nascoste; massime essendo tra loro certi personaggi molto dotti, & molto versati in tutte l'istorie, & pratici negli affari del Mondo, & li era specialmente in lor compagnia vn huomo di gran spirito, e giuditio, & d'esperienza, c' haueua veduto vna gran parte dell'Europa, & era stato longo tempo in Portogallo, e trattato, & conuersato con li Portoghesi, de' quali parlaua il linguaggio, come il suo naturale; hauea letto tutte l'Istorie del detto Regno, sapea tante cose di loro, & li conosceua, così particolarmente tutti, che io mi marauigliai; & nelle cose c' haueua à venire, io lo trouai profeta, di maniera, che si tosto, che si publicò il viaggio del Capitan Drago nell'Indie Occidentali mi dipinse tutto il successo, & la morte di lui: Fece il medesimo a proposito del Signor Conte di Ethes, all'hora che l'anno passato andò à Cales: di maniera, che mi pare per la viuacita del suo spirito, & per la lunga esperienza, ch'egli ha, che conoscesse così ben le cose che hanno à venire, come se li hauesse presenti. Vostra Maestà il conosce benissimo, & è antico, & fedelissimo seruitore di questa Corona: egli mi prouò con molte ragioni, con le quali non solo mi conuinse, ma mi legarono le mani, & i piedi. questo viaggio, & altri simili, non eran appresso loro d'altro profito, ne seruiua ad altra cosa, che à risuegliar il cane che dorme, & rinforzar il nimico. Hora considerando, che Don Filippo Re di Castiglia hauea un Consiglio, il più scelto di Principe del mondo, di seruitori realissimi, & fedelissimi, forze, e denari, dalle quali cose tutte l'altre dependono; & che per questo non lasciarebbe di faticarsi per far stampar Libri in suo fauore, & difesa. Io desiderai hauer da lui qualche scritto di sua mano, per appresentarlo à Vostra Maestà, & perciò lo pregai più volte, ma non mi fu possibile di poterlo far condescendere, per il che pensando tra me, che si come la pouertà, tristezza, & malincolia atterra li spiriti, così li contenti, le commodità, & le allegrezze li viuifica, deliberai vedendolo afflitto, & di mala uoglia, per causa del suo bando, & della disgratia della sua patria, di darli piacere, & contento, sapendo che per questo mezo porria hauer il compimento de' miei disegni, gli aprì la porta della mia casa, & li presentai la mia borsa, & lo accarezzai, & tratai bene molti giorni, & per amor suo, qualche d'un'altro della sua compagnia, & per queste cortesie me lo resi tanto obligato, che dipoi hauendo hauuto molti discorsi, & conferenzie con lui, li feci metere la mano alla penna, & compose n lingua Castigliana questo discorso, che intitolò Trattato Paranetico

netico, & me ne fece un presente. Auertendomi, che non ha scritto, qui, che in generale, & che se Vostra Maestà desidera sapere molte cose particolariue ne informerà: ilqual libro hauendo letto fui rapito da una grandissima merauiglia, perche io non vidi mai (non dico in così picciol volume, ma in gran libri) tante curiosità rapresentate, tante diuerse Istorie, con si secreti, & particolari auuertimenti tanto necessarii da esser abbracciati, nè consegli tanto giusti per seguitare, & conoscendo perfettamente la eccellenza di quest'opera, & quanto importasse che fusse vista da Vostra Maestà Christianissima, & dalli Re, Prencipi, Potentati, et Republiche di Europa, mi disposi di Tradurla nella nostra lingua, et benche conosca, che'l mio stile sia rustico, et barbaro tanto, e che da pura ambitione (confesso la mia fragilità) non ho uoluto permetere, che niun altro hauesse questo piacere; in qualche parte l'ho augumentato, giudicando, che così fosse necessario, per piu chiara intelligenza dell'Istorie. Quanto all'originale mi ha parso cosa ragioneuole non isminuirlo, ancora che nel fin della stampa hauessimo la buona, et fortunata nuoua della ricuperatione di Amiens, del che sapemmo la principal causa esser V. M. Christianima: la qual supplico humilissimamente di riceuerla, con quella tale affettion che deue riceuere un Prencipe da uno de'suoi soggetti, che per seruirla non stima perder quanto possiede, ne si persuade esser indegno di ottenere quello che se li conuiene, & che per il bene, & honor della sua patria i sporre volentieri la sua propria Vita, & stima maggior felicità, secondo l'Auertimento di S. Agostino, sofferir tormenti per sostenere la Verità, che hauer bene per dir buggie. Dio conserui, & benedica la Christianissima persona di V. M. con tanta abbondanza de beni spirituali, & aiuti, & facci prospera re d'altri tanti beni temporali, et di ricchezze, come ben può.

Della V. Città di Paù, il primo d'Ottobre 1597.

Il fidelissimo suddito, et humiliss. Seruitore di V. M. Cristianiss.
Il Signor di Drailimont.

USI

IL SIGNOR
DI DRAILIMONT,
Traduttore di quest'opera in Francese à Lettori.

AMmico lettore tu hai in questo picciol libro vn Tesoro incomparabile, vn riccho Archiuio, & magazino di Parole preciose, istorie vere, essempij rari, raggioni viue, & consegli salutiferi, li quali se S. M. Christianiss. li Re, et Principi, Potentati, & Republiche dell'Europa vogliono abracciare, seguitare, & metter in effetto, senza dubbio ottenerãno medicine à tanti mali, remedij à si grande, & continue afflitioni, & trauagli intolerabili, de' quali doppo tant'anni li lor sudditi son combattuti. Io li assicuro, che seruendosene di questi auisi preseruerà dai pericoli i lor stati per l'auenire; Così come li gran pesci, perseguitano, & diuoranno li piccioli, nel medesimo modo li potenti Vicini, consumano quelli, che han manco forze. Hora noi sapiamo, che per due raggioni l'Autore ha così prolungato questo suo discorso arrichendolo di singular'istorie, & abbellendolo di si rare autorità, & essempi. La prima, che come hà fatto stima di dipingerci al viuo il nostro inimico, & far conoscere il naturale delle sue nationi, da chi ci debbiamo guardare, & preualerci; atteso, che tutto quello, che dice, aiuta la sua intentione, e non ha trouato che sia inconueniente tanta prolissità. Se qualcheduno, per obligo alla propria volontà, & curiosità, volesse far vn viaggio di tre, ò quattro leghe non hauendo tempo prefisso, ò limitato far questo, che mal li auenirebbe di ritrouar Giardini nel passare per potersi ricreare, & solleuarsi dal trauaglio & dalla fatica del camino? Miei Signori, questo trattato è vn piacere, rinfranchatiue, & pigliate piacere dall'odore de suoi fiori: Perciò non vi date pressa, perche, come sapete lui ha trattato delle virtù, & vitij di diuerse persone, & nationi; ha voluto, che ogni vn ne porti il suo; li buoni laude, & honore; li catiui riprensione, & biasmo. In questo Tratato tu trouerai l'esplicatione, ch'egli promette fare, doue ci è tante curiosità, & cose così neccessarie alla materia, come nel resto. Vi suplico con tanta istanza, quanta mi sia posibile, che non condanate le mie aggionte, se bene in certo modo disturbi il corso del opera, che vi giuro non hauerlo fatto ad altro fine, che per meglio dichiarare il testo del Autore, il quale se gli hauesse dato comodità, hauerebbe detto il tutto, perche ha più scienza, isperienza, & intendimento di me, come lo dimostra la sua

opera,

opera, della qual in somma vi dico, che non saperei affermare altra cosa; se non che ogn'vna delle sue parole è vna sentenza, et ogni sentenza ne contiene molte. Il suo trattato dispiacerà à qualche particulare, io il confesso; Ma, che rimedio? dice la Verità, e la prova, et non dice niente senza essempij, che questo resti ad perpetuam rei memoriam. Quanto à me son di questo parere, che non sia contra ragione publicar le virtù, et i vitij de vn particulare, veri, et conosciuti da tutti, sia chi esser si vogli, quando lo conoschi ne uenga qualche vtile al publico. Et in ciò taccio pregandoui di pigliar in cosi buona parte quello che dico, che nõ preiudichi al Auertimento Autorità, et credito del Autore. A Dio, di Pau il primo Ottobre 1587.

Questa seconda Editione è augumentata più della mittà, per più ampla esplication del soggetto; & in questo ho voluto contentar il desiderio di molti buoni, & veri Francesi.

Sacra

SIRE, ET

Serenissimi Prencipi.

QVelli, che fanno professione di Lotta, ò di Scherma, si affaticano prima di sapere i colpi, e gli auantaggi, che sogliono essere proprij de' loro Auuersarij, perche conoscendoli entrano nello steccato coraggiosamente, si appresentano alla Battaglia, & combattono più ardita, & securamente, ripieni di speranza di atterrare, & vincer li loro nimici, & riportarne il premio dell'abbattimento; così dobbiamo noi in ogni nostro affare ricercare diligentemente l'origine di tutte le cose per prouedere à quelli inconuenienti, che possono nascere alla giornata, accioche per l'auuenire offendere non ci possano: Quello, che noi habbiamo in questo nostro discorso diligentemente à trattare, è di saper discorrere le maniere, li trattati, & le ragioni, cioè, le cause, c'hanno mosso Filippo II. Re di Castiglia à suscitare la guerra nella Francia, con tanto suo interesse, dissipamento delle facoltà, perdita delle genti, & diminutione del suo Imperio, & particolarmente ne' Paesi Bassi; & se Enrico III. Re Christianissimo fusse hoggi tra noi, potrebbe affermare quello, di che fù auuertito già da vn suo leal seruitore.

Partito di Spagna l'anno 1583. del mese di Maggio, & inuiatosi alla volta di Portogallo esso Re di Castiglia, & vedendo, che sua Maestà Christianissima hauea permesso, che li signori Strozzi, Conte di Brissach, & altri Cauaglieri, e Gentilhuomini aiutassero con Armata il signor Don Antonio, legitimo Re di Portogallo, (eletto secondo l'vso di quel Regno da tutte le Città, & Castelli di esso, & da molte Signorie, & Prouincie fuori dell Europa, da esso dependenti) deliberò nel Conseglio de' suoi maggiori affari di suscitar vna Guerra Ciuile nella Francia, affirmando egli, & dicendo; La natura de' Francesi esser tale al presente, che non pensa alle cose future, & non si cura solo, che delle presenti, & di quel-

lo, che tratta alla giornata, con maggior brama di guadagnar due, ò tre scudi al giorno, che di conseruar 30. ò 40. gia acquistati, cotanto sono venuti dissimili da' loro naturali costumi; poi che per l'addietro si scoprirono desiderosi di lasciar le case loro per andar à soccorrere i Prencipi, & Re stranieri priuati de' loro Dominij, & Prencipati; soliti anco à muouer l'arme contro à gl'infedeli, & dar castigo à Tiranni; hora i pensieri loro sono mutati affatto; pongono ogni lor cura per ammassar per ogni via copia di denari, altretanto amano le delitie, & i godimenti delle patrie loro, & quello che più importa, odiano l'incômodità del caldo, & fuggono lo sterilità della Spagna; & perciò con maggior facilità noi potremo ridurli à guerreggiare nelle case loro, contro a' proprij fratelli, parenti, & paesani, che fuori della Francia contro à Nimici suoi. Questo è, che mi muoue, & risoluer mi fà à spendere ogn'anno vn million d'oro, & più per tenerli occupati nelle Ciuili discordie, & nelle domestiche guerre; in guisa, che stando eglino del continuo occupati in casa loro, risoluere non si potranno à far passaggio in quella de gli altri; spenda io pure quanto si può spender, al sicuro maggior sarà l'vtile, che la spesa, arriuando l'entrate del Regno di Portogallo poco meno, che à tre millioni netti; perche acquistando in qual si sia maniera, & godendo io questo Regno, potrò facilmente con longhezza di tempo far anco acquisto de gli animi de' Portoghesi, à me hora non poco contrari; & diuenendo essi amici col corso de gli anni, potrò co'l mezo loro, e di quei poderosissimi Galleoni, Nauilij, & altri Vasselli da guerra, di che abbondano, aggiontaui la prattica, & la guida de' loro prattichissimi, & auuedutissimi Marinari, facilmente diuenir Padrone di tutto l'Oceano, per lo che io sarò rispettato, & vbbidito dal Mondo tutto; tratanto verrò à conseruarmi questo gran Regno, che più è di maggior importanza, che non sono gli altri della Spagna, lasciandolo pacifico, & sicuro à miei successori; Questo è quanto disse Filippo; & la risolutione, ch'egli fece nella Città di Lisbona, col parere del suo Conseglio, cioè, doppo l'arriuo del Marchese di Santa Croce di ritorno dall'Isola di San Michiele, Vittorioso, e trionfante; il qual in detto Conseglio pose la prima pietra, & la più fundata Base alli fondamenti, sopra de quali si douean poi fabricar i dissegni della lega. Quì egli la fermò, la stabilì, & le dide il nome in tutto alla somiglianza di quella, che fu in tal modo à punto conclusa, & denominata da Ribelli nel Regno di Castiglia contra il Re Henrico Quarto; la quale riuscì

poi à

poi à fauore d'Isabella, e di Ferdinando suo Bisauolo. Di questo gran dissegno, & di questa così importante rissolutione n'hebbe il Re Christianissimo Henrico Terzo fedel auuiso come già s'è detto) da quel suo sopranominato seruo straniero, con molte particolarità; & fra l'altre, ch'esso Re Castigliano hauea spedito alla volta della Francia noue huomini per corrompere con denari, e promesse i Prencipi, & Gentilhuomini Francesi; de' quali molti furono nominati, ch'hormai adheriuano alla intentione del Re Filippo, & molti altri già disposti à far il simile; di che ci diede certa conoscenza poi l'esperienza: & parimente Filippo era rissoluto mandar nella Francia (per trare della sua il Capitan Landreau) il Capitan Antonio Portoghese maritatosi alla Rocella, che si ritrouaua in quei tempi Prigione nel Castello di Lisbona, & perciò esso Re le hauea donata la vita, & promessole di fauorirlo co'l mezo del Alcalde Taiade, che spesso lo visitaua, mentre in esso Castello si ritrouaua, & seco longamente trattaua: ma poscia Filippo temendo che'l Capitan Antonio non palesasse il trattato, lo fece impiccare, senza più ricordarsi delle promesse fattegli: ma tra tanto il Capitan Antonio il tutto palesò à persona a lui molto confidente; pregandola à tenerlo entro di se fino, che si ritrouasse nel Regno di Francia, di onde potesse auisarne il Re Christianissimo, & il Re di Portogallo, à quali e a pregato, che communicasse il tutto, come egli poi fece. Et quanto al Capitano Landreau egli fu astretto appigliarsi al partito del Castigliano, & li denari offertigli per saluarsi la vita: la onde ne auertì il Re di Portogallo, che si ritrouaua à Beauuis, soura le riue del Mare; hauendoli fatto sapere à che fine egli ciò fatto hauesse, & pregandolo à saluarsi la vita, che in grandissimo pericolo all'hor si ritrouaua: Di che il detto Signor Don Antonio fe proua non molti giorni doppo, perche sarebbe diuenuto prigione de' nimici, se con la prestezza non si fosse saluato: essendo nondimeno in quel incontro preso vno de' suoi figliuoli con molti gentilhuomini Portoghesi suoi seguaci dalle genti del Duca Mauritio, che depredorono, & rubborono tutto quello, che ritrouarono, così di sua ragione, come de' suoi gentilhuomini, molti de' quali à gran fortuna ascrisero il saluarsi la vita. Di questi noue huomini, de' quali hò detto, alquanti ne furono presi, che fecero palesi i disegni del nimico; ma se ne fece si poco conto, come si fà hoggi di quello, che noi veggiamo, & scorgiamo esser necessarijssimo per liberarsi dalle rouine, e macchinationi altrui. Et il detto forestiero sopra nominato uotitinel istesso tempo, che

 capitò

capitò nella Francia sua Maestà Christianissima dicendole: che si discorrea per tutta la Spagna fra le genti di portata, che sua Maestà Catholica era risoluta di collegarsi con vostra Maestà, Sire (& questo era Enrico Re di Nauarra,) & farle grandissimi partiti, & auuantaggi, accioche si mouesse à far la guerra al sopra nominato Re defonto suo Predecessore: & appresso si disse, che prometteua à V. Maestà pensione di 200. mille scudi l'anno, ch'erano ammassati nel Castello di Osagaui, ch'era del Signor di Luxes appresso Roncisualle: La onde si discorreua, che'l Re Filippo, per meglio stabilire con vostra Maestà l'Amicitia, vi ricercò la sorella per moglie con patto, che li figliuoli di questo Matrimonio fossero heredi della Nauarra, & che lui desse à vostra Maestà in ricompensa l'Isole di Maiorica, & Minorica, obligandosi in oltre stabilire vostra Maestà Re di Guiana co' suoi proprij denari, con desiderio di darui per moglie l'Infanta Madama Isabella Chiara Eugenia sua figliuola primogenita con la Ducea di Nailano per dotte, promettendo d'ottenere a questo fine la dispensa dal Pontefice, & le dichiarationi sopra questo necessarie: vostra Maestà lo deue saper meglio assai, ch'alcun'altro, se vera fu la voce, ch'allhora si sparse, poiche egli trattaua seco. Era questo al sicuro gran tradimento: ma l'amore, che tiene vostra Maestà alla sua Patria, & l'obligo della fede, c'hauea al proprio Re, hanno potuto più in lei, che le promesse d'un Tiranno ambitioso. La fama, che corse per tutto il Regno di Francia, & l'auuiso certo, che vostra Maestà trattaua male vn gentilhuomo, c'hauea la carica di questo negotio: sopra di che già s'era fatto egli la strada appresso vostra Maestà, le fece acquistar l'affettione de' veri Francesi, che la teniano scolpita nel cuore, e tanto piu, quando si seppe poi, ch'ella n'hauea auertito l'anno 1583. il Re Christianissimo: Di maniera che sua Maestà l'anno, che seguì vi concesse poi il far vn'Assemblea di Capitani, & signori della nuoua Religione in Mont'Albano, doue vostra Maestà aspramente riprese coloro, c'haueano ordito questa trama: & altri partiti assai furono proposti, de quali si raggionerà più appresso, à quali l'inimico diede principio l'anno 1575. & fece vn accordo reciproco con vostra Maestà di non tentare alcuna impresa, ne deliberare cosa alcuna, l' vno contro all'altro. Si disse, che tutte le chiese, che pretendeano riforma in quell'Assemblea, ricercarono vostra Maestà a dichiarirsi loro Capo, & doppo di essa il Prencipe di Condè defonto: Questo tutto per consentimento del sopradetto Re Enrico, alquale era entrato nell'animo graue pentimēto di non hauer soccorso al morto Re di Portogallo per ricouerare

rare

rare il Regno d[illegible] sua ragione, come disse all'istesso Forastiero à Bles l'anno 1579. lamentandosi della tirannide, & empietà di Filippo, inuiandolo in Inghilterra à trattar i suoi negotij, & affari con quella Regina, & co'l Re di Portogallo, promettendo loro, che la prima impresa, doppo la ricuperat one della Città di Parigi, sarebbe d'inuiare vn'armata in Portogallo per far la guerra all'inimico in casa propria, & constringerlo a chiedergli supplicheuolmente la pace, come haueano li Predecessori suoi astretto gl'Inglesi con gl'aiuti de' Portoghesi: & se per auentura il detto Re di Portogallo s'hauesse inuiato à quella spedit one, come pur intendea, ch'egli era risoluto di fare, lo pregaua, che subito, che fusse peruenuto in quel Regno l'auuertisse, che tantosto, che fosse gionto, ò nel regno di Portogallo, ò in alcuna parte della Spagna, se ben non si ritrouasse piu che due mille huomini, subito inuiarebbe à quella volta le sue genti d'arme: & che sapea bene, & di questo n'era assai certo, che se l'inimico fusse vna sol volta intricato nelle cose della Spagna, & ne' domestici trauagli, non haucrebbe più volto l'animo à molestare la Francia, come à punto l'esperienza ci fece chiari: Perche tosto, che s'intese l'arriuo del Re di Portogallo in Lisbona, il Re Christianissimo per adempimento delle promesse, commandò al già Marescial di Biron, che si preparasse per passare in Portogallo, con ogni diligenza maggiore, per dar soccorso a quei popoli, e stabilire nel Dominio il loro natural Prencipe Don Antonio.

Ma Dio, che con giusta, & eguale bilancia pesa, & bilancia tutte le cose, fa proua della sua possanza, doue, e quando li piace; di quì noi dunque raccogliemo due cose, l'vna che l'inimico per conseruarsi nel possesso di Portogallo hà piantato la guerra ciuile nella Francia; & l'altra, che la libertà nostra, & la sua rouina in vn sol punto si fermano, & ciò è di far passar grossa armata nella Spagna, di che lui teme oltremodo; Pertanto Sire, per liberar lo Stato vostro dal pericolo, che gli sourastà, & porlo al sicuro, sete tenuto ad intraprender questo viaggio tanto importante, & necessario alla Christianità tutta, senza risparmio d'alcuna spesa, perche non lo facendo vi ritrouarete sempre in continuo pericolo; prendete essempio dalle cose passate; auuertite gli ammaestramenti, che si danno nell'historie scritte da Authori diligenti, & affettionati al publico seruitio, & discorrẽdole, & intẽdẽdo i loro sensi, fate ciò, ch'è di vostro maggior seruitio.

Agatocle doppo l'hauer dominato per lo corso d'anni settanta l'Isola di Sicilia, assalito per mare, e per terra in Saragosa da' Popoli di Cartagine, ritrouandosi à graue rischio, & in ab-

bandono di molti popoli del suo Regno, che s'adheriuano prima à lui, & vedendosi mancar ogni giorno li denari, le vettouaglie, & l'altre cose necessarie, che si richiedono al guerreggiare, & che non potea fuggir le forze Cartaginesi, se non si seruiua d'vn partito d'alcun'altro giamai esperimentato, lasciò nella Città assediata il fratello alla diffesa, & al gouerno con vn grosso numero di gente sue diuote, & seco pigliando alcuni suoi amici, s'imbarcò senza far motto, oue egli andar volesse, & passò nell'Africa, & iui cominciò à molestare essi Cartaginesi con l'armi tanto arditamente, come se le sue forze si pareggiassero con quelle de' nemici; & hauendo à prima mossa rotti li Capitani, che l'incontrarono, diede il guasto à tutto il Paese, arse, & depredò tutte le Ville, & le facoltà, & le case, che seruiano per delitie de' Cittadini vicino alla Città di Cartagine Doppo questa Vittoria, con non picciol numero d'Auuenturieri, & soldati di fortuna, che s'unirono con gli altri suoi combattenti, come auuiene per lo più in tali occasioni, pose il campo tre miglia lontano dalla Città, & con astutia tale non solo prosperarono le sue imprese nell'Affrica, ma in ogni parte della Sicilia ancora: perche Antandro (che così si chiamaua'l fratello, che egli hauea lasciato à diffesa delle cose del Regno) essendo auertito de' felici progressi di Agathocle, ardì di vscire della Città contro a' nimici, che la cingeuano, & assalendoli guadagnò le loro Trinciere, ne tagliò a pezzi gran numero, & ne fece tanta stragge, che questa perdita risapendosi con le vittorie d'Affrica, causarono, che le piazze tutte della Sicilia, che teneuano il partito contrario, si volsero alle parti del Re, & abbandonarono i Cartaginesi; per il che Agathocle ritornãdo quietamente nel Regno, puotè goderlo il rimanente degli anni suoi. Partito di questa vita Agathocle, continuando la Republica di Cartagine con gli aiuti de' confederati, la guerra per far acquisto della Sicilia, in fine l'ottenne, & la possedette poco meno, che tutta ducento settantasette anni prima del Nascimento di Christo.

Li Romani considerando questi effetti, & vedendo, qual fusse la possanza de' Cartaginesi, poi che non solo possedeuano la maggior, & miglior parte dell'Affrica da loro soggiogata con la forza dell'armi; ma appresso molte nationi della Spagna, con l'Isole che sono nel mare di Sardegna, & quell'altre dell'Italia, giudicarono à parte à parte con gran ragione, che questa vicinanza era loro di gran pericolo, se hauessero eglino in fine soggiogato tutta la Sicilia; laonde posero così buoni ordini, a' suoi affari, che mosse l'armi contro a' valorosi Cartaginesi, li condusse-

dusero ancho ad estremità tale, che non rimase loro più che la Città di Eris, la quale Amilcare Barcino Padre d'Annibale con grandissimo valore diffese per certo tempo facendo Imprese marauigliose; nondimeno i Cartaginesi conoscendo non potersi difender, ne resistere alle forze de' Romani, le mandarono commissione, che rendesse subito la Citta, & fermasse con esso loro la pace con quel maggior auantaggio, & riputatione, che li fosse permesso, egli ottenuti questi ordini gli essequì conforme a' voleri de' suoi, diede la Citta in poter del Console Lutatio, & in pochi giorni terminando i suoi negotij diede volta nell'Africa, oue riportò gran vittorie contro a' rubelli, & pose in sicuro, & in pace lo stato della Republica. Doppo nauigò alla volta della Spagna, conducendo seco a quell'Impresa il figliuolo Annibale, all'hora di età non maggiore che di otto, ouero noue anni al più, & con esso volse appresso di se la Madre, ch'era Spagnuola, & tre altri figliuolini di minor età, cioè, Asdrubale, Magone, & Hanone, de' quali soleua dir Amilcare, che nodriua quatro Leoncini feroci, & risoluti alla distruttione della grandezza de' Romani. Egli adonque ritrouandosi in quella Prouincia con la prudenza, & la liberalità seppe cosi guadagnare i cuori di quei Popoli, che s'auuidde esserli aperta la strada, co'l mezo loro assalendo l'Imperio di Roma in ricouerar la Sicilia da loro posseduta, & la Sardegna, che teneuano sotto il loro Dominio; & appresso passar nell'Italia, & distruggerli: ma preuenuto dall'vltimo giorno della vita, ordinò al figliuolo Annibale, da lui viuendo inanimato al offesa del nome Romano, che ponesse in opra la sua intentione. Annibale doppo la morte del cugnato Asdrubale gouernatore della Spagna, prese la Città di Sagonto, che si chiama al presente Monuedre, doppo l'assedio d'otto mesi, & doppo l'acquisto tale, incominciò à prepararsi al passaggio in Italia, & scorsi in fine assai trauagli, & disaggi passò l'Alpi, & nel corso di qualche tempo, ottenne gran vittorie de' Romani, & pose la somma delle cose loro in tal pericolo, che giudicarono esser vicina la rouina della grandezza loro; & à tal rouina sarebbono per il vero giunti, se non hauessero fatta risolutione di mandar Scipione nell'Affrica, che fece la guerra così sanguinosa, & fiera, che constrinse i nimici à richiamare d'Italia il loro Capitano, & furno con le forze loro, come si legge, del tutto annullati, & così i Romani furono allegeriti, e liberati dai pericoli, & rimasero in pace; & i Cartaginesi rouinarono, & perirono affatto, & il Dominio loro già tanto famoso rouinato, & ridotto nelle forze de' nimici loro.

Xerse

Xerse Re di Persia ritrouandosi in stato pericoloso, & pensando à qual modo poterseне liberare, & rimettersi in sicuro, elesse vno de' più arditi suoi seruitori, per porre in opra il suo dissegno, & lo mandò nelle parti dell'Europa con denari per contaminare gli oratori delle Città, & delle Republiche della Grecia, & hauendo corrotto quei di Athene, & gli altri di Thebe, li fece solleuare, & mouer l'armi contro a' Spartani; & così posta la Grecia in Guerra ciuile, & in disunione fra se stessa, mandarono essi à richiamare il Re loro Agesilao, che tenendo occupato, poco meno che tutto l'Imperio della Persia, inuitato da' suoi alla diffesa delle cose loro, fù costretto d'abbandonarlo; & perche il denaro, che si spendeua all'hora in Persia, era improntato con l'effigie d'vn Arciero da vna parte, Agesilao soleua dire, che dieci miglia Arcieri l'haueano cacciato dell'Asia, & erano stati cagione di leuargli di mano vn grande, & potente Imperio. Con tal astutia vscì Xerse del disaggio, & del pericolo, nel qual era posto, allontanandosi l'inimico, & mettendo in sicuro le cose del suo Dominio.

Per tali essempi, & per altri à questi somiglianti s'indusse, ò Christianissimo Re, Achaio Re di Scotia figliuolo d'Etfine ottimo, & virtuosissimo Prencipe, vedendosi ridutto à mal partito da Sassoni, & Inglesi, che possedeuano la parte maggiore della gran Britannia (che poco dopo con vn sol nome si disse Inghilterra) fece, & stabilì ꝑpetua, & inuiolabil pace l'anno 791. Con Carlo Magno, & successori suoi, & li Precessori di vostra Maestà, considerando, che questa pace gli era di tal profitto, & necessaria molto più alla Francia di quello, che non era al regno di Scotia, e l'hanno continuata fino a' nostri giorni, con questo mezo hanno ben spesso astretto gl'Inglesi all'hora, che inimicheuolmẽte vi trauagliauano con l'armi, à ritirarsi fuori della Frãcia, & ben spesso gli hanno in guisa molestati nelle case loro, che haueuano assai che fare à diffendersi, leuando loro il desiderio, & l'opportunità di trapassare ne gli altrui stati: & questa Corona di Francia hà hauuto Principi, che hanno donato alla Scotia per questi aiuti, più di 500. mille scudi, che tanto era già, hauendo riguardo alla mutatione de' tempi, come sarebbono hora due millioni.

Io tralasciarò con silentio molte altre Historie, che sarebbono al proposito nostro, poiche m'è ben chiaro, che queste sono à sufficienza per dimostrarui, ò SIRE, quanto importi il liberarui da questo trauaglio, & inuiare vna grossa armata in Spagna, di maniera, che da questo viaggio fatto molto à pro-

po-

posito; dipendono, & la salute vostra, & la rouina dell'inimico. Se voi faceste la guerra all'inimico nella Spagna, egli sarebbe costretto à richiamare i suoi, & non solo quelli, che si ritrouano nella Francia, e ne' Paesi Bassi, ma in tutte le Città, ch'egli hà nella Lombardia, Napoli, Sicilia, Sardegna, & altri Paesi. Non così tosto il Castigliano vidde l'Inglese in Cales, che subito richiamò tutte le Gallere di Napoli, Sicilia, & Genoua; mandò parimente à ricercare al gran Maestro di Malta le Gallere della Religione, il che facilmente hauerebbe impetrato, se i caualieri Francesi non si fussero opposti; fece passare con gran diligenza nella Spagna le forze, c'hauea nella Bertagna; & senza dubbio hauerebbe fatto l'istesso di tutte l'altre, che si ritrouauano in altri paesi, se gl'Inglesi si fussero più lungamente fermati. Voi vedete ò Prencipi Serenissimi, come passando in Spagna potrete assicurar le vostre teste dalla spada del Castigliano, & liberar il vostro Paese dal Tirannico suo commando. Voi mi direte, che l'inimico hà gran forze, & abbonda di quantità di vecchi, & valorosi soldati, co'l mezo de' quali, ancor che lontani, richiamati nondimeno nella Spagna, egli atrauersarà assai bene i vostri dissegni in maniera, che perciò questo viaggio inutile nõ non pur vi fia, ma di danno ancora: & non solo riuscirete con vergogna, & confusione, ma sarete costretti à ritirarui con gran fatica, e danno. A questo io vi rispondo prima, che se voi farete le cose con prudenza, ne trarete vtilità incredibile, & non incontrarete in pericolo alcuno; oltre di che nella Spagna vi sono molte piazze alle riue del Mare; che potrete facilmente conquistare, & far vostre: il sito delle quali è reso dalla natura così forte, che essendo dalle mani degli huomini rifortificate, Voi le diffenderete con poco trauaglio, & con maggior commodità di quello, che non fà l'inimico Blauet nella Bertagna, & vi seruiranno per Trinciere. In oltra nella Spagna vi sono molti popoli, che odiano il Castigliano, per hauer prouato gli effetti della Tirannide, ò da lui stesso, ò da suoi Precessori, ò da suoi Interuenienti, i quali vedendo tante forze in loro aiuto per il desiderio, che tengono di liberarsi, prenderanno l'armi cõtro l'inimico. Di più li Soldati, che si ritrouano fuori della Spagna, essendo richiamati da' loro signori, non potranno giongerui prima, che nello spacio di quatro mesi; & voi armare, & agguerrir potrete tutti coloro, che saranno del vostro partito nel termine di due soli mesi: perche è verissimo, che il clima loro gli aiuta, & li rende facili. Io hò veduto molte volte accompagnato da molti nel regno di Portogallo entrare in guarniggione vna compa-

gnia de noui soldati, ò per meglio dire vna troppa di animali così nudi, & miserabili, che noi gli haueuamo compassione, & de lì a cinque ò sei giorni doppo esserfi vestiti di nuouo, vedendoli entrar in guardia, hauereste detto, che questi fusero gran gentilhuomini, tanto haueano buon garbo, & ciera di buoni soldati & il simile auuiene nell'Italia ancora: la maggior difficoltà, che in ciò si troua, è il nō temere il fuoco dell'Archibugio. Le Prouincie della Spagna sono assai ricche, come si sà, & li habitatori di esse non stimano le facoltà, quando s'auuenturano in ricuperare la LIBERTA: perche in tal incontro liberalissimamente le spendono, come si può vedere dalle offerte, che fecero al Re Filippo doppo, che gl'Inglesi si furono ritirati da Cales, inuiando denari a quella volta. Essi con maggior prestezza metterano insieme, & faranno passar in Spagna cinquanta mille huomini da guerra per soccorso, diffesa, & custodia delle cose loro, di quello, che non farà l'inimico cinque mille de' suoi richiamati à casa.

Se alcuno mi dicesse, che bastando due soli mesi allo Spagnuolo naturale per farsi buon soldato, l'inimico con suo vantaggio potrà più facilmente porre insieme, & ammassare maggior numero di gente di noi; io rispondo, che lo concederei, s'egli hauesse armi nella Spagna per armarli; ma ve ne sono così poche, che si ritrouano molte Città delle Principali, ripiene di gran numero di gente, nelle quali à fattica si ritrouarebbono cinquanta Archibugi; & quando ve ne fussero, li Spagnoli di quella Prouincia più volontieri le impugnarebbono per acquisto della LIBERTA, che per seruitio del loro Tiranno; & maggiormente li Principi, & grandi di Spagna, che non desiderano altro, se non che si ritroui nella Spagna qualche regno, o Prouincia libera, che si gouerni da se stessa, per seruirsene, come di refugio, & di guardia, com'era à i tempi adietro: perche essendo la Spagna, come vna Isola, al giorno d'hoggi li Principi, e gran Signori, & Gentilhuomini di portata, non potendo commodamente vscirne, sono poco meno, che Schiaui. Quando c'erano li Re d'Aragona, Nauarra, Portogallo, & che li Castigliani haueano qualche differenza con li Re loro, o li Arragonesi, Nauarresi, & Portoghesi con li loro, si ricouerauano gli uni ne' stati de gl'altri per la LIBERTA, da i quali erano proueduti delle cose necessarie per il viuere, & tall'hora anco con maggior commodità di quelle c'haueuano nelle case loro, come auenne à tempo di Ferdinando Re di Portogallo, & di Henrico secondo Re di Castiglia, ch'vccise il fratello suo legitimo: per lo che Don Ferdinando di Castro, Don Aluaro Perez di Castro suo fratello, Men Suarez gran

gran Maestro d'Alcantara, Suero Giouanni di Parada Gouernatore del regno di Gallitia, Pietro Girone gran Maestro dell'ordine di Calatraua, Alfonso Girone suo nipote, & molti altri Signori, & gentilhuomini, con molte Città, & ville, che teneuano il partito del Re morto, se n'andarono nel regno di Portogallo, oue furono riceuuti dal Re Ferdinando con ogni maniera di honore, & furono fauoriti, presentati, & donati largamente. D'all'hora li Castri habitarono in Portogallo, da' quali vengono quei, che si ritrouano à nostri dì; Il medesimo auuenne à Diego Lopez, Paceco Portoghese (anchor che non per così giusta, & honorata cagione) il quale si partì di Portogallo, & si ricouerò in Castiglia, per esser incolpato della morte della Regina Dona Ines di Castro à tempi del Re Don Pietro di Portogallo, e fù fatto in Castiglia Signor di Bejar, & li figliuoli suoi parimente d'altri luoghi, & dierono principio al Marchesato di Vellana, & al Ducato di Ascalona, & a molti altri gran Signori, parimente a tempo del Re Don Giouanni di Portogallo, di buona memoria li Auignani, & Piemontili passarono in Castiglia: da quali discesero per linea masculina li Duchi di Ossuna, & li Conti di Beneuento, & quasi tutti li Prencipi, & Signori di Castiglia, & donna Giulana di Lancastro Duchessa d'Auero in Portogallo. Hora di questo refugio, & questa opportunità manca tutta la nobiltà di Spagna; & è bastante qual si voglia ministro, per inferiore che sia, à prendere qual si voglia gran personaggio di quel paese; anzi lo stesso fratello del Re è all'istessa conditione, di maniera, che questi Prencipi, & Signori desiderano di vedere qualche Prouincia libera & in LIBERTA, così volentieri, come la loro propria salute.

Alcuno non sa che male, & che sorte di castigo sia la fame, se non quelli, à chi mancha il pane; la Nobiltà di Spagna proua hora con suo graue ramarico quello, di che dubitaua à tempi di Carlo Quinto, la grandezza del quale fino all'hora era ad essi sospetta, & perciò si pose ella in gran trauaglio, quando s'auide, che Filippo era rissoluto all'impresa di Portogallo. Il Conestagio Genouese nel libro, che hà scritto à fauore del Re Filippo, intitolato la Vnione del Regno di Portogallo à quello di Castiglia ci afferma l'uno, e l'altro; tutta via a noi è noto per huomo falso, & mendace; la prima parola, che è principio del suo libro è falsa in quello, ch'egli l'intitola l'Vnione di Portogallo con la Corona di Castiglia; Perche il Re Filippo nelli Stati, che tenne à Tomar 1581. doue li Portoghesi contra le voglie loro, & à viua forza lo riceuerono per Re, promise con solenne

giuramento di non mescolar mai le cose di Portogallo con quelle di Castiglia, & di conseruare intiera la Signoria Portoghese nell'istesso modo, & di quella maniera medesima, della quale i Re suoi antecessori l'haueano conseruata, pagando tutte le prouisioni, & entrate à tutti i ministri della casa del Re, così per vso delle cose sacre, come delle mondane, come si solea à tempo de i veri, & legitimi Re; si puo dire intorno à questo qualche cosa in fine del libro della dichiaratione della Geneologia di sua Maestà Christianissima; Doue s'è discorso de i primi Re di Castiglia; di maniera, che Portogallo non è vnito alla Corona di Castiglia, ma ben sì rapito per Tirannia del detto Re di Castiglia; & oltre che'l detto Conestaggio, è come maligno, & peruerso, nimico della natione, la quale l'hà posto in honore, & riputatione. Noi l'habbiamo conosciuto à Lisbona seruitore di Antonio Caluo, & poi di Stefano Lercaro, Mercanti Genouesi, & sappiamo, che naturalmente lui era molto inclinato al proprio interresse, & particolar beneficio. Hora conoscendo egli di non poter trar tant'vtile da i Portoghesi, come hauerebbe fatto da Castigliani, si risoluè in questa sua Vnione dir male dell'vno, e cinguettare dell'altro, il che si può chiaramente vedere in quella sua diceria, & particolarmente nel libro secondo fol. 42. lib. 15. dicendo così. *In breuissimo tempo tutto era confuso, rimanendo la Caualleria de' Portoghesi disordinata, & sparsa, mostrando pochissimo animo, & poca disciplina.* In questo, questo falso Historico, pretende dar ad intẽdere al mõdo, che la discordia, la paura, la poca disciplina militare de' Portoghesi furono le prime cagioni della perdita della battaglia; benche la causa più vera di questa rotta sij stato il poco numero di Portoghesi, & l'infinito de' Mori, quasi innumerabili; & ben bisognaua, che il bugiardo cicallone fosse ricordeuole delle cose dette da lui. Egli stesso confessa al medesimo libro fol. 45. pag. 2. che l'armata Terrestre de' Mori era più di 40. mille caualli, & 11. mille pedoni senza annouerarui vna grandissima quantità d'Arabi, & venturieri, che souragiunsero à Maleo Maluco con 34. pezzi d'artiglieria; Quanto al numero de' Portoghesi egli nõ lo dichiara per render più gloriosa la Vittoria de gl'infedeli. Per scoprire la malitia di questo Farfalone, & per apportar qualche diletto, & gusto al lettore, hò deliberato narrar quì qualche successo, secondo la pura, & real verità, con breuità, sapendolo da discrete, & veridiche persone, che furono presenti alla battaglia, de' quali alcuni furono fatti prigioni, & vi dimorarono per longo tempo nelle mani degl'Infedeli, & intesero molto distintamẽte il numero delle lor genti, ch'erano al numero di 70. mille caualli,

ualli, & 80. mille Fanti, tra quali erano 13. mille rinegati, che sono li piu braui guerrieri di tutti loro; queste genti erano del regno di Barbaria: Vi erano appresso à 5000. Archibgieri à cauallo, forze di gran momento, venendo in consideratione la qualità di quei paesi; le cauallerie de i quali sogliono andare alla guerra con la sola Lancia, & con la Targa, & nel resto disarmati. Haueano di più settemille soldati dell'Andalugia huomini fuor di modo braui, & auezzi al mestiero dell'armi, di maniera, che li Mori erano in numero di 75. mille caualli & 87. mille pedoni, oltre gran quantità di gente per vso dell'esercito, christiani, & infedeli, & Mori in tutto al numero di 170. mille oltre ancora gran quantita di Buffali, Cameli, caualli, e Muli. Le compagnie d'armi del Re Don Sebastiano erano le seguenti. caualleria Portoghese Bardata alla bastarda 1600. cauallerìa della Tingitania citta christiana nell'Africa. 400. cauallerìa de Mazagan christiana similmente 60. De Muleo Amec. 300. tutti li quali arriuano à 2360. quattro regimenti di Fanteria de 3000. soldati l'vno, che arriuarono all'essercito poi 9000. solamente. Venturieri 600. De 3000. Allemani, non combatterono, che 800. Seruitori, & altre genti, che seguiuano Gentilhuomini 800. che erano alla guardia, & condotta di 3000. guastadori soldati di Mulei Amet 700. Castigliani disarmati 2000. Soldati di Zanisier 700. Tutti i quali arriuano alla somma di 15200. A quali aggiongendo li 2360. caualli, fanno in tutto 17560. oltre li 3000. guastadori & 10. pezzi d'Artiglieria, cinque nell'Antiguardia, & cinque nella Retroguardia, di maniera, che compartendo la Cauallerìa de gl'infedeli con quella de' christiani, trouaremo, che Mulei Maluch hauea più di 30. caualli contra vno di quelli del Re Sebastiano, & delle genti à piedi, quasi sei per vno; così dunque chiaramente si vede con la vista del occhio proprio, che la innumerabile moltitudine de gl'infedeli fu cagione della rotta de' Portoghesi, & non la loro discordia, ò timore, o poca disciplina, come dice quel errante maligno, del Conestaggio. Dalla parte de' Mori morirono in due fatti d'arme per mano de' christiani, & furono arsi dal fuoco, che s'accese nella monitione deici milla huomini, o poco più, e de christiani otto in noue milla. Il rimanente furono fatti prigioni con molte femine, & fanciulli, che poi morirono delli tre li due in seruitù. Ecco SIRE la verità del fatto in poche parole; perilche chiaramente si può conoscere la perfidia del Conestaggio, & l'odio, che tiene a' Portoghesi, quando dice altroue, inalzando i Castigliani, nella pag. che segue 43. oue meschiando li Castigliani con gli Italiani, dice. *Quegl'Italiani, &*

quei

quei Spagnoli, ch'erano in quella parte poco aiutati da gli altri, doppo esser venuti con li nimici, fino a' pugnali, morirono la maggior parte, vinti non già, ma stanchi dall'uccidere. Considerate, che stolto impudente chiarlatore, & falso sfacciato, giamai Redomonte, ne altri di quell'ordine fecero tale impresa. Dice di più. *Che questa successione daua assai à pensare in Castiglia, & materia di che parlare, & nel publico, & nel priuato; perche il Re stimaua molto importante l'vnire ad ogni modo Portogallo con gli altri suoi Regni, ilche molto spiaceua alla Nobiltà: similmente pareua, che à tutti li grandi non fosse cara (da Carlo Quinto in quà) la grandezza del Re; perche da essa nasceua la poca stima, che egli faceua di loro, minore assai di quello haueano fatto gli altri Re passati di Castiglia; & li paregiaua nelle cose di Giustitia, & nell'altre ancora à loro inferiori.* Se Don Antonio Re di Portogallo fosse tra noi, potrebbe far fede, come doppo che l'inimico entrò nel Regno, & prese Lisbona, ritrouandosi nella Città di Badaios molti signori Castigliani se le offerirono di farlo entrar nella Città, & li promisero ogni aiuto, accioche dall'inimico fosse diffeso, ilche detto Signor non puote effettuare, per esser rimasto in pochi giorni spogliato di tutto il Regno solo essendo nella Città di Porto in Portogallo. Similmente egli potrebbe affermare, come essendo in quelle parti molti signori di Castiglia mandorno ad offerirgli le forze, & le persone loro, se hauesse voluto tentare di ritornare in Portogallo, ilche fece sapere al Re, & a' primi Signori della Francia, & parimente alla Regina, & ad alcuni Baroni d'Inghilterra; nondimeno intorno al desiderio della LIBERTA', è cosa ch'appartiene particolarmente à Prencipi, & signori, & Hijos d'Algo di Spagna. Perche quanto alla gente di poca stima, à Dottori di legge, & alla canaglia Castigliana hanno molto a caro questa seruitù, perche essi soli commandano, & godono di essa, hauendo i primi carichi del Regno, anzi l'istesso gouerno in poter loro; & benche l'odijno estremamente, & voglino gran male alla persona di esso Re, sono nondimeno tanto amici della lor natione, & si contentano di vederla commandare all'altre, che se sapessero cosa alcuna, ò nel publico, ò nel particolare, che potesse recar danno à quella tirannia, non lasciariano perciò d'auuertirlo; tale è la natura de' Castigliani, che vsciti dalla stirpe de' Giudei, non ponno far dimeno di non seguir le vestigie de' lor maggiori. Hoggi seguiranno, & laudaranno Antioco, dimani accusaranno la bontà di lui, come peccato di Maestà offesa, & la giudicaranno vanità, & orgoglio, & come traditori l'abbandoneranno, & accusandolo dinanzi Aristobolo, li cagioneranno la morte.

Et

E pertanto, SIRE, io supplico vostra Maestà, & tutti li Prencipi Christiani di guardarsi, & non fidarsi punto de' Castigliani; ancorche si dimostrino mortali nimici del Re loro, & di tutto cuore affettionati al vostro seruitio. Questa Plebe Castigliana, SIRE, è così maligna, e peruersa, & così ripiena d'arrogantia, d'ambitione, e di poca fede, che Ferdinando Re di Portogallo diuenuto herede del Regno di Castiglia, & di Leone, chiamato da quei Popoli, che volontariamente promettevano riceuerlo per loro Re, & signore; li Portoghesi non volsero acconsentire, dicendo, che non si voleano impacciare ad alcun modo con quella Natione, ne anco nel commandarli; & parlando vn giorno sopra di questo con vno de' primi del Consiglio di vostra Maestà; con merauiglia mi rispose; Certo, ch'io non mi marauiglio più di quello, ch'io intesi da vn Predicatore, il qual l'anno 1576. predicando sopra l'Euangelio, Diliges Dominum Deum tuum, &c. & proximum tuum sicut te ipsum, disse, che per questo precetto Dio non solo ci commandaua l'amare il Padre, la Madre, i fratelli, i parenti, ma li forestieri, li heretici, gl'infedeli, li Mori, li Turchi, & gl'istessi Castigliani: questo auuenne, come le fu detto, & questo Padre era dell'ordine di San Dominico, & predicaua in vna Parochia di Lisbona, detta la Maddalena, vna delle prime della Città, oue la maggior parte di coloro, che la gouernano, sono Presidenti al parlamento, Consiglieri, & Gentilhuomini, & ricchissimi Mercatanti. Il medesimo Signore marauigliandosi pure, mi soggionse, come si comportasse, che questo fosse detto in publico senza castigo di quel religioso, che lo disse, al che io risposi, che non mancaua numero di accusatori; ma che il numero di quelli, che portano, & fauoriscono per zelo la LIBERTA', era così grande, che l'accusatore non hauea trouato chi l'ascoltasse sopra ciò. Parimente li Portoghesi dicono, che i Castigliani siano peggiori de gl'infedeli, & dicano quanto male, che vogliano, & che ponno dire, restan tutta via mal contenti, perche è molto più di quello, che dicono: di che il sopradetto personaggio dimostrando dubitarne, mi replicò, ancorche io creda ad vna parte di quello, che voi mi hauete detto, mi rimane però ancora vn dubbio, intorno à che ho letto, che li Portoghesi, & li Castigliani siano d'vna medesima Prouincia, quasi nati da vn istesso tronco, & prodotti da vn medesimo ceppo, & che parlino vna medesima lingua: io le risposi, che tale era la opinione del Conestaggio, del quale poco fa habbiamo tenuto proposito; ma, ch'egli è ignorante di quello, che dice; Perche li Portoghesi hanno la loro origine, & il lor nascimento da Gaulo Celte, &

Bra-

Brachate: & la lingua loro è poco diſſimile dalla latina: la doue de' Caſtigliani non ſi ſa coſa alcuna di certo, de' prencipi loro: nondimeno per quello che ci dimoſtrano le circonſtanze, & le dimoſtrationi non oſcure, ſi tiene, che diſcendano da Vandali, da Giudei, & da Mori; & il linguaggio loro è poco meno, che l'iſteſſo col Moreſco, prononciano con l'iſteſſa gorga le voci di quello, che fanno li Mori, & quindi è, che ritrouandoſi in paeſi de' Saraceni, ò de' Turchi, laſciano così volontieri, & rinegano la fede di Chriſto, & s'adheriſcono al Paganeſimo; è ben vero, che li Principi, Signori, & Hijos d'Algo ſono diſcendenti da Gotthi, & da gli antichi Spagnuoli, che habitarono le Montagne di Leone, d'Ouiedo, & delle Prouincie di Gallitia, nella quale s'intende che vi fuſſe l'antico Portogallo. IL TRADVTTOR FRANCESE aggiunge, e dice. Di queſta falſità del Coneſtaggio, cioè, che Caſtigliani, e Portogheſi habbino vna ſola origine commune ad ambedue, & che parlino il medeſimo linguaggio, io credo, che Ponteneſi preſe occaſione in vno de' ſuoi diſcorſi (ne quali s'affatica di ſcoprire il modo di far la guerra à Spagnoli ne' quali dice infinite burle & è dedicato all'Eccellentiſſimo Prencipe Carlo di Borton Conte di Suiſſans, confirmando li Caſtigliani, & Portogheſi eſſer tutti Giudei) nel quale, quanto à quello, che appartiene à Portogheſi, diſcorre, come pazzo, & ignorante, & come perſona temeraria, & troppo ardita ad accertare il falſo di Natione, della quale non hà alcuna cognitione. Non voglio io già eſſer cenſore de' ſuoi falli, & de' ſuoi mancamenti non lo meritando punto, ne ſcoprendoſi degno di riceuere da me queſto honore; ma perche, ò miei Signori, à voi importa troppo il ſapere di qual modo la natione Portogheſe rieſce co i Giudei, & come li tratta, come fanno li Franceſi, Ingleſi, Italiani, & gli altri popoli: eſſendo queſto neceſſario ſaperſi per honor voſtro, & perfettione del buon gouerno, per eſſer punto di materia di ſtato, hò deliberato dilattarmi alquanto ſopra queſta materia, & dimoſtrarui, come ſi ſia queſta peruerſa natione cacciata frà Portogheſi.

Nel regno di Portogallo quei che hanno la loro origine da Giudei ſon detti da Portogheſi, Chriſtiani nuoui, & da Caſtigliani, conuertiti; non ſono ammeſſi ad alcun honore, carico, ò gouerno del publico, ſe non ſono habilitati con priuilegio del Re à qualche particolar carico; il che non auuiene, ſe non di rado: & non ſe li danno queſti priuilegij, ſe non per ſegnalati, & eſtraordinarij ſeruitij fatti da loro alla Corona: i deſcendenti da Giudei non poſſono riceuer gli ordini religioſi, ò frà gli Eccleſiaſtici, ò frà

Re-

Regolari, & particolarmente l'ordine di san Dominico, nel qual trenta e più anni sono, (come io seppi da alcuni Padri di quell'ordine) che fu fatto vna Constitutione à questo modo; *Considerando noi quanto sia peruersa, & maligna la natione de' Giudei, commandiamo, che per l'auuenire non sia riceuuto nella Prouincia nostra alcuno di quelli, che tranno da essi la loro origine, benche nasi esse di Padre christianissimo, e catholico; & se alcuno fusse a fallo riceuuto, il nostro Ordine non sarà obligato à tenerlo: anzi sarà in obligo di cacciarlo subito, che l'hauerà conosciuto per tale: ne egli sarà tenuto fermarsi nella Religione; & li Priori, od'altri superiori, che li haueranno accettati per non hauersi operato con diligenza in intendere, se questi fossero Christiani nuoui, ò vecchi, siano per sempre priui di voce attiua, & passiua.* Quei che discendono da Giudei, non ponno vscir del regno senza licenza del Re; Ne possono passare all'Indie Orientali (benche quei regni si comprendano nel Dominio de' Porthoghesi) senza espressa permissione del Re; il che è stato ordinato da' Re Portoghesi; perche sapeuano, che questi christiani non conosceano altro Dio, che le vsure, & i guadagni ingordi; per rispetto de' quali rinegano Dio, & rinegarebbono anco l'istesso Moise, se egli loro vietar volesse questi negotij, & questi vtili, & per questi guadagni farebbono tutto ciò, che altri volesse. La sete, e l'ingordigia, che tengono del guadagno li fa riuscire traditori, non solo a' Principi forastieri, ma anco a' proprij Re, e Signori: quello, che è peggio, frà loro stessi, l'uno contro all'altro, e fra congionti ancora, il Padre al Figliuolo, & il Figliuolo al Padre. Quando si appresenta loro qualche occasione di guadagno, ò che sono mossi da pensiero maligno, conculcano tutte l'humane, e diuine leggi. Saul vedendo vna bella, e grassa mandra, ricchi, & pretiosi vestimenti, si dimenticò de' commandamenti di Dio, scorgendo, che vi era occasione di guadagno: negò l'vbbidienza, & s'attenne all'vtile. Chi fu quello, che fè sapere l'homicidio di Moise, se non vn Giudeo della medesima natione? Chi fu quegli, che volse leuar la vita al Re Don Antonio di Portogallo: & alla Reina d'Inghilterra? vn nuouo Christiano, ò per parlar più propriamente vn Giudeo (cosi noi il potiamo chiamare) benche fusse nato in Lisbona, batezzato, & instrutto nella fede di GiesuChristo: perch'era rinegato, & egli medesimo l'affermaua, tanto nella Messa, quanto nella Predica. Questi mosso dalla speranza del guadagno, & d'alcuni doni riceuuti da Filippo Re di Castiglia, & dalle promesse, che per suo conto le veniuano fatte, si risolue al motto d'auuelenare quelli due Re, da' quali hauea riceuuto tante gratie, tanti fauori, & tanti beneficij, & per l'istessa cagione furono

castigati alcuni, che doueano esser con esso lui partecipi di quest'impresa: Dimaniera che quante volte si rappresenta à questa cal naglia speranza d'vtile, ò d'auuantaggio, si gettano doppo le spalle ogni raggione, non curano d'vbbidire, vccidono, & pallesano le cose secrete, affermando per vere le false, in ogni conto riuscendo traditori al suo Dio, a suoi fratelli, al suo Re, & a' Signori loro. Matthio d'Altuquerque gentilhuomo Portoghese andando Vicere dell'Indie Orientali d'ordine di Filippo, lo pregò di leuar tutte le licenze, che sua Maestà, & i Re passati di Portogallo haueano concesse à i christiani nuoui d'habitare in quei Paesi: assicurandolo, che non le sarebbe bastato l'animo di reggere la sōma di quel gouerno, sin à tanto, che quelle parti fossero habitate da genti tanto peruerse, che in ogni luogo non seruono ad altro, che ad ispiare, ingannare, & tradire, ò l'vno, ò l'altro de' Prencipi, a chi sono sogetti, & da quali sono gouernati, di maniera, che non hanno, che gli occhi fermi, el cor pronto al loro particolare profitto, & interesse. Auertite Signori, quanto importi il conoscere questa maledetta sorte di vipere. Li Christiani nuoui in Portogallo, se comprano beni stabili, & se ben fosse, che vn albero, non possono riuenderlo senza la licenza del'Re: Tutti costoro sono annouerati, arollati, & chiamati della natione, & ad essi fanno i Re pagare più grossamente li tributi, di quello che non fanno a' christiani vecchi. Il Re Filippo cinque anni doppo l'vsurpatione di Portogallo dimandò a quella natione 400. mille Ducati, con conditione di non porre per certo tempo li beni loro nel fisco, & che li fossero pagati 300. mille di maniera, ch'essi, benche siano nati, nodriti, & battezzati, come christiani, non tralasciano però di Giudaizare. Il loro beni sono sottoposti alle confiscationi: & piu per loro, che per gli heretici si raffrena l'Inquisitione di Portogallo: & li christiani vecchi chiamano li christiani nuoui, Giudei, (di che in particolare hanno piacere, benche palesamente dimostrino hauer dispiacere, d'esser in tal concetto appresso le persone) cani, becchi, & le lor sorelle Giudee cagne, capre.

Giudeo, perche auuenga che nell'esteriore si mostri buon christiano, nel di dentro sono puri, & veri Giudei; Certo che è cosa degna di molta marauiglia veder come questa razza eternamente viue nel proprio errore; se voi aprite il petto ad vn Christiano nuouo, è tanto cosa certa il douerli trouare nel cuore vn Mose sedente in vna seggia, come se aprendo vn Christiano vecchio vn Giesu Christo pendente in Croce. Vn'altra grandissima marauiglia, essendo questi tali alleuati in Portogallo, & alleuati nella

vera

vera religione viuono secondo le leggi Christiane virtuosamente, ma se passano li Pirenei, diuentano in vn subito così perfetti Giudei, come furono gli Aui loro; Guardate di quanto male è cagione la souerchia libertà; & se vi dicono, che siano della Religione riformata, non date lor fede: perche sono così mendaci, come li Padri loro, ma si dichiarano tali per coprire l'hebreismo.

Cani, perche come inanti la passione del Saluatore li Gentili erano riputati Cani, come si vede per le parole di N. S. Giesu Christo alla Cananea, & li Giudei stimati figliuoli di Dio, così doppo la Morte, & Resurrettione di lui gli Hebrei per la loro crudeltà, & durezza di cuore sono stati riputati & chiamati cani, & li Gentili, perche hanno creduto in Christo vero figliuolo di Dio, & alla sua legge, & quella hanno abbracciata, perciò sono stati annouerati fra i figliuoli di Dio. Prima li Giudei erano Oliue domestiche, & li Gentili saluatiche, hor hanno cangiato, come si legge in San Paolo, cum Oleaster esses, &c. Di più si chiamano Cani, perche quegli animali si conuengono assai con esso loro, perche per hauer da mangiare se bene sono minacciati, battuti, & cacciati di casa, non lasciano di ritornarui, menar la coda, & saltare per ricuperar vn osso; così li Giudei, che sperano qualche vtile, benche siano mal trattati, ingiuriati, & battuti, non tralasciano d'accarezzarui, lusingarui, & importunarui, fino à che vi hanno ingannati: per questo, & per la patientia, che li christiani nuoui hanno nelle loro operationi, imitando i Cani, sono così chiamati. Tertulliano reproua grandemente questa patienza, & vigorosamente prohibisce à christiani l'vso di quella. *Affectio humana Caninæ æquanimitatis stupore formata.*

Becchi alludendo al Becco del Leuitico, ilquale caricato dei peccati del popolo, si lasciaua andar al deserto; & per questo li Christiani nuoui amano al giorno d'hoggi, più ch'ogn'altra, la carne di Becco, se le vien posto mente, & se vi accostate loro, rendono a chi ben li fiuta questo cattiuo odore, & per questo si chiamano Capre, e Vacche, alludendo al Vittello dell'Essodo: Di questa maniera sono trattati li christiani nuoui in Portogallo. Mà nella Francia, nell'Inghilterra, nell'Italia, & altroue sono trattati con maniera assai diuersa da questa: in Italia riescono Marchesi, Conti, & gran signori: Nella Francia, & nell'Inghilterra maritano ne' gentilhuomini le loro figliuole, & Consiglieri, & altri officiali della Corona, & sono annouerate fra le dame, & portano il Sciapiron di Velluto. Eglino sono Signori d'Auigna, d'Alfonseca, che sono due case molto Nobili in Portogallo, &

molto Illustri & che si estendono per tutta la Spagna. Nel Regno di Portogallo li nuoui Christiani viuono grandemente soggetti; ma nella Francia viuono liberamente; & è loro così concesso vsare le loro leggi, & cerimonie, come si fa à Costantinopoli; doue si ritroua al presente Giudeo quel Caualliero Aluaro Mandez Portoghese; che si chiama Don Salamon, la casa del quale dal morto Re era tanto frequentata, come se parente, ò cugino le fosse stato. Si vede in Italia Diego Mande scourirsi Giudeo apparentemente; il quale à Lione faceua il gentilhuomo, & sua moglie era Gentildonna: guardate dunque vi prego signori, per qual cagione hanno Portoghesi à lamentarsi delle menzogne, & calonnie di Don Emeri, & d'altre persone di credito, che non ben'auuertite del vero, cadute insieme con lui sono in quest'errore: perche essendo habitato Portogallo, & formato da Christiani vecchi, & non da Christiani nuoui, li vecchi non sono messi à conto, & de' nuoui si fa stima (come habbiamo detto) segnati, descritti, & conosciuti per Giudei, dimostrati à ciascuno per stirpe vile, & di poco, in guisa, che s'alcuno de' Christiani vecchi s'apparenta con loro, (ilche di raro auuiene) benche sia Signore, & de' primi, è tenuto da ciascuno, misero vile, & da poco, li rimprouerano il cornuto, & che sono vsciti da questa maladetta, e ria canaglia: ecco come passano le cose, perche in Portogallo si hà maggior riguardo nell'honorar le persone al sangue, che alle ricchezze: & vn semplice gentilhuomo vestito di semplice baratto è più honorato, che vn ricco mercante vestito di velluto: & s'egli è Christiano nuouo, & che fusse vestito di brocato, si tratta come vn Cane: questo basti per dimostrare la verità di questo soggetto, che per l'ignoranza del vero, e con poca ragione viene d'alcuno tanto indiscretamēte biasmato: torniamo al Conestaggio, dice che queste due Nationi s'odiano in estremo a vicenda, & pone vna gran bugia, cioè, che l'odio è più dalla parte de' Portoghesi, che de' Castigliani; ilche affatto è falso: essendo che li Portoghesi non odiano li Castigliani, ma le loro attioni, come cattiue, dannose, & tiranniche; li Castigliani all'incontro, perche non possono odiare le attioni de' Portoghesi, essendo buone, e giuste, odiano le persone, che tante volte li hanno superati, & mal trattati, & questo tanto maggiormente, quanto che sono quasi, che innumerabili per così dire, & li Portoghesi ristretti in poco numero.

L'odio è così certo ne' Castigliani contra li Portoghesi, che si dice per prouerbio, che doppo la battaglia di Alibarot, li Castigliani non hanno voluto, che si predichi più il Venerdì della prima

ma

ma settimana di Quadragesima, nel qual giorno la Chiesa legge quell'Euangelio, che dice: *Diligite inimicos vestros*, perche stimano li Portoghesi della medesima loro natura: l'vno, & l'altro si proua per quello, che disse vn giorno Carlo Quinto al Colonello Feras Portoghese: il quale nelle guerre tra sua Cesarea Maestà, e Francesco primo e di Francia, prese il partito de' Francesi contro a gl'Imperiali: terminata la guerra con le conditioni della pace fra questi Prencipi, & i Portoghesi, ritirandosi alle case loro, passò il Feras per Castiglia, oue fu a far riuerenza a Carlo Quinto, che lo conosceua, & amaua per il valor, ch'era in lui, & facendole assai dimostrationi d'honore, lo trattenne molti giorni nella sua Corte, oue parlando seco vn giorno assai famigliarmente, le disse; Capitan Feras, io vorrei sapere, perche hauete preso à fauorir la parte Francese contro alla mia persona, essendo che noi siamo d'vna medesima natione; perche se ben voi siete Portoghese, & io Castigliano, siamo però tutti due Spagnuoli. Il Colonello all'hora rispose: Signore, quando i Portoghesi escono delle case loro, siano ricchi, ò poueri, il fine loro altro non è, che acquistarsi honore; io haueua il modo per viuere al mio paese honoratamente, & da gentilhuomo, nondimeno risoluto di partirmi, considerai fra me stesso, & poi conclusi in fine, che poteuo guadagnar più honore pigliando l'armi contra il maggior Capitano del mondo, che prendendole à suo fauore, per vsarle contro à qual si voglia altro: & perciò io le presi contro à Vostra Maestà. L'Imperatore ridendo disse, io stimo questa non esser la causa, ma più tosto l'antico odio de' Portoghesi contro à noi altri Castigliani. Il Portoghese addirato oltre modo repplicò; Signore, giuro à Vostra Maestà, che mai ne in male, ne in bene mi sono ricordato de' Castigliani. L'Imperatore facendo sembiante, che questa risposta li bastasse l'abbracciò molte volte, ma stimaua de' Portoghesi quello, ch'egli medesimo hauea nell'animo, perche dalla parte della Madre era dipendente assai da' Castigliani, & perciò odiaua i Portoghesi; *Modicum fermentum &c.* Così si conosce la falsità del Conestaggio: Le sue historie sono ben composte, & bene ispiegate, ma riescono mendaci, & fuor di modo appassionate; perche egli biasma, & ingiuria tutti quelli, de' quali le occorre trattare: fino il medesimo Filippo, à fauor del quale egli si è mosso à scriuere: & perciò in Portogallo la sua historia fù prohibita. Hora lasciando da parte il Conestaggio, hauendo dimostrato, come questa natione Castigliana sia più peruersa, & maligna di tutte l'altre di Spagna, toccarò vna cosa notabile, che appartiene più a quella di Portogallo: cioè, che questa Natione desi-

desidera tanto la LIBERTA', che fà quanto è in suo potere per rihauerla: essendo pronta di accettare qualunque si sia, se la volesse in questo suo desiderio aiutare. Ma se qualche natione straniera passa in Spagna ad altro fine, faccia ogni suo sforzo per serrargli il passo, & rompergli i suoi dissegni, stimando poco la vita, & la facoltà: (parlando di far passar Natione straniera in Spagna io vi dico, che saranno meglio riceuute da quei del paese, quando vi passeranno in essa molte insieme, che s'vna sola vi andasse, perche la diuersità delle dette nationi leuara loro ogni sospetto, che potessero riceuere, che essi si fossero posti à quella volta per impadronirsi del loro paese, & non per ridurlo in LIBERTA'; che certo li riceueriano volontieri, & con gran sicurezza) Parimente se'l Tiranno li commette, che vadino à guerreggiar fuori delle case loro, offerendogli innanzi particolarmente il rispetto della Religione, le saranno più fedeli, che Auila, & Simanca in Castiglia, & che Celanio, & il Capello di Cuembre in Portogallo. Ricordateui, che l'anno 1588. il Re di Castiglia mandò vn'Armata nauale, che venne nelle parti di Francia due Regimenti di Portoghesi di otto cento soldati l'vno; questi benche inimici per esserli stato vsurpato il loro paese, perche li haueano promesso fedeltà in questo viaggio, combattendo contra Inglesi, & Fiamenghi, fecero tal proua del lor valore, che si auanzarono sopra gl'altri tutti dell'armata, & fecero essi più à pro del Re di Castiglia, che tutti gli altri, che lo seruiuano; di maniera, che niuno altro di quelli, che commandaua nell'armata, nõ fu riceuuto con tanto honore dal Re Catholico, con quale furono riceuuti li colonelli, Porthoghesi, cioè, Gasparo de Sousa, & Antonio Perera: ilqual Perera hauea prima valorosamente fatto proua di se medesimo per conseruare la patria in LIBERTA, & per seruitio del suo Re vero, & naturale contra il predetto Re di Castiglia, all'hora che passò armato in Portogallo, per vsurparsi quel Regno l'anno 1582. quando Don Aluaro de Bassan Marchese di Santa Croce s'incontrò in mare con il Sig. Don Filippo Strozzi; quelli, che combatterono con piu cuore, & si dimostrarono piu arditi fù il Marchese di Fauere Portoghese fidelissimo alla patria, & al Prencipe (per cui consiglio vn ottimo, & singolare consigliero di Stato del Re Don Antonio conseruò la vita à sua M.esta) & molti altri gentilhuomini di quella natione. Chi prese il vascello detto Reuanga della Reina d'Inghilterra? Don Aloise Cutigno barone Portoghese, il qual era stato per l'adietro fedelissimo alla Patria, & per diffesa del suo Re, combattendo contro al Duca d'Alua, nel fatto d'arme d'Alcantara, rimase grauemente ferito

l'istesso

l'istesso giorno, che Lisbona cadè nel poter de'nemici l'anno 1580. a diecisette d'Agosto; & per dimostrare con più chiarezza, & con maggior verità la realtà del fatto, vi racconterò vn'Historia vera. L'anno 1589. Don Antonio Re di Portogallo con le forze d'Inghilterra, & d'Olanda passò in Portogallo; & ponendo l'ancore fuor di Petrice, quelli del Castelletto cominciorono à tirar verso l'Armata: ma il Capitan Antonio Dorauio Portoghese posto alla guardia di quel Castello; assicuratosi, che Don Antonio si ritrouaua sopra l'Armata, commandò a' Bombardieri che non tirassero à quella volta; & subito pose l'insegna di color bianco; la qual veduta da Don Antonio fece che i suoi sbarcassero in terra, & che s'auuiassero verso la Città; ilche non fù loro concesso di fare senza contrasto, & gagliarda resistenza d'alcune compagnie di Castigliani: che in fine con loro perdita furono sforzate à cedersi; i primi, che gionsero alla Città furono il Prencipe di Essè, Prencipe del sangue Reale d'Inghilterra ornato di molte virtù: & parlando il detto Signor al Capitano del Castello, ch'era sopra le mura di quello, vno della compagnia disse: Il Conte di Essè vien quì per commandamento della Reina d'Inghilterra, per nome della quale dimanda, che li sia reso questo Castello; il Capitano rispose; Filippo Re di Castiglia mi hà dato questo Castello in guardia; alquale hò giurato di conseruarlo: & però io sono disposto à difenderlo da tutti quelli, che lo mi voranno leuare; ne sono per darlo ad altri, che à Don Antonio, perche è suo, & lo riconosco per mio Re, & Signore; & se non si ritroua in quella Armata, come mi è stato detto: ciascuno si ritiri: altrimenti perderete senza dubbio la vita.

A queste parole il Conte di Essè si ritirò all'armata; verso di cui s'auiò il Signor Scipione di Figheredo di Vascancele, ch'era non molto inanzi stato Gouernatore delle Zerziere, & Antonio di Brito Pimantelo, & altri gentilhuomini Portoghesi della parte del Re li quali intesa tal risposta dal detto Conte, s'auuiarono alla volta del Castello, & fecero fede al Capitano, che Don Antonio loro Re di certo sarebbe giunto; il quale fra poco arriuato à quella volta, & chiamando il Capitano, che al parlare lo riconobbe, hebbe da lui tal risposta, Signor io vengo ad aprire la porta à vostra Maestà. Aperta la porta s'inginochiò, & bacciate le mani al Re, gli appresentò le chiaui. Et è cosa certissima, che se quel Capitano hauesse voluto mantenersi, l'armata Inglese non sarebbe stata bastante à prender il Castello, perche era prouisto di tutte quelle cose, che sono più necessarie al mantenimento de gli assedij, & v'erano in esso, oltre a molti pezzi di ferro, 85. di Bronzo.

Tutti

Tutti questi Essempi dimostrano, come i Portoghesi siano fedeli à coloro, à quali promettono realtà, & li dãno parola, segue l'Autore. Et perche io sò, ò SIRE, che vostra Maestà hà buona opinione di me, come di persona curiosa 'e fedele in ogni cosa, & che come quello che io so ciò che passò in tal viaggio, & perciò tẽgo per certo ch'ella haurà caro d'intendere qual fusse la cagione, perche Don Antonio non si fermasse all'hora in Portogallo, & che rendendo questa fortezza, & altre piazze difficili ad esser prese, se ne ritornasse in Inghilterra, senza hauer operate alcuna cosa di valore, & hauendoui lasciato in quella ispedittione la maggior parte delle genti, che s'erano imbarcate sopra di quell'armata; vi narrererò, SIRE, breuemente il successo, lasciando molte particolarità, che per dire ogni cosa, si ricercarebbe più tempo di quanto vi potesse andare al por fine à questo mio discorso. Quello, che sono per dire, si è, che come Dio batte, & flagella i gran Principi, & le Monarchie permettendo per i peccati de i popoli, che ritrouati si siano de' Faraoni, Nabuchodonosor, Calligoli, Neroni, & Diocletiani, che le seruono di Carnefici; & Attila si disse flagello di Dio, & il Tamerlano ira di Dio; pare similmente, che sua diuina Maestà habbia permesso, che il Re Filippo sij ministro, & essecutore del suo sdegno, & che per qual che suo secreto giudicio non habbi voluto, che all'hora il Regno di Portogallo si liberasse dal giogo della seruitù; perche non era possibile, che gli huomini fossero tanto ciechi alla loro perdita, & rouina come si sono dimostrati in questo viaggio, se'l voler di Dio non gli hauesse acciecati, leuando loro la ragione, & il discorso. La maggior parte della gente si rimbarcò à Douré, a' 2. di Marzo, & se n'andò à Plemut; di onde insieme si partirono a' 29. del mese seguente di Aprile; vedendosi sminuire assai il numero delle genti per la peste, che cominciò all'hora nell'armata; eglino in vece di prender la volta di Portogallo, s'auiarono alle Crugne, doue il maggior numero de soldati vi lasciò la vita, & appresso di loro la miglior parte de' Bombardieri: di maniera, che indebolirono oltre a modo le forze loro, & dierono opportunità al nimico d'auuicinarsi alla volta di Lisbona, & leuare dal Regno quelli, che poteano nella diffesa riuscirle molesti, come fece di più di cento gentilhuomini, & Cauallieri contrari al suo partito: che per il loro mancamento patirono in estremo il Re Don Antonio & la Patria; andarono adonque alle Crugne il 6. di di Maggio, oue stettero fino a' 20. nel qual giorno s'imbarcarono, & velleggiarono verso Portogallo: presero a' 26. terra a Poncrè, d'indi presidiando il Castello con Antonio Pimentello, ch'è il Capo de'

Pi-

Pimentelli di Spagna, & ottocento ammalati, si partirono il General Drago per Mare, & il General Noris per Terra con trentacinque, ò quaranta Cauallieri, & sei milla huomini à piedi così mal armati, che ad vna parte di essi mancauano le spade, ne vi erano, che cinquanta corsaletti, per mancamento de' Carriaggi, conuenendosi condurre per Terra, portauano la poluere, le corde, & l'altre monitioni in spalla: & molti al partirsi de gli alloggiamenti vi lasciarono le picche, & molti altri gli Archibugi, per caricarsi di fiaschi, & vasi di vino, de' quali n'haueano gran copia, il che in vero fu loro di graue pregiudicio, poi che caderono perciò in diuerse malatie, & di essi molti ne perirono, non essendo la natione Inglese auuezza per ordinario al vino, & vsandosi fra essi vini più leggieri. Il giorno che seguì, prima che arriuassero à Torre Vedra, le fù nel viaggio à Don Antonio appresentato le chiaui di quella Terra, il cui Castello è così forte, che soli venti soldati sarebbono bastanti con le loro prouisioni necessarie à diffenderlo da cento mille. Per tutto il camino, che è di sessanta leghe fino à Lisbona, non si ritrouò pure vn Castigliano, c'hauesse ardire di comparire, & sette soli caualli Inglesi dierono la fuga à sessanta Castigliani, all'hora molti Portoghesi con gran frequenza andarono à basciar le mani al loro Re, nondimeno perche compareuano disarmati, essendo senz'armi, ne potendosene ritrouare, ne con danari, ne per altra via, ancor che il Re à questo fine hauesse portato seco gran somma d'oro, ritornarono alle case loro, ne si puotero armare più che mille pedoni, & seicento e vinti caualli con le lancie, & con le Targhe, se ben erano concorsi in numero infinito, trà i quali erano molti gentilhuomini, che per non esser vestiti di Velluto, ò di Raso, non erano stati conosciuti per tali dalli forastieri. Il Venerdì a' 2. di Giugno vennero di notte à Lisbona, & alloggiorno ne i Sobborghi di Santa Catarina, che sono si grandi, che conteneano dodici mille persone dell'essercito, rimanendo disoccupati i due Terzi di quel Paese. Gli officiali del Re Don Antonio vi ritrouorono Mercantie per il valore di più di quatro millioni d'oro, cioè, speciarie, Droghe, Vini, Carnaggi, Zuccari, Formenti, Biscotti, & altro, come il Signor Rogger Vuillan Colonello Inglese, che fù sopra di quella armata affermò da poi alla presenza di molti personaggi di qualità nella Città di Mantz, dicendo, ch'era entrato di già nella maggior parte delle case di essi Sobborghi con vn mercante Inglese, ch'era vscito della Città, & che hauea trouato per più di sei millioni di mercatantie. Li Sobborghi sono dalla parte della Città, Sagnardaverso il cader del Sole, oue si alloggiò, contro

al Configlio, & rissolutione presa il dì innanzi nel Consiglio, tenuto due leghe lontano dalla Città, ch'era d'alloggiare da quelle parti, oue hà la Città la vista del nascere del Sole, per due cause, l'vna per impedir a' nimici il soccorso della via di Terra, perche l'Armata Nauale era dalla parte opposta, & il Mare à mezo dì, & à Settentrione i Monti di Scintre, & che non potessero hauer alcuna intelligenza con altri, perche essendo in quella parte il passo sicuro a i veri Portoghesi, che veniuano a ritrouare il Re, & perche presero l'alloggiamento verso la parte dell'Occidente, fù causa, che l'inimico puotte far sortir dalla Città sicuramente ducento caualli, i quali ammazzarono, & fecero prigioni molti de' Portoghesi, & molti vettouaglieri, che mandauano le Citta con vettouaglie al Campo, cioè quelle, che s'haueuano dichiarite à fauor del Re, & parimente impedirono à molti altri il congiongersi con il suo essercito. Il Sabbato, che seguì a' 3. di Giugno, due in tre hore doppo mezo giorno sortirono dalla Citta in circa ducento caualli, & ottocento fanti, de' quali alcuni entrati nelle strade de' Sobborghi, gridando ad alta voce, Viua il Re Don Antonio vennero fino al corpo di guardia, & ammazzorno tredici, in quatordici soldati, perche erano alloggiati nelle strade senza farsi baricate, nondimeno quei Portoghesi, ch'erano dalla parte del Re, scoprendo questi essere Castigliani, & non Portoghesi, dierono con tal impeto all'armi, che vscendo vn regimēto Inglese con alcuni dieci di Portoghesi, dierono la caccia all'inimico con tal furia, che li fecero fuggire, & ne tagliarono a pezzi nella piazza cento, e vinti, & presero 40. in 50. caualli, & la fuga de Castigliani fù tanto precipitosa, ch'all'entrar nella Citta lasciarono aperta la porta di Sant'Antonio; In quest'incontro morì'l Signor Bret Collonello Inglese d'vno di quei reggimenti valoroso personaggio, & di grande esperienza nella disciplina militare. Di maniera, che'l General Drago non entrò se non alla Dominica nel porto della Citta, come si era rissoluto, & similmente perche la maggior parte de' soldati non hauea ne poluere, ne corde, che le bastasero per piu che due, ò tre tiri. Il Signor General Noris fu astretto leuarsi dall'assedio della Citta, & ritirarsi'l Lunedi mattina, senza hauer operato cosa alcuna: aspettando tuttauia Portoghesi con gran desiderio il veder poste le scale alle mura, per far le loro vendette sopra li Castigliani; & per questo il giorno medesimo, che si leuò il Campo, fu preso Don Roderigo Lobonaro d'Illustre famiglia, & fratello del Baron Aluito, che è solo Barone, e gran Signore in Portogallo, & le fu leuata la testa.

L'istesso

L'istesso dì de' cinque di Giugno l'armata venne a' Cascai, oue quelli che v'erano sopra, dauano assai trauaglio all'inimico cotanto sbigottito, che 50. Moschettieri Inglesi, & otto caualli Portoghesi fecero disloggiare da Villaggia lontano vna lega, e meza dalla Città di Carcais ducento caualli Castigliani, li quali con tanta fretta si dierono à fuggire verso Lisbona, che lasciarono la maggior parte delle loro armi, & bagaglie, & il cibo, che s'erano apparecchiati per desinare. Doppo essersi reso il castello di Cascai; Il Re co i suoi Generali nel Consiglio tenuto a' dodeci dell'istesso Mese, fatto nell'hora del mezo giorno, alla presenza del Conte di Ossè, & di molti altri Signori, & di tutti quelli c'haueano carico di commandare sopra l'armata, rissoluerono di ritornare alla detta Città di Lisbona il giorno seguente, nel quale si celèbra la festa di quel Santo Antonio, che nacque in Portogallo, & che communemente si chiama Sant'Antonio di Padoua: In questo modo, doueano il Signor General Noris, & tutti quei soldati, che non erano oppressi da infirmità, far il viaggio per terra, accompagnandosi co'l Re Don Antonio: & il General Drago per Mare con la Marinarezza tutta, & quei soldati, che si ritrouauano infermi, & feriti, & con quei gentil'huomini, a' quali mancauano le commodità necessarie per il viaggio da terra: & per apportare al nimico qualche sospetto, & confusione, doueano far passare dalla riua opposta del Mare 300. Portoghesi, & 100. Inglesi: il che se così a ponto essequito si fosse, senza dubbio si sarebbe conquistata Lisbona, se bene v'erano alla diffesa piu di 4000. Castigliani vecchi, & valorosi soldati: i quali di già erano ripieni di timore, per rispetto de gl'Inlgesi, & Portoghesi, ch'erano nell'essercito del Re: & parimente per cagione di quei che si ritrouauano dentro di essa Città, sapendo che nella Crugna 800. Inglesi, con 200. Olandesi, & alcuni Portoghesi haueano tagliato à pezzi dieci milla de i loro soldati in campagna, fra quali v'era qualche quantità de vecchi soldati rimasti iui del numero di quelli, che gionsero con l'armata l'anno precedente, il Conte d'Andrada, il Conte d'Altamira, il Doganiero di San Giacomo di Compostella, & molti altri gentilhuomini, di modo che quelli della Città erano risoluti, che subito c'hauessero veduto l'armata passar le terre di Bettelem, ò l'essercito dalla parte da terra assalir la Città, far che'l Cardinal d'Austria s'imbarcasse per passare con i suoi oltre il mare, & che perciò tenecano le Galere apparecchiate, & molte barche all'ordine; tra le quali ve n'erano molte noleggiate per 300. Scudi l'vna, per il passo di sole noue miglia. Hauuta questa ressolutione nel Consiglio del Ce

Don Antonio; il Drago s'auuiò alla Naue Rauanghe, facendo vela tre hore doppo mezo di verso Lisbona: alcuni credeuano, ch'egli andasse a vedere la carrera d'Alcanzoua, che è vna bocca di Porto, per doue passano coloro, che vogliono allontanarsi dal pericolo della Torre di San Giouanni, & perche nel detto Consiglio furono ammessi molti vecchi marinari pratichissimi di quei Mari, fu risoluto, che l'armata entraria per quella via, per esser viaggio sicuro, & maggiormente, perche in quel giorno vi era tanta quantità d'acqua, che riusciua a bastanza per nauigarui, per la congiontione della Luna, & anco perche il vento era molto fauoreuole; nondimeno il Drago al tardi volse la puppa della Naue verso Occidente, auuertito, che passaua de li vna flotta di trenta Nauilij d'Ostrelins: il cui auuiso impedì, che la risolutione già presa non sortisse il desiderato effetto, & costrinse il General Noris, & il Re Don Antonio, & il Conte di Essè ad imbarcarsi'l sequente giorno, & seguir il corso dell'acque; doue incontrarono il Drago il Venerdì, che seguì appresso. Pare à me, che tutto questo possi bastare, senza passare ad altri particolari, per sodisfare al desiderio di vostra Maestà, & per mostrarle, qual fosse la cagione, che l'impresa di Portogallo non si riducesse al suo desiato fine, & per far conoscere, che Dio non volesse in quel viaggio, che succedesse quell'impresa, come si desideraua. Dico appresso, che vna delle prime cagioni, per le quali si fecero tanti errori, & che non si essequì alcuna di quelle cose, che si erano prima rissolute nel Consiglio, fù perche quest'armata fù posta insieme da mercanti; & in questi negotij si deuono li Prencipi impiegare con ogni spirito, si che l'Armata in tutto dipenda dal voler loro, & li Capitani deono esser posti da loro, preponendo à gli altri vn Generale, alquale ciascuno dij la debita vbbidienza. Ecco il Signor Drago, ch'essendo stato chiamato, & condotto da' mercanti, che in quell'armata haueano la maggior parte, facea prima quello, che essi voleano, & che le passaua per l'animo, che quanto il Signor Noris le commandaua, essendo egli Capitano d'esperienza, di prudenza, di valore singulare, & molto prattico, non meno ne' maneggi di Stato, che nell'imprese di guerra. Questo signore consigliaua con gran ragione, & si sforzò, & s'affaticò assai per fermarsi in Portogallo sì nelle parti di Lisbona, come in altro luogo, & doppo che l'armata fù alla vela, non puote mai persuadere al Drago lo sbarco in Portogallo per prendere vna Città, che senza resistenza, ò contrasto sarebbe caduta in poter loro, senza speranza di douer riceuer soccorso da' suoi, ne doppo presa, d'essere da' nimici per lo spatio di vn'anno assedia-

ta;

ta ; nella quale si stima al sicuro, che vi si sarebbono ritrouati, trà oro, argento, & tapezzarie somma maggiore d'vn million di ducati. Questa piazza si poteua facilmente fortificare, & per questa farsi la strada all'acquisto dell'altre; & poi inuiando denari nella Francia, nell'Inghilterra, & in Olanda, & in altre parti, si hauerebbe potuto più presto assoldare, & condurre cinquanta milla soldati, di quello che l'inimico non hauerebbe fatto cinque mila, credo, che questo bastera à vostra Maestà per farli sapere quanto intorno à ciò ella desidera.

Hora torniamo al nostro proposito; noi habbiamo detto, che per questo essempio si conoscerà, come questa natione Portoghese è fedele, & leale, à chi ella promette; per tanto piaccia à Dio, ch'ella non si accordi con la Castigliana, & che Vostra Maestà non acconsentendo, ne gli altri Prencipi permettendoli, non si leui loro la speranza di ricuperare la LIBERTA perduta. SIRE non bisogna aspettare alla morte di Filippo; perche può essere, che li Portoghesi si accordino più facilmente con il figliuolo, che con il Padre: & così come la sua Monarchia non si gouerna, ne mantiene col mezo dell'armi, mà del Consiglio, se bene sua Maestà venisse à mancare, resta nondimeno sempre lo medesimo Cõsiglio; & di già molti anni si gouerna senza la sua presenza; & così per questo non si deue sperar nel tempo della sua morte, che seguano riuoluttioni, se per auuentura non nascesse qualchediscordia trà il Prencipe suo figliuolo, & Isabetta, Chiara, Eugenia sua figlia, la quale se non mancarà di prudenza farà bene ad vnirsi con vno de' suoi cugini, quello, che è piu vicino alla Corona di Portogallo, ò almeno quello, che si dice sicuramente, già molto tempo che il Padre le hà destinato in marito; che sono tutti di vn medesimo sangue; & così ritirarsi con il dominio di Portogallo: & se ella hà seruitori fedeli, & leali, & desiderosi del suo bene, & della sua grandezza, la consiglieranno a questo parentado, & à tale impresa, per la quale apporterà non poco aiuto à tutta la Christianità: ilche s'auuiene noi potremo far stima, & giudicar, che Dio habbia ritirato la mano dell'ira, la quale da molti anni in quà hà stesa sopra il popolo suo; & questo è il modo sicurissimo di godere vna pace generale, felice, & perpetua. Di quanta importanza sia questo negocio Don Pietro d'Iura, Don Francesco d'Iura Padre di Don Diego non molto fà stato Ambasciatore a Parigi a' tempi della Lega, confesò ad vn gentilhuomo Francese in Madril l'anno 1579. il gentilhuomo viue tuttauia, & potrà far fede di questa verità, che io dico, cioè che il detto Don Francesco dimandò à questo gentilhuomo venuto di Barbaria per certi affari,

fari, per li quali era stato inuiato à quella volta del gia Re Enrico III. che nuoue portaua di quei Paesi? Rispose: che i Mori stauano in gran timore, perche intendeano, che il Re Catolico poneua insieme vna grossissima Armata per passare in quelle parti, per vendicare la morte del Re Don Sebastiano suo nipote; Al quale disse esso Don Francesco. Non è male, che li Mori stiano con timore; ma sarebbe bene, che il Re Christianissimo vostro Signore sapesse à qual fine si fà quest'armata: ma dire lo voglio à voi, & sappiate, che questa armata è fatta per Portogallo; & se il Re Catolico mio Signore s'impatronisse di questo Regno, come si dice, poiche hormai ne hà buona intelligenza, farà, che non solo il Re Christianissimo le sia inferiore, & tributario; ma che tutti li Prencipi di Europa gli siano soggetti: & che il Papa con tutta la Corte di Roma faccia se non quello, che à lui piacerà; Perche aggiungendo al suo Imperio la Monarchia di Portogallo, chi li potrà resistere? Per queste ragioni il Re Christianissimo, & gli altri Prencipi doueriano congiongersi alle diffese di questa causa, che altramente facendo, il Re mio Signore si farà Signor di tutto il Mondo, & Monarcha vniuersale, & loro li restaranno soggetti, & noi suoi sudditi perpetuamente schiaui. Da che si proua quello, che di sopra habbiamo detto.

Et per ritornare a quello di che si tratta, dico per vltimo, che quando si facesse vna potente, e grande armata per passar in Spagna, & che questo non si facesse, che per guastar il paese, & prender qualche Città, ò Terra, & che perciò il Castigliano richiamasse le forze d'Italia, e di Fiandra à sua diffesa, & che per l'arriuo di quelle genti i nostri si ritrassero, sempre giudicarei, che questo fosse a gran profitto, & notabile vtilità commune; perche quello, che non si può far hora con cento, allhora si porrebbe in opra con dieci, & anco con minor spesa. Forsi alcuno de' Vassalli di vostra Maestà mi dirà, che al presente è poco meno, che impossibile il far questo, perche hauendo l'inimico sopra le braccia, non è ragioneuole riportare le nostre forze in altra parte. Questo è vn dubbio, che darebbe che pensar alle genti di poca intelligenza, & che mancan di discorso; ma per quelli, che conoscono il fine, & l'origine delle cose, non hà niuna apparenza: & à fine, che meglio la verità si scuopra, desidero, che noi ragioniamo insieme per via di dimanda, & di risposta, come s'vsa nelle scuole

Il Vassallo. Dite tutto quello vi piace, ch'io v'ascolterò volõtieri.

Il Pellegrino. Dittemi chi è, che vi dà trauaglio?

Vass. Il nimico con le sue forze, & per gli di lui ben'orditi intendimenti.

Pell.

Pell. Se voi trouate modo di leuarlo di qui, chi vi riuscirà molesto per l'auuenire?

Vass. Niuno.

Pell. Fate quello vi dico, che senza fallo se ne partirà.

Vass. Non si puo.

Pell. Perche?

Vass. Perche, come volete, che noi andiamo in paese forestiero per far guerra, & lasciar il nostro in poter de' nimici? Se noi inuiamo le nostre forze verso la Spagna, come voi ci volete persuadere, noi saressimo del tutto rouinati, come gia vi ho dichiarito.

Pell. Oh Dio, & come sete gente priua di discorso. Pigliate quello vi dico, come ve lo dico, & non come hauete concetto nell'animo vostro: mi risponderete ad vna questione. Cathegoricamente. Se si facesse hora vn'armata per passar in Spagna, nella quale la Francia mettesse quattro in cinque mille huomini; l'Inghilterra tre in quattro mille. Li stati di Olanda, Zelanda, Frisia, co' loro collegati doi, ò tre milla, & li Nauilij, di che ne hanno gran numero, & tutti li altri Prencipi, Potentati, ò Republiche qualche somma di denaro per fauorir questa impresa, aggiongendoui tre, in quattro mille Suizzeri, ò Lanzichenech; dittemi la Francia restarebbe sproueduta, l'Inghilterra spopolata, li stati senza gente, & senza prouisioni, & vasselli da custodire il mare, li Prencipi rimarrebbono poueri, & le Republiche impedite di trattare li loro soliti negotij?

Vass. Non.

Pell. Perche dunque non fate quello, che tanto à voi importa, da che deriua il rimedio del vostro male, & specialmente doue voi hauete maggior interesse de gli altri?

Vass. Perche, per far questi quattro mille, o cinque mille huomini, vi vogliono de' denari, di che proua tanta difficoltà il Re à ritrouarne, per che quelli, che li tengono in lor potere, si corruccieriano prima che darli.

Pell. O gente cieca, o popolo senza consiglio, & senza prudenza: io vorrei che foste saggi, & che haueste intendimento, & discorso per por ordine & dare rimedio a quelle cose, c'hanno à venire. Ditemi per vostra fe: Vna Città che l'inimico vi può leuare, non importa già più di 300 mille scudi, che tanto vi bisognarebbeno al piu per assoldare quattro, in cinque mille huomini. Se doppo la presa di Lion, & la perdita di tante Città s'hauessero impiegati 200. mille scudi, che vi sono stati addimandati per questa impresa, voi vi ritrouareste hora nelle borse vostre piu di tre millioni, & non haureste perse tutte queste Città di tanta importanza,

portanza, cioè, Cambrai, Durlan, Cales, Ardies, Amiens, & molte altre piazze, insieme con il vostro coraggiosissimo Armiraglio, & tanti valorosi gentilhuomini, & Capitani, che son morti, parlariano hora a' Francesi: non occorre perciò, che voi vi iscusiate in iscaricarui, dicendo, che non si può indouinare quello, che sia per succedere, perche voi ne sete stati molto bene auuertiti, & ve l'hanno fatto vedere su gli occhi; & vi è vn Signore ancora del Consiglio, che à Fontanableo l'anno 1595. di Maggio fece quanto à lui fu possibile per persuaderui questa impresa, allegandoui tante ragioni, & così chiare, che ben mostrò di quanta importanza fusse al Regno di Francia il far passare le sue genti in Portogallo; ma voi no'l volesti intendere, ne manco le deste audienza: *Perditio tua ex te Israel;* Non è questo la verità? rispondete?

Vass. Così è, & non v'è verità maggior di questa. A Cambrai, à Cales, & ad Amiens noi habbiamo perduto tanto, che sarebbe gran pazzia dir tre millioni soli; Perche li beni mobili di Cales solamente erano di valore di piu di vn millione; & quei che furono ritrouati in Amiens piu assai; & se il nimico possederà longamente queste piazze; il giuoco ne costerà ben presto piu di tredeci.

Pell. Hora se voi confessate questo, & sapete, che la cosa è così in effetto, come voi dite: perche non fate quello, che tanto v'importa, & che v'è tanto necessario?

Vass. Io ve lo dirò, poiche tanta instanza mi fate, senza nasconderui quello, c'habbiamo in pensiero: & è, che non vogliamo porre à rischio il rimanente dello Stato nostro, per le parole, & per il credere d'una natione appassionata: anzi vogliamo diffenderlo al meglio, che potremo, prima, che perderlo tutto. Dall'altra parte, che farebbono dodici, ò quindeci milla huomini in Spagna, dou'eglino sono in tanto numero? noi non possiamo credere, che ci possa venire tanto bene da vn tal fatto d'arme (come nel principio del vostro discorso, voi cercate di persuaderci) & tutto il Mondo dice esser così, & l'afferma; che la brama, che tengono i popoli oppressi di veder la patria loro libera dal giogo della tirannide, fa parer loro facili à riuscire tutte l'imprese.

Pell. Piacesse à Dio, che vi volesse aprir gli occhi dell'intelletto, per farui riconoscere voi stessi, & discernere dal male il bene, dall'amaro il dolce, & dal nero il bianco. Gran trauaglio de' Medici è, quando veggono li loro infermi ostinati, perche per guarirli non bastano le ragioni, ne il Consiglio, che si conuiene &

ch'egli

ch'egli dà. Di certo io v'assicuro; che stimo per impossibile, che alcuna persona per sauia, accorta, & prudente, ch'ella sia possi far giudicio di vna minima parte del dolore, & trauaglio, ch'io prouo per vederui (Signori Francesi) così ostinati in non voler gustare, ne intendere solamente quello, da che deriua in tutto la salute vostra, & che siate tanto disposti ad auiarui per vna strada, che vi conduce à gran precipitij, & rouine; oue non si ritrouarà scampo per saluarui. Et poi che hò acquistato tanto poco nel raggionar con voi in particolare, & che questo passa per le bocche di tutti, come m'affirmate; voglio parlarne con tutti in vniuersale.

Prima, che non si possi fare alcuna grand'impresa senz'arrischiare altro tanto: similmente non si può guadagnare alcuna cosa, senza arrischiar molto: se li Mercanti non auuenturassero le loro facoltà fidandole al Mare, & commettendole al volere della fortuna, alla rapacità de' nimici, & de' Corsari, non trariano quegli vtili, che si veggiono, che tranno alla giornata. Li Re, e Prencipi non haueriano bisogno di tanti Ministri, & di tante Dogane, & il grand'utile, che si trahe di ciascuno di loro, così per il particolare, come per il suo Paese cessarebbe; & non isporriano prodigamẽte i beni, & le vite loro à gran pericoli & alla dubbietà delle cose, sofferendo tãti disaggi per discoprire nuoui paesi, incogniti, & lontani à loro: se si fà questo per guadagnare dieci, o quindeci per cento, quanto più si deue fare da voi altri per riscuotterui, & liberarui da tanti pericoli, & trauagli, che vi sourastanno? se voi fate bene il vostro conto, trouarete, che ne guadagnarete piu di cento per vno; ecco il primo; & quello, che voi dite di gente appassionata non mi sono scordato, & vi risponderò; che sarei contentissimo, che voi conosceste, che questa è l'astutia del Diauolo, & de' suoi seguaci di far vedere à gli huomini, che quello, che se li dice, fondato sopra la ragione, & appoggiato alla leale verità, & quello, di che sono auuertiti per il loro bene, & profitto, & che gli è necessario di abbracciare, & riceuere, procedi da passione; à fine che per questo mezo sia loro impedito, & isturbato il bene operare per farli perder del tutto.

Poiche è ben certo, che la conditione di coloro, che si diffendono, è molto più miserabile, che quella de gli altri, che assaliscono; perche per diffendersi vi si ricerca maggior numero di gente, & molto più forze, che per assalire: & la ragione è tale, che quei che s'hanno à schermire, nõ sanno in qual parte l'inimico sia per far proua di offenderli, & quelli, che si muouono a gli altrui danni, sanno benissimo, oue han luogo le principal forze dell'inimico

mico per diffesa delle cose sue; come, voglio che l'inimico metta dentro di Amiens solo cento caualli, & quatro in cinque milla Fanti per d ffendersi da queste forze; vi bisogna metter buona, e forte guarniggione in Dieppe, a Bouille, Ceu, R am, Gisors, Gournai, Pontoisse, Beaumont, Senlis, Compiegne, Nan, San Quintin, Perona, Corbiè, Bologna, Montril, San Spirito di Ru, Beauuis, & Chiaramonte, & molte altre piazze, se non volete perderlo. Assalite l'inimico, vi ritrouarete su l'auantaggio, passando in Spagna, vi farete la pace à vostro modo, e piacere: altrimente la vi riuscirà sempre vergognosa, & vi pentirete d'hauerla ricercata, se vi diffendete quì, voi vi rouinate: se assaliti gl'inimici in casa loro, voi rouinate essi nella maniera dettoui poco fà; ma pregoui diuenite saui per tanti essempi, che ci arrecano l'historie: & considerate, vi priego, quello, che dir solea Scipione, vno de i piu famosi, & saui Capitani del mondo, de' Romani, c'haueano perduto tre giornate contro Annibale: e dicea, che ci è gran differenza di calpestrare l'altrui paese, al vedere abbruggiare, & saccheggiare il suo: è molto più ardito quello, che va ad assalire, che quell'altro che stà sù la diffesa: poiche lo strepito, & lo spauento sono maggiori assai di quello, che s'era preuisto. Hora tantosto, ch'alcuno entra nel paese nimico, riconosce subito i diffetti, ò le perfettioni di lui, gl'incommodi, ò commodi di esso. Souuengaui quello, che Publio Sulpitio soleua dire de' medesimi Romani, & fate conto, ch'egli parlasse con voi; e dicea, che hauea fatto certa proua per il passato, che le loro imprese riusciuano con maggior felicità, & con maggior potenza l'armi loro si scopriuano nel paese dell'inimici, che nel proprio. Attendete à quello di che ragionaua Annibale ad Antioco & ponetelo in maggior cōsideratione, che non fece quel Re. Assicurateui, che il paese dell'inimico vi darà gente, che desidera oltre modo la LIBERTA', & vi prouederà di vittouaglie, & dell'altre cose necessarie per il uostro essercito. Vdite, & auuertite che gli altrui diffetti vi facciano saggi. Non fate come Ciro, che rouinò per non far stima del Consiglio di Creso, & per hauer sprezzato Tomiris sua nimica. Guardateui di non riceuer maggior biasmo de gli altri in questo, & forsi più giustamente, perche del continuo sprezzate il uostro nimico: ma questa è una delle prime, & maggior cagioni delle rouine de' Stati, à sprezzare l'inimico: & non date punto fede à chi ui può allegare in contrario. Quì non si tratta d'entrare in un paese per soggiogarlo, & diuenirne Signori, & padroni; ma solo per rendere la LIBERTA à tanti popoli, che supplicheuolmente ricercauano aiuto per riscuotersi dal collo il gio

go di questa tirannide, & liberar i sudditi vostri dall'armi nemiche, che si ritrouano nella più degna parte del vostro Regno con animo di tiranneggiare ancora voi. Se voi non farete quel'o vi ho detto, temo che dimani l'inimico vi spogli d'vn'altra Città, & l'altro giorno d'vn'altra, & poi in vn sol colpo tutto'l rimanente; & guardateui da quello, ch'io vi dico. Non voglio però, che per assalire il vostro nimico poniate in abbandono la diffesa delle cose vostre; ma facendo vn'impresa, non tralasciate l'altra; perche quattro, o cinque milla huomini, che trarette dalla Guienna, dalla Guascogna, Lenguadoca, Delfinato, o altre prouincie, non vi metteranno in tanta necessita, che non vi resti modo di diffenderui in Piccardia, & altre parti.

Terzo non bisognano molte forze per leuar la Corona, & lo Scetro ad'vn Principe, & priuarlo de' Domini, & de' stati, che possiede, quando riesce Tiranno, ò viua vita dissoluta, & licentiosa. Due mille huomini, che Carlo Re di Francia diede al cugino Henrico Conte di Riccamonte nipote di Caterina sorella di Carlo Settimo suo Auo (che hebbe per primo marito Henrico Quinto Re d'Inghilterra) furono bastanti a detto Conte, che passò in quelle parti per metter insieme genti di dar la battaglia a Riccardo Terzo, nella quale furono i nemici rotti, & superati: & Riccardo vergognosamente vi lasciò la vita, perche era crudele, & tiranno.

Pietro Re di Castiglia figliuolo d'Alfonso il giusto, per esser Tiranno, & vsar varie sorte di crudeltà ne' popoli, s'acquistò il nome di Crudele, & perciò fù vcciso da Henrico suo fratello bastardo. La crudeltà, che Christierico Secondo di questo nome cognato di Carlo Quinto vsò contro li principali di Suetia, li fè perder il regno, & nel fine anco gli altri di Danimarca, & di Noruegia, de' quali regni egli era al comando. Per leuare dalle mani di Roderico il regno di Spagna, Re dissoluto, & di vita licentiosa, bastarono dodeci mille Mori, che il Conte Giuliano Capitano della Città di Septa hebbe da Vlit Re di Barbaria; li quali nell'anno 713. passarono nella Spagna sopra i Nauilij di mercanti, sotto la guida di Tariff Abech Zarza guercio; il qual Tariff diede il nome alla Città di Tariffa, & distrusse la Città di Siuiglia, ne prese, e distrusse molte altre, così nella Betica, come nella Lusitania; & in vn fatto d'arme ruppe vn cugino di detto Roderigo; il qual Roderigo riducendo le sue genti alla Riuiera di Guadalet à sette di Luglio, & come altri vogliono à sette di Settemb. l'anno 714. diede la battaglia à Mori; nella quale rimase vinto, & spogliato di poco meno che tutta la Spagna. Il mal gouerno di questo Re cagionò

gionò quella perdita, & quelle rouine, particolarmente per hauer leuato l'honore a Cana figliuola di esso Conte Giuliano, che perciò grauemente offeso diede il passo a' Mori da quella parte, per quella Città, che è la chiaue dell'Affrica, & dell'Europa seruendo loro dCiapo. All'hora le cose riuscirono à Mori felicemente in Spagna, perche non ritrouarono Spagnuoli auezzi all'armeggiare, come non sono à questi tempi.

Antioco il grande, per esser dato in preda ad vna disordinata, & insolente maniera di vita, all'hora, che doueа porre la Grecia in libertà, & mouer l'armi contro a' Romani, per assicurar il suo Imperio, fu ridotto à stato tale, che li fu necessario dimandar loro la pace con quelle conditioni, che ad essi maggiormente piacquero; ritirandosi dall'Europa nell'Asia, & vbbidire a' loro comandamenti, come suddito, & Vassallo. &

Cilderich per viuer lasciuamente rimase priuo del Regno di Francia.

Da questi Essempi, che bastano per dieci mille, si può conoscere, come per rouinar, & isturbar l'Inimico in Spagna, poche forze sijno bastanti; per che quel Regno non ha mai hauuto vn Prencipe così crudele, dissoluto, & tiranno, come egli è; & come appresso si vedrà.

Quanto all'incredulità vostra, & all'opinione c'hauete, che l'amore della patria inganni, & mostri piu facile il rimedio di quello, che'gli è (la qual incredulità con maggior ragione possiamo chiamar cecità, & tenebria) io vengo à replicarui, & di nuouo auisarui, che dal mandare nella Spagna vna grossa, & numerosa armata dipende il modo di far risistenza all'inimico, romper il filo de' suoi dissegni, abbassar l'alteriggia del suo orgoglio, & abbattere la sua potenza. Et abenche questo sia per se chiaro da quello, che di sopra hò detto; tutta via lo voglio prouare con vn solo essempio verissimo, & bastante à quello, di che vogliamo dire.

Henrico Conte di Trastamara figliuolo bastardo di Alfonso il giusto, con l'aiuto de' Francesi leuò la vita al fratello Don Pietro legitimo, di cui rimasero due figliuole, quella di minor età nominata Isabella maritata in Edmondo de' Sanglei quarto figliuolo di Odoardo III. Re d'Inghilterra; il qual Edmondo per le vittorie ch'ottenne à pro de' Portoghesi, che l'accompagnarono in Spagna contro à gli Castigliani, & per hauersi operato con tale prudenza, che obligò, & costrinse Henrico Re di Castiglia a ripigliare, & riceuere da Ferdinando Re di Portogallo, (il quale era rimasto priuo poco meno, che di tutto'l Regno) conditioni di

ni di graue pregiudicio, & infamia à se, & à suoi suddti, & à tutto il Regno: Fù fatto Duca di York da Ricardo secondo Re di Inghilterra suo nipote figliuolo di Odoardo suo fratello maggiore nel parlamento, che si fece a Vuestmester l'anno 1386. da questi due Edmondo, & Isabella discende la presente Reina d'Inghilterra, che hà il medesimo nome d'Isabella. L'altra figlia di Pietro di maggior età detta Costanza fu maritata in Giouanni di Gant Terzo fratello per parte del Padre, & della Madre di detto Edmondo Duca di Lancastro per causa di Bianca sua prima moglie, di cui era nato Henrico Quarto Re d'Inghilterra, & due figliuole; la prima delle quali Filippa fù Reina di Portogallo moglie di Giouanni il bastardo; da Giouanni di Gant, & di Costanza vscì Caterina vnica figliuola, della quale parlaremo più distesamente; il detto Giouanni per le ragioni della moglie Costanza s'intitolaua Re di Castiglia, & di Leon; & per hauer il possesso del le sue giurisdittioni passò dalla Guascogna, dominata all'hora da gl'Inglesi, nella Spagna con 18. mille fanti, & 2. mille Caualli, & prese la Crugna con l'aiuto de' Portoghesi, che l'erano confederati, di quinci passò in Portogallo, & d'indi peruenne in Castiglia, fino alla Città di Burges, discosta dal luogo, di onde s'era partito più di cento, & vinti Leghe prendendo, & impadronendosi di tutte quelle Città, & luoghi, doue passaua, & di quante terre, che incontrò nel viaggio, oltre a quelli, che di lontano intimoriti si veniano à darsi in suo potere: & sarebbe facilmente penetrato più inanzi, se i suoi non fussero mancati di disaggio: perche per il mal prouedimento oppressi da fame incorsero nella peste, e furono ridotti in tal estremità di viuere, che furono astretti a ricorrere al Campo dell'inimico (oue si ritrouaua in fauore del Re di Castiglia Giouanni, & Luigi Duca di Borbone bene accompagnato da Francesi) per dimandarli modo da souuenire alla lor misera vita. Il che vedendo Giouanni il bastardo eletto Re di Portogallo si lamentò co'l Duca, dicendole: che non li pareua bene, che li suoi soldati andassero à trattar con l'inimico: affermando, che quei sarebbono di maggior pregiudicio, che tutti gli altri sinistri incontri: però che di subito chiamasse tutti à se, & vietasse loro il trattar con alcuno della parte contraria: altrimenti, che li farebbe passar tutti a fil di spada, l'vno contra l'altro, secondo il costume delle guerre. Tomaso Valisgna Historico Inglese racconta il medesimo a punto, come s'è detto; & dice, che il Re di Portogallo hauea seco 4000. Portohhesi bene armati.

IL TRADVTTORE FRANCESE aggiongendo dice.

Certi hanno stimato, che quanto afferma questo historico sia degno di riso, ò piu tosto vna brauata ispagnuola: ma s'ingannano molto, perche questi 4000. Portoghesi ben armati, sotto la guida del loro Re, erano assai per rompere 20000. Castigliani. Il medesimo Re con 5000. de' suoi, & 1500. Inglesi disfece il sopradetto Giouanni Re di Castiglia, trouandosi amendue presenti alla battaglia di Alibarot, & lo pose in fuga, se ben egli hauea 34. mille soldati, de quali ne rimasero morti quindeci mille, & prigioni dieci mille, in potere di 4000. & più Portoghesi, & mille Inglesi, che restorono padroni del Campo. *Occubuerunt enim in pugna Portugalensi circiter mille Angli, quippe quingenti, qui tanquam Leones dimicauere*. Nel medesimo tempo Don Nunalures Periera Cōtestabile del Regno di Portogallo con 3000. fanti, & mille caualli disfece 20. mille Castigliani: & vccise, & prese i principali capi di Castiglia.

Il medesimo Re, prima che regnasse, & dappo hebbe molte vittorie de' suoi nimici; non manco marauigliose, che queste. La onde vn Signor di Castiglia parlando, e discorrendo co'l Re suo Signore, ch'era il sopradetto Giouanni, le disse. Io non posso saper la cagione, per che il Re di Portogallo con cosi poca gente v'habbia superato tante volte, poiche sempre voi hauete hauuto cinque, & sei contro à vno de' suoi. Il Re gli rispose: sappiate che il Re di Portogallo combatte contro di me accompagnato da' suoi figliuoli, & io contro di lui accompagnato da' miei sudditi: io sono Re, & Signore di Castiglia; & lui Re, & Signore de' Portoghesi: di modo, che questo valoroso Alfonso Henrico primo Re di Portogallo, incominciò ad intitolarsi Re, & Signore de' Portoghesi. Questo valore de' Portoghesi non è stato solo a quei tempi, ma s'è dimostro anco a nostri dì; perche habbiamo veduto nel 1580. Don Antonio con manco di cinque mille Fantaccini Portoghesi nuoui nell'armi, & soldati giouani diffendersi molti giorni contro a più di venti mille soldati Veterani del Duca d'Alua. L'anno seguente 25. di Luglio, il giorno di San Giacomo, Scipione di Figaredo di Guasconcelles, Gentilhuomo, singolare per il suo valore, & fedeltà famoso nell'Historie, ritrouandosi Gouernatore dell'Isole de gli Astori, si diffese nell'Isola delle Terziere in Campagna aperta con manco di 400. Portoghesi contra più di mille Castigliani, delli quali Don Pietro Geraldes hauea fatto smontare alle Terziere, appresso la Città d'Angra:

gra:

gra: li Portoghesi non erano soldati, ma gente basse, operarij, & contadini, tra quali non si trouauano dieci gentil'huomini: hauendoli lasciati il Gouernatore nell'Isola, alla guardia, & alla diffesa di essa: li Castigliani erano soldati veterani, fra quali fu detto, che si annouerauano venti di loro, che haueano commandato all'armata di Castiglia; & combatterono dalle quattro hore doppo il leuar del Sole, fino alle quattro della notte; nel qual tempo Portoghesi fecero scender dalla montagna gran numero di Vacche, con le quali ruppero l'ordinanza de' Castigliani, sforzandoli venir alla pugna: & con tale strattagema sfoderate le spade, combattendo li disfecero. Alcuni de Castigliani si saluarono à nuoto, altri si sommerfero; & quelli che furono iui sepolti, s'annouerano 875. & de' Portoghesi ne furono morti soli quindeci da'nemici, & à caso sei rimasero vccisi dalle ruuine d'vna muraglia, & alcuni pochi feriti.

Il famoso, mà inganneuole Conestaggio racconta questa historia con termini falsi, & lontani dal vero; benche affermi: che vi morissero seicento Castigliani, & trenta Portoghesi; Ma io da persone fedeli hò saputo tutto quello passò all'hora; hauendolo inteso anco da molti gentilhuomini Spagnuoli, che si ritrouarono presenti: & specialmente da vno nato in Valenza detto Don Gasparo; che si gettò nel Mare grauemente ferito, & da vn Tamburo Castigliano, & da vn Portoghese nato in Valdigosa, quali due soli furono salui, sendo stati ritrouati alla riua del Mare doppo il successo della battaglia. In questo combattimento vi morirono iui vn Nipote del Duca d'Alua, & vno del Marchese di Santa Croce, & vn'altro del Signor Pietro Valdes, & quel tanto famoso Filippo Artada Aragonese, & settanta, e più primogeniti della Corte, de' quali la maggior parte erano de' vicini à Salamanca; in somma vi morì il fiore della gente di Castiglia: perche vedendo che Portogallo s'era reso con tanta facilità: & intendendo, che quelle Isole erano ricchissime: & che la flotta dell'Indie Orientali sarebbe caduta in poter loro: essendo di già allettati dal sacco, e rubberie de' Sobborghi di Lisbona, che fu per la somma di tre millioni, s'imbarcarono così volontieri à quella volta, come se fossero andati ad alcun conuitto. Questa è cosa verissima, che quattro, ò sei giouani d'anni diciotto in venti, non fanno conto in Lisbona con la spada, & la cappa, d'vna dozina di Castigliani. Da questo si può conoscere, che quanto dice Valsignano non è cosa ridicola ne brauata; ma l'istessa verità. Torniamo hora à quello di che l'Autore trattaua: che, seguendo, così dice.

Alcun tempo doppo alcuni Ambasciatori mandati dal Re di

Ca-

Castiglia vennero al Duca a chiederli supplicheuolmente la pace; a' quali non diede il Duca audienza: nondimeno astretti dalla fame, & dalla peste à ritirarsi in Portogallo, nella Città di Trancosi, vennero à ritrouarli inuiati la seconda volta dal detto Giouanni Re di Castiglia per il medesimo effetto, dimostrando con molte ragioni al Duca il molto profitto, che si trarebbe da vna buona pace fra di loro; egli all'hora li volse ascoltare, & concesse loro quello, che addimandarono, ancor che fusse contrario à quãto egli desideraua. Prima, pche hauea inteso tale essere il volere del Re di Portogallo, & poi perche l'obligò assai più in effetto, perche fu auuertito, che nella Francia haueano cominciato le discordie trà Francesi, & Inglesi, & molte seditioni nell'Inghilterra; perilche non hauerebbe potuto riceuere soccorso da quella parte: di che si ritrouaua in necessità: & di già la morte de' suoi di peste gli minacciaua. L'accordo frà il Duca, & il Re fu à questo modo, che Henrico primogenito di Giouãni Re di Castiglia pigliasse per moglie Caterina, vnica figliuola del sopradetto Duca, & di Costanza, & che hauesse à succedere al Regno di Castiglia, di Leone, & altre Signorie: che il Re addotteria la Madre, & la figlia, come fece, dando alla Madre la Città di Guadalasara, Medina dal Campo, & Olmiedo; & dipoi ritrouandosi con esso lei nella detta Città di Medina li donò Vuet: & alla figlia diede l'asturie, facendola, & chiamandola Prencipessa, & il figliuolo Prencipe: & d'all'hora in poi il Primogenito hà sortito il nome di Prencipe, come del Delfinato in Francia, & nell'Inghilterra di Vualles, & in Aragon di Girona, & in quello di Nauarra, di Vienna. Di più, che donarebbe al Duca 600. milla Franchi d'oro, acciò si ritornasse nell'Inghilterra, & 40. milla Franchi d'entrata all'anno, & le dette Città, & Terre, mentre egli, & la Moglie viuessero. Giouanni Re di Castiglia si contentò di tutte queste conditioni, perche se bene la Francia, co i suoi popoli erano in suo fauore, & il Re d'Aragona (hauendo per moglie vna sua sorella, di cui era nato il detto Prencipe Don Henrico, & Ferdinãdo, che fu poi Conte d'Aragona contro le vere ragioni dell'heredità) & Carlo Terzo Re di Nauarra suo cognato, conosceua nondimeno, che ritrouandosi con la guerra Ciuile in casa, & Portogallo per inimico, ponea à rischio tutto quello, che possedeua. Tanto è potente questo sol Regno di Portogallo contro al rimanente della Spagna, & al sicuro, che quante volte i Portoghesi haueranno aiuto, ò dalla Francia, ò dall'Inghilterra, ò da qualche altro Prencipe forastiero, sia chi si voglia, constringeranno il Ce di Castiglia (di cui questo Regno è il freno) a sottoporsi alle

sue

sue ragioni, & à riceuere conditioni molto vergognose, & di pregiudicio. Et le conditioni del Duca in quell'accordo sarebbono state dal canto suo di maggior vantaggio, se il Re di Portogallo l'hauesse acconsentito, perche hauendo la spada in mano, potea spartire il Paese à suo piacere. *Qui habet gladium potest diuidere Campos*. Di quì auuenne, che il Duca rimase poco satisfatto di lui, benche le hauesse dato in moglie Filippa sua primogenita.

Ah SIRE, se piace à uostra Maestà uorrei che consideraste bene quello, che io le dico, & che m'affatico con ogni lealtà di persuaderli, & cosi à tutti gli altri Prencipi, & Potentati dell'Europa, & riconoscer qual sia la uostra possanza, essendo accompagnata da' uostri uicini con i loro Nauili, Galleoni, & marinari cotanto arrischiati, d'artigliarie, monitioni, & altri apparecchiamenti di guerra, di che abbondano grandemente, oltre al buon uolere, che tengono d'accompagnarui, come ui hanno fatto conoscere già molti anni sono; ritrouarete, che uoi solo hauete tãta gente, & tante forze, che bastano à renderui arbitro, e tenendo la spada diritta, & ferma in mano, à uoi appartenirà il compartire i Regni, & le Prouincie della Spagna, & ripigliarete non pure il vostro, ma per uoi si renderà à ciascuno il suo. Qual maggior honore? & qual maggior felicità? Diffendere, ò SIRE, le ragioni vostre, che già tant'anni v'hanno lasciato in heredità gli Antecessori vostri: hora non mancano nel vostro regno, ne Martelli, ne Pipini, ne Rinaldi, ne Oliuieri, ne Orlandi: in luogho de' dodeci pari, voi n'hauete più di dodeci centenaia. I vostri vicini per vn Riccardo, ve ne daranno vn Centenaio. I collegati loro v'accommodaranno d'vn Oggero, tanto perfetto, & instrutto nella disciplina militare, seguito da cosi buoni, & valorosi soldati, che il Contestabile di Castiglia, li Conti Fuentes, & Verdugo, & i loro compagni non haueranno alcun vantaggio.

Questa è la diritta, e vera strada, & il più certo, e sicuro modo per far vna felice pace co'l mezo del vostro istesso potere. Voi darete legge al nimico vostro, & secondo la vostra vtilità, ò commodità l'astringerete ad accettar conditioni, non pur honorate à voi, & al vostro regno, ma vtili a' confederati, & amici vostri. Che farà l'inimico, se voi passarete in Spagna con vn'armata posta all'ordine di tutte le cose necessarie, sotto la scorta d'vn Prencipe eletto, & disposto da vostra Maestà per Capo, & Generale di quella, nato di lignaggio, & famiglia Illustre, ornato di tante gratie, & di tanti doni dalla natura, che gli altri non ricusaranno punto d'vbbidire a' suoi commandamenti, che si gouerni sauia, & prudentemente; senza fallo il nimico si confessarà vinto

F come

come farà in fatti, & si contentarà, & reputarà felice, se noi lo lasciaremo Signore di Castiglia, renderà à vostra Maestà il Regno di Nauarra, & quello di più, ch'egli, e gli antenati suoi hanno vsurpato al regno di Francia, & al serenissimo Duca di Lorena, li regni di Sicilia, Napoli, Aragona, Valenza, Catalogna, con gli altri Stati da questi dipendenti; & il regno di Portogallo à chi viene di ragione, & fara il medesimo con molti altri Prencipi, & specialmente con la casa di Niuers, col Duca di Brabante, di Lemburgh, di Lotien, & della Citta di Anuersa.

Per quinto, & vltimo, se voi m'addimandate da qual parte si potrà commodamente passar in Spagna, io dico, che se voi volete entrare per la Nauarra, doue è sua Maestà Christianissima, Re naturale, & legitimo, al giorno di hoggi i nepoti di quelli, c'hanno perduto le vite, & le facoltà per seruitio degli aui loro si ritrouaranno con molti altri, & particolarmente hora che sua Maestà s'è dichiarita Catolica l'amano, & desiderano, come loro Signore, & per lei incontreranno volontieri ogni maggior pericolo. Se per la via del Regno d'Aragona, la piaga è così fresca, ch'ancora gocciola il sangue. Se per quella di Portogallo le vlcere son tutte aperte nella carne viua, & sì dolorose, che fanno, che le mani, che s'apprestano al suo remedio s'intimoriscano d'horrore; *Horrent admotas vulnera cruda manus.*

IL TRADVTTORE FRANCESE aggionge, e dice.

E così possibile, che Portogallo tirannicamente da questo Prencipe vsurpato riceua rimedio, come è possibile, che queste due nationi, la Castigliana, & la Portoghese s'accordino mai insieme, (atteso che il Re di Castiglia tratta Portoghesi hauuto rispetto al suo ordinario gouerno, & alla molta sua crudeltà con vn poco di dolcezza, & li conserua nelli loro Priuilegi, & libertà,) perche lasciando vna quantità infinita di ragioni, basta questa sola, che Castigliani sono troppo altieri, & arroganti, & li Portoghesi impatientissimi, quando si tratta dell'honore: che all'hora veniranno più presto alle mani, che alle parole; & è cosa verissima, che li Portoghesi hanno per loro vltimo fine l'honore, & ne sono tanto ambitiosi, & tanto à questo per naturale propensione sono inclinati, che innanzi che perderlo per vn sol punto, si contentano di perdere il ceruello, & diuengono pazzi, & fuori di se stessi. Ferdinando Magallanes gentilhuomo Portoghese, parendoli hauer riceuuto dal suo Re graue offesa, hebbe tanto dispiacere di

questo

questo, che fugendosi di Portogallo, si ritirò in Castiglia per discoprir il dissegno dell'impresa del Perù: Ecco la pazzia: Il suo disgusto non procedeua d'altro, se non, che'l Re hauea ricusato assignarli mezo ducato al mese per lui, & per il figliuolo. E' vso frà Portoghesi, che tutti i gentilhuomini siano prouisionati dal Re (laqual cosa si chiama Morauia) secondo i gradi, & qualità del sangue loro (la qual nobiltà di sangue chiamano propriamente Fuero) da esser rollati ne' libri della casa Reale, ch'essi dicono libri della Cusinanza, ò libri della Matricola; la qualità di Magallanes era di Cauallier Fidalgo, & riscuotteua ogni mese prouisione di tre ducati; supplicò al Re, che il figliuolo fusse posto nel medesimo grado, ch'egli era, & che li fusse assignato la medesima pensione; della qual domanda il Re lo compiacque in vna, ma lo ricusò nell'altra, cioè, accettò il figliuolo per suo Cauallieri, ma non volea assignarli più, che due ducati, & mezo di pensione; conforme all'vso de' Re suoi passati, che non dauano tanta pensione a' figliuoli, come a' Padri, & perche la Nobiltà in Portogallo hà la precedenza, secondo il grado, & la qualità della lor nobiltà, & secondo l'istesso grado, & qualità precedono l'vn l'altro, secondo che hanno minore, ò maggiore prouisione dal Re; & perciò Magallanes hebbe tanto à sdegno, che il Re negasse al figliuolo questo mezo ducato (essendo, che per questo mezo perdeua gran parte di precedenza) che diuenne pazzo, & perdè il sentimento, & la ragione; & per dimostrar il graue ramarico, & il dolore che sentiua per la perdita di così poco honore, acquistò nome di traditore, & per tale è dimostrato da tutti gli Historici; poiche leuò al Re, suo natural Signore, quello di ch'egli era tenuto, per darlo ad vn straniero; di modo che questi due grã regni furono in punto di mettersi alle mani, & non per altro, che per il desiderio d'honore, ilquale fè impazzire Magallanes, & farebbe il medesimo col resto di quella natione, non il desiderio d'arricchirsi, come stimano alcuni, non si vergognando à scriuerlo; poiche la verità, & la qualità del successo fa mostra del contrario; io non dico questo fuori di proposito; perche Sangulart de' Selins nella sua tradottione stampata in Parigi per XI. Bonfons l'anno 1584. dice così, & le parole del Osorio sono l'istesse. *Attamen Lusitani cum sint pratermodum huiusmodi Nobilitatis appetentes, & paucæ pecuniæ accessione Nobilitatem suam augeri putent; pro hac tàm parua pecunia sæpenumero tamquàm in ea salus omnis, atque dignitas versitatur sibi pugnandum arbitrantur, &c.*

Se voi mi dite, che essendo così la cosa, voi vi marauigliate, come i Castigliani s'habbino fatto soggetto Portogallo, Monar-

chia così grande, & potente? Vi rispondo; che longo sarebbe il raccontar le ragioni, perche questo auuenne, anzi per mancamento di consiglio, che d'ordine, ò di coraggio: perche i Castigliani non sono miglior soldati de' Portoghesi, come di sopra chiaramẽte s'è mostro: l'hanno ben fatto conoscere cinquecento Fanti, & mille caualli, che per cinque mesi si sono diffesi da piu di venti mille soldati del Duca d'Alua, tutti veterani, & gli altri nuoui, & tolti dell'arratro: & se non fussero stati ingannati, sarebbe forsi auuenuto, che il Duca d'Alua hauerebbe riceuuto il peggio, & non sarebbe penetrato forse più adentro in Portogallo: perch'era in bisogno di Capitani, essendo stati la maggior parte di essi tagliati à pezzi nell'Affrica: come chiaramente afferma il Conestaggio nel fine del primo libro, con queste parole; *Sebastiano se ne andò in Africa lasciando il Regno senza denari, senza Nobiltà, senza herede, & in poter di Ministri poco fedeli.*

IL TRADVTTORE FRANCESE aggionge, e dice.

In questa battaglia morì il Duca d'Auero herede, nipote di Don Giouanni secondo Re di Portogallo, due Prencipi cugini, il fratello di Theodosio Duca di Braganza, vn'altro herede del Marchesato di Ferrarià, quatro Conti, come viene affermato nella vita di Don Sebastiano da vn Giudeo chiamato Duardo Nuaghes di Lion, ilquale contro le leggi di Portogallo, che leuano gli honori, & le dignità alla natione (come habbiamo mostrato) è stato fatto dal Re Catolico Consigliero del Regno in ricompensa d'hauer scritto contro fra Gioseffo Tessere Portoghese (famoso personaggio d'Europa, & conosciuto appresso i maggior Prencipi del Mondo, così secolari, come di Chiesa, & particolarmente nella Francia, oue da i Signori di quel Regno è non meno amato, che stimato per la sua honesta conuersatione, & per gli ottimi costumi, e dottrina singolare, ch'in lui si trouano, come vno de' maggior soggetti, che viua hoggidì, pratico dell'historie, & delle genealogie de' Prencipi, come l'opere, c'hà scritto, ci recano chiara testimonianza) vn libro di censure, per le quali non solo si scopre infame, ma ripieno di propositioni infette d'heresie, & no ...ate di vana temerità; Mi marauiglio assai della patienza di questo buon Padre, ch'essendo versato, & dotto ne' studij dell'historie, & intendente delle materie di Stato, & tanto zelante del suo honore, come si sà, che non ponga mano alla penna, e scriua non più contro a gli errori, & imposture di questo Giudeo; ma contro

contro di sua Maestà Catholica, c'habbi fatto publicar questo libro ripieno di tante bugie, & così infame, & permesso, che esso Giudeo facci stampar vn libro della Geneologia del Re di Portogallo tradotto da lui nella lingua Castigliana da vn'altro simile publicato, &composto da lui nella latina di ordene di sua Maestà, il qual è questo delle Censure, di che hora s'è detto. Questo Giudeo fuor di proposito s'è risoluto di porre fra il numero de' morti Don Emanuel di Menesses, detto anco Dalmada, Vescouo di Chembre, vn altro Vescouo, Don Hers de Silua Vescouo della Città di Porto, parente del Rettore di Portogallo (& questa è vna dignità, che rappresenta per tutto il Regno la persona del Re, in tutti gli affari di Giustitia, così (ciuili, come criminali) amendue vsciti di casa Reale, il Baron di Portogallo, il Conte di Prado, co'l suo Primogenito, & molti altri Baroni, & Principi, & Signori parenti del Re di Spagna. Fin quì il Traduttore; hora seguita l'Auttore, così dicendo.

Et quelli, che rimasero furono di maniera corrotti dal Re di Castiglia con doni, & promesse, ch'altro piu non desiderauano, che darle il Regno in suo potere. I Caualieri d'una lancia, che sono quelli, che noi chiamiamo in Frācia Escudieri (cioè Maestri di stalla) ne' quali si fondano le maggior forze di Portogallo, si misero a guardar il gioco, non hauendo alcun ordine per negligentia di D. Antonio, & del suo Consiglio, il quale s'è sempre scoperto irressoluto, è dubbio nel trattare gli affari; per il cui mancamento il regno di Portogallo è caduto in stato tanto miserabile, & calamitoso, che non hà saputo ricuperar la LIBERTA.

IL TRADVTTORE FRANCESE aggiongendo dice.

Oltra quello, che l'Auttore scriue intorno alla persona di Don Antonio, non voglio lasciare di dir qualche cosa per auuertirne i Principi. Questo Signore (come con ogni fedelta hò inteso a dir da molti suoi seruitori) benche fosse buon Catholico, non ha lasciato di commettere qualche errore, come huomo, & che li è riuscito di graue preiudicio, & hà distrutto le speranze de' suoi dissegni appartenenti alla restauratione, liberatione, & conseruatione di Portogallo; fra quali di molt'importanza, e di gran consequenza fù il voler con fermo pensiero leuare à Dio quello, che apparteneua alla sua Diuina Maestà, (del tutto impossibile) affaticandosi quanto poteua contro gli ordini Diuini, & naturali,

per

per render i sauij ignorãti, gl'indiscreti prudẽti, gli accorti ciechi, & i ciechi auueduti, & gli arditi coraggiosi, i coraggiosi arditi. Il qual errore egli confessò nel dire i sette Salmi, che riceuè per penitẽza dal Confessore prima che morisse. Questi errori, & altri tali furono cagione, che questo pouero Principe perdè molte occasioni, che se gli appresentarono; ma che con l'armi de' Francesi, & de gl'Inglesi, ch'erano venute per porlo in stato, non ricuperasse Portogallo, anzi cagionarono a' Portoghesi in quella ispeditione molti danni, perdita delle vite, e confiscatione de' beni loro. Questo Principe per creder troppo a gli Adulatori, & Vantatori, si contentò della loro compagnia, s'accommodò alle sue stesse, & pernitiose voglie, si confirmò ne' suoi gusti, & appetiti, & si gouernò affatto secondo i suoi mal'ordinati Consigli, sprezzando, & ricusando la compagnia de' Sauij, & isperimentati huomini ne' maneggi, perdè molte opportunità; le quali questi buoni, & fedeli suoi seruitori con molta industria, trauaglio, & sudore inenarrabile, & con interesse della loro salute, & co'l sangue medesimo, & pericolo dell'istessa vita le haueano procurato, negotiato, & ottenuto. Questi errori, & questi falli, Serenissimi Principi, furono cagione, che questo Re non puote confermarsi, & stabilirsi nel suo Reame; anzi glielo fecero perdere, & gl'impedirono il ricouerarlo, & l'hanno in fine fatto morir pouero, & mendico in vna Camera Locante. Perilche, Signori, vi prego, che non vogliate tentare di leuare à Dio il suo carico; Non appartiene ad altri, che all'Eccelso IDDIO il dare i gradi, & gli honori sopra la terra, insieme co'l sapere per gouernarli. Prendete li vostri Consigli da persone sauie, isperimentate, dabbene, leali, & veridiche, guardateui da gl'ignoranti, da' buffoni, da' cicaloni, & da simil gente, che v'inducono al mal fare; di maniera che li primi v'apporteranno la conseruatione, & accrescimento de' vostri stati, & vita felice, & honorata, & gli altri la distruttione, & la perdita, con vn misero, & dishonorato fine. I primi stimano gran felicità il patire per non mancare dalla parte loro, & dir il vero a' Principi, & Signori loro; gli altri si reputano felici per arrichirsi, ingannarli, & adularli; & per dimostrare la malitia, e qualità di quella canaglia, ve lo significa Apelle nel ritratto de' Principi, che appresentò à Tolomeo Re dell'Egitto; figurò vn Re, che sedeua nel seggio Regale con gran mani, & orecchie longhe, & vi pose appresso di quello due Damigelle la Signora Calonnia, & Madama l'Adulatione sua sorella. Hauerei assai che dire in questo proposito; ma tralascio per non romper il filo dell'Auttore, che seguitando dice.

La

La fedel affettione, & il desiderio d'opporsi all'inimico, è solo nelli Ecclesiastici Regolari, & qualche personaggio, & nel popolo priuo d'isperientia, & d'armi; li quali, perche li sono state leuate con inganno, & malitia dal Re Castigliano, che dissemino, che i soldati posti insieme in Castiglia erano ammassati per farli passar in Africa contro à gl'infedeli per vendicar la morte di Don Sebastiano nipote, quali erano però destinati all'impresa di Portogallo, come si è veduto poi: à che essequire egli s'apparecchiò tantosto che il Re Don Sebastiano vscì all'impresa da lui deliberata: & hauendole promesso, cinque mila soldati, & cinquanta Gallere, negò poi di dargli queste forze, quando ne fù ricercato nel maggior bisogno: & s'accordò (oh gran maluagità) con Malei Malueo, promettendoli per il trattato, che fecero insieme d'abbandonar à fatto il pouero Re Sebastiano, & per questo il Re Moro hauea promesso à Filippo certe piazze in Barbaria da lui prima offerte al Re Sebastiano à fine che non desse soccorso à Maumet Seriffe: ma egli non le volle accettare, dicendo, che hauea promesso di già à Seriffe di souuenirlo. Sebastiano era piu leale nel mantenere le promesse, che il suo Zio Filippo; ilquale per fare i fatti suoi, & ridurre sotto la sua Monarchia quello che già tanto tempo desideraua, assicurò il negotio, mancando à Sebastiano della promessa, & quello, che è peggio, prohibì appresso a tutti i suoi sudditi, che non lo seguitassero in quell'impresa. Questo è quello che il Conestaggio ci dà ad intendere chiaramēte nel suo secondo volume; dicendo così. *All'hora arriuò al Campo il Capitano Francesco Daldana, c'hauea promesso al Re Don Sebastiano d'andar al suo stipendio, ilquale per questo effetto (il che ad altri non fù concesso) ne impetrò licenza da sua Maestà Catolica.*

IL TRADVTTORE FRANCESE aggionge, e dice.

Il medesimo Conestaggio scriue, che hauendo veduto Filippo Sebastiano alla Madonna di Guadalupe, non lo dissuase punto di tralasciare quell'impresa, ma l'essortò à non andarui in persona: & ciò, perche lo conosceua generoso & di grandissimo ardire ancorche giouanetto fusse; & sapea molto bene il Castigliano, che se questo coraggioso Re facea questa ispeditione, non si hauerebbe potuto tenere di non andarui in persona: ma Filippo per nascondere il suo catiuo animo, & rimanere iscusato appresso ad alcuno, lo sconsigliaua dall'andarui in persona, ma non già di rimanersi dall'impresa: sapendo di certo, ch'egli vi andarebbe.

Hor-

Hor seguitiamo l'Auttore, che cosi dice.

Par bene che li suoi strigoni co'l mezo del Diauolo, ch'è sauio per le congetture, gli habbino predetta la stragge, che douea seguire de' Christiani. Ecco, che prima che questo brauo, & generoso Principe partisse, il Castigliano si preparaua per ingiottire questo boccone, il quale stima tanto, & che per conseruarlo spende tanto largamente, & così viuamente offende la Christianità, rendendo pace à gl'infideli per muouer l'armi contra de' Christiani, di maniera, che si rallegra delle vittorie, che ottengono Turchi de' Christiani; & la Ragione è, che vedendo, che il sommo Pōtefice hà riceuuto nel grembro della santa Romana, & Catolica Chiesa il Re Christianissimo Henrico IV. di Francia, & di Nauarra, (di cui più la rouina desideraua, che la propria salute) & che li Principi d'Italia haueano, come giudiciosi, d'accostarsi alla sua amicitia; il che spero, che seguira per compiuto fine del publico bene. Giudico, anzi dubito, che quinci le debbano venir danni, & restino interrotti i suoi dissegni, & perciò il Castiglianato Spagnolo si rallegra delle perdite, & delle sciagure de' Christiani; ancor che il male venga à pregiudicio de' suoi medesimi congionti, & della sua stessa famiglia; di maniera, ch'egli s'insuperbisce più, & si fà più altiero nelle felicità de gl'infedeli.

Et lui medesimo ancora hà dato animo di mal trattare l'Ambasciatore della Serenissima Republica di Venetia. Dimani, se non sarà distornato, tratterà assai peggio gli altri tutti, senza lasciarne addietro alcuno (& in ogni parte se ne vede gli effetti) immaginandosi, che la Germania, & l'Italia ne' loro maggior trauagli siano per hauer bisogno de' suoi aiuti, per il che stima, che non siano per seguire la fattione del Re Christianissimo, & che per cio siano per riuscirle nella Francia tutte le cose secondo i suoi interessati desiderij. S'egli volesse impedire il Turcho dalla guerra dell'Europa con Christiani, lo potrebbe commodamente fare, molestandolo nelle parte dell'Indie Orientali, come han fatto i veri, & legitimi Re, c'hanno regnato in Portogallo; ma il suo animo non tende quì. Non occorre se non che s'vnisca con Lech Ismael Re di Persia amico de' Portoghesi per tenir à freno la natione Turchesca. Hanno gli Historici con piene lodi celebrato la Vittoria, che Don Stefano di Gama Portoghese Gouernatore delle Indie Orientali hebbe de' Turchi, con li quali guereggiò à questo fine. Questo fatto d'arme seguì alle radici del monti Sinai; doppo il quale esso Gama fece Cauaglieri molti Portoghesi, che in quella impresa si diportarono valorosamente; fra quali furono due di gran stima, per esser vsciti di casa Illustre, che lasciarono

doppò

Gli historici hanno celebrato con infinite laudi la Vittoria, che D. Stefano Gama Portoghese gouernatore dell'Indie Orientali ottenne contra li Turchi; contra li quali egli fece la guerra per questo effetto. questa battaglia fu fatta al piede del monte Sinai, appresso il quale il detto Gama fece Caualllieri molti Portoghesi, che in quella impresa si diportarono molto valorosamente, fra li quali ne furono due di gran stima, per esser vsciti di case illustri, li quali lasciarono doppo di loro vna gloria immortale; l'uno si chiamaua Don Giouanni de Castro, ilqual poi essendo Vice Rè delle medesime Indie Orientali, hebbe egli quella tanto famosa Vittoria, che si legge nella vita di D. Emanuel Re; nella quale con manco di quattro mille Portoghesi disfece quasi un numero infinito de suoi nimici, & diede la fuga a Morecatan Contestabile di Cambaia, che era stato inuiato dal Re Mamud, per soccorrer con quattordeci mille huomini la Citta di Diu, liquali aiutati da vn grosso numero de Turchi, teneuano li Portoghesi assediati nella Cittadella; lasciando più de tre milla de suoi morti su la piazza, & l'Alfier Riad preso fù con la bandiera. Iuzarcan il giouene, gia Signor in quelle parti, fu similmente preso, & Ramecan Gouernatore della detta Citta, che era all'hora grande, & populata, fu ammazzato, restando i Portoghesi di lei Signori assoluti. ottenuta questa Vittoria D. Giouanni se ne ritornò alla Citta di Goa principal dell'Imperio, che Portoghesi tiene nelle Indie Orientali, di doue egli era partito per soccorrergli assediati; & nell'entrare li Portoghesi gli facessero vn trionfo al modo degli antichi Capitani Romani, & per farlo entrar magnificamente buttorono giù un pezzo della muraglia, che fino al giorno d'hoggi si vede in terra, & per restaurar questa rouina, & riseruar la Città, auanzorono la cortina della muraglia per segnalare la memoria de vn cosi saggio, & valoroso Capitano; & sopra la Chiesa si vede dipinta la sua effigie, sopra vn cauallo bianco, con questo moto. De Ioan de castro restaurador de Cambaia, Padre della Patria. E nipote di questo valoroso Capitano D. Giouanni di Castro, che è qui in Francia al presente, & è cosi fedele al suo Re, come gia era il suo bisauolo. L'altro si chiamaua D. Louise di Medes Conte di Atugia, nella battaglia, che diedero gli imperiali al Duca de Sassonia, & alli principi del suo partito; Carlo Quinto gli fece grande honore, per hauersi portato meglio de glij altri in quella battaglia, & recuperato l'alfiero Imperiale, che era di già stato preso dalli nimici, di maniera; che l'Imperator gli de-

G de-

de tutto l'honore di questa Vittoria, secondo che egli scrisse à Don Giouanni I I I. Re di Portogallo, suo cognato, & cugino germano, che gli mandò Ambasciatori. Questo Signore fu due volte vicerei dell'Indie Orientali, la prima viuendo D. Sebastiano, & egli le difese contra tutte le forze dell'Asia, poiche tutti li principi tanto Mori, quanto Pagani fecero vna Legha contra li Portoghesi, che diffendendosi, & assalendo gl'inimici, aquistarono vna gloria immortale. Questo valoroso, brauo, e sauio capitano fu assediato nell'Isola di Goa, della quale noi habbiamo fatto mentione quì di sopra, da Dialean Re de Gate, che haueua 60 mille caualli nella sua armata, 1 0 00. mille fanti, & 900. elefanti da Guerra, oltr'à molti altri, per bisogno, & fin a centomille guastatori per poter empire vna fiumara, che per il reflusso del mare, fa, che questa terra sia Isola, & anco cento, e cinquanta pezzi grossi de artegliaria, delle quali molte haueuano balle da quattro palmi in grossezza: in questo mezzo mandò soccorso à Caul terra, la quale era assediata da Ismaluco Re di Balagate, Signor altretanto potente di Caualleria, & de infantaria, ilquale haueua nella sua artegliaria alquanti pezzi, che si chiamano Cazapos, che sono di tal grandezza, che portauano balle di sette palmi di grossezza l'una: mandò similmente soccorso alla Città di Genor, che la Regina di Garzoppa teniua assediata, laquale haueua nella sua armata, oltra le genti à lei soggette, de Rumi, Turchi, Persiani, Abissini, e molti di altre nationi trenta mille soldati tutti vecchi, & molto prattichi nelle armi: in oltre il soccorso di Cale, che Zamorin Imperator di Malauar, che è Signor di Calecut assediaua con vna gran quantità di pezzi de arteglíaria, & con tutte le altre monizioni, & altre cose appartenenti ad vn così importante assedio, con più di 8 0. mille persone, fra le quali haueua fin da 30. mille Amucos, che sono gente ardita, & feroce, che si mettono tra le bombarde, moschettieri, archibusi, lanze, & altre armi dell'inimici, senza hauer paura alcuna, & con risoluto pensiero di vincer, ò di morire; perche giurano al loro principe di morir per suo seruitore, ouer di voler ammazzar tutti li suoi nimici.

Ecco quello, che vuol dir Amucos, e per questa, simile sorte di gente sono pericolosissime ad incontrare nella guerra, & in qual si uoglia altro affare; di maniera che questo inuincibile capitano, essendo stato assediato per lo spatio di quattordeci mesi, non solamente egli si difese valorosissimamente, & riportò vna gloriosissima Vittoria delli suoi nimici, che lo teniuano

assediato

assediato; ma anco similmente diede soccorso à tre assedij, cosa rara da effettuarse; & astrinse finalmente tutti li suoi nimici à dimandargli la pace, nella quale riceuerono quelle conditioni, che parue à questo Capitano necessarie, per beneficio del suo Regno, & per vtile commune della sua patria, e per honor della sua persona; come similmente durando il tempo del suo Regimento, che è lo spatio di tre anni, sottomesse al regno di Portogallo tributaria la sopradetta Regina di Garzoppa, e li prese le fortezze de Genor; similmente egli fece tributaria la Regina di Camtolen tutrice di suo figliuolo.

Per tante, e per cosi singolari Vittorie hauute da questo valoroso, e senza alcun altro pari saggio Capitano ritornando, in Portogallo, smontato che fu à Lisbona, fu riceuuto dal Re D. Sebastiano, con tutto l'honor possibile, & anco fu menato sotto il baldachino del detto Re alla mano diritta in procession generale nella Chiesa di San Domenico, conuento de Frati Predicatori, che è mezzo miglio lontana dal mare, doue un Predicator narrò tutte le sue prodezze, & Vittorie, & anco disse certi miracoli, che in tempo di questo assedio il Signor Dio haueua operato in fauor delli Christiani, Di più essendo Vicere la seconda volta il Re D. Sebastiano morto regnando Henrrco, sapendo che il populo de Portogallo haueua eletto Gouernatori per gouernar il Regno doppo la morte di Henrico, & che si haueua anco eletto giudici per diffinir la causa delle differentie intorno alli successori del Regno, disse publicamente: io non renderò l'Indie ad altri, che à chi sarà giudicato dalli giudici Re; di maniera che, come molti dicono, quelli, che seguitariano il partito del Castigliano, perche sapeuano, che sariano sempre restati esclusi dalli Giudici alla successione del Regno, gli diedero vn boccone, & cosi morse questo valoroso, & fedelissimo Portoghese, & à lui successe vn traditore, & ingrato, che subito diede l'Indie nelle mani all'inimico. Per conseruar la felice memoria di D, Steffano di Gama è stato messo vn Epitaffio in vn pallagio, che fece fabricar il detto Gama, ritornando dalle Indie, ilqual è appresso la Città di Getual in Portogallo, il qual dice cosi, in lingua portoghese, ma grossa. Quem caualleiros armu, o pe de monte Sinai vegeo accabarſà chi; che viene a dire; quello, che fece tanti caualllieri al piede del monte Sinai, vegolo finire qui li suoi giorni. Hora il Rè Filippo ha più forza, & ha più potere, & più commodità per impedire il Turco dalla banda dell'Indie Orientali, & di fargli la guerra in Europa, che habbia hauuto mai il Rè di Portogallo; nondimeno come questo non tocca à

G 2. scopo

ſcopo della ſua ambitione, coſi non può guſtarne punto. Queſta operazione, benche ſia buona, non lo aiuta però à conſeruarſi queſta monarchia, vſurpata già da lui con tante fraudi e con tanti modi illeciti, & ch'egli pretende di laſciar al ſuo herede, ſia ouero al diritto, ouero al torto, la qual egli riconoſce per grāde, & potēte, & la ſtima la più precioſa, & più importante Perla della ſua Corona, & è coſi in effetto; & ꝑ queſta cauſa, io nō poſſo far di meno di non mi lamentar di alcuno, che ſi ſtima ſauio tra li Franceſi, & Ingleſi, che dicono; che Portogallo ſia ſterile, & che ſia picciolo, non ponto piu grande della Normandia; & altri dicono, che è coſi grande, come la Bria; & non vogliono veder, & acconſentire che Portogallo ſia nella Iſpagna, ma che ſia ſeparato, & eſſi vi diſcorrono ſopra di queſto, con li loro diſpareri, ronpendoſi coſi, ben la teſta, come fanno à quelli, che li aſcoltano, Queſti Signori, mi aſtringono hora ad eſſer Geografo in queſto diſcorſo, benche io non vi ſia per mia profeſſione, nondimeno, facendo queſto a noſtro propoſito, è bene il farne vna deſcrittione generale, & toccarne qualche particolar ancora, affinche ſi conoſca chiaramente la richezza, grandezza, fertilità, e poſſanza ſua. Portogallo è vna parte di Spagna ſituata ſu la riua del mar Occeano, & da verſo Occidente 115. leghe di circuito, e verſo il mezzo giorno vinticinque, da Settentrione ha il regno di Galitia, et da Oriente le prouintie di Taragona Luſitania, & Betricha, dal mezzo giorno il mar Occeano, che e verſo la parte dell'Africa contiene quattro principali prouincie la Transzagana, che contiene il Regno di Algarbe, la Ciſtagana tra Duero, & Migno, & la Traſmontana.

Queſte quattro Prouincie contengono parte della Taragoneſa, la più gran parte della Luſitania, & parte della Betica, e vi ſono de longhezza cinque gradi, & mezzo da Norto à Sud, commincia dalla parte del mezzo giorno al capo de San Vicenzo al 37. grado, pigliando vn poco del 37. e finendo al Settentrione quaſi 42. e mezzo non lontano da Baiona, & ſi eſtende da Sudud à Nordaondet, doue ogni grado contiene 19. leghe, & mezza, & ha communemente de larghezza 40. leghe, & in qualche parte ancora più, & in qualche parte vn poco manco. Le leghe non ſi regolano ſecondo quelle de Francia, ma per leghe de gradi, che ogni grado ha da Nord à Sud dieciſette leghe, & mezza ſecondo il conto de Portogallo; di ſorte che hauendo riguardo à quello, che reſta, & a quel, che manca, il Portogallo ha beniſſimo 40 leghe di Larghezza; di maniera, che facendo vna figura quadra di 5. gradi, & mezzo per longhezza

za, & tirata da Nordaondet à Sudsud, & quattro leghe di longhezza da Oriente à Occidente ella tenirà in se tutta la Normandia, vna buona parte della Rocela, il Ducato di Vmena, e de Amiens, la piu parte della Turonia, & quasi tutto il Poitu, & quasi tutte le Xantogne, & qualche parte de Angulmes, & vna parte de Penguert; il che noi posiamo veder per dimostratione, facendo in Francia la detta figura quadrata de cinque gradi e mezzo per longhezza, quaranta leghe per larghezza in questa forma, tirando vna linea da Oriente dalla parte del quadrato, & il Settentrione alla testa, & commincierai à Crotoi su la riuiera delle Gomne, che è cinque gradi di eleuazion, insino à Liburne in Peringord, che è quaranta quatro gradi e mezzo passando appresso Roan per Gureux, Drux, & Antosa appresso castello Sold, perche dentro Negra Zornac, & Angulesma, & dentro Barbisius, Cuna, insino che si arriui alla Villa de Viterno, tutto il paese, che è all'occidente di questa figura è così grande, come è il Portogallo, & affine da quello, che io dico si possi meglio conoscer, sarà bene il discriuer il resto della figura. Il Quadrato, che ha la testa al Settentrione, & comincia in Oriente al Crotoi tirando al Occidente forse nel mar quasi sei leghe su la riua de Cereburgh, doue se noi tireremo vna linea diritta al mezzo giorno intrando nel paese per la Città de Cereburg passando, per Constanza, et Gran uille appresso la città di Dol, per la città di Fereceler, Ladon, & Arebon, entrando nel mare tra Guerande, e Croesic insino à 44. gradi, e mezzo all'Oriente dalla detta città di Leburno dieci leghe dalla terra, che è a mezzo giorno di Anchise, noi veniremo a compire la nostra figura; & accioche non sia qualche dubio in questa demostratione, e che possiamo risponde re con quelli che ci potessero far delle obiettioni dicendo; che Portogallo non è maggiore della Normandia, dicendo, che poi che la linea dalla banda de Occidente passa per Cereburg, per Costanza, & per quelli altri sopraditti luochi, tanto che peruenga al mare tra Guerande, e Croesic, che faremo noi della terra, che resta, che è vna picciola parte della Normandia, & che finisce appresso l'Isola de Aldernoc, & della piu gran parte della Bertagna; io dico, che tutta questa terra, che resta, & il paese si può metter nelli angoli Occidentali della figura, perche sono vuoti per causa, che finiscono nel mare.

Questa demostratione ben fatta, e bene intesa, doppo similmente hauer visto la grandezza di Portogallo, noi ritrouaremo nõ solamente, che il suo circuito è così grande, come tutte le Prouincie de Granata, che noi habbiamo detto, ma altre tanto, che

che il circuito , che comprende nel Isola della gran Brettagna; che noi hora chiamiamo Inghilterra.

Quanto alla fertilità del Regno di Portogallo, la si può comodamente giudicare da quello. che ne dice Strabone nella descritione, doue che parli della Lusitania, che è la piu gran parte del detto Regno, dicendo; la Lusitania è vna parte fertilissima de frutti, di bestiami, di oro, di argento, & di molte altre cose simili, hanno stimate più assai fertili le Prouincie, & le terre che il Reame di Portogallo possiede, che quella della Lusitania in Ispagna come le terre, che ha nella Bettica, nella Prouincia di Transmontana, che volgarmente si chiama Dalimonte, nella prouincia tra Ducne, e Mingno, che li Latini chiamano Interamnis, della quale il detto Strabone racconta la vera, e commune opinione, la mette dentro la Lusitania, & egli dice di piu, in Lusitania è il fiume Lethe, che molti chiamano Lime, altri Belion, nel che se ingannano, come medesimamente, dicendo de Minco auanza di grossezza tutte le Riuiere della Lusitania, di maniera, che il Limo è compreso nella prouincia d'Antreduezo, e Mingno le qual prouincie seguitando la vera opinione sono comprese nel la Prouintia Teragonese, & il Mingno è molto piu piccolo; che il Duero, il Tage, & Guadiana, che sono nella Lusitania.

IL TRADVTTORE FRANCESE aggiongendo dice.

Seguitando la opinione di Strabone, & la esperienza che si ha della continua fertilità di Portogallo, noi potremo giudicar, che questa sia la piu grande, & la piu fertile Prouincia della Europa, nella quale la terra produce tutto quello, che si può desiderare; si che le terre sterili, si può chiamar fruttifere, di maniera che seruono à nutrir gran quantità di bestiame di tutte sorte, buoi, porci, capre, pecore, & altri, de quali vna gran parte passano in Castiglia se bene ciò far, è prohibito. Io ho saputo da persone intelligenti, e veridiche, che quando nell'anno 1589. il Re D: Antonio fece il viaggio d' Portogallo con li Inglesi si ritrouarono nella sua armata due leghe da Lisbona piu di mille vache, e mille montoni, che li soldati Portoghesi in manco di noue leghe di camino haueuano messo insieme nel solo passare, senza allontanarsi mezza legha dall'armata, & se bene quella parte è fruttuosa in tutte le cose, naturali, & di semenze, che sono sopra la terra, non è al pari delle altre Prouincie in proposito delli animali cornuti, & le ditte vacche non seruiuano ad altro, che alli carri, il perche

io mi marauiglio grandemente di quelli, che ci vogliono far veder, che il Regno di Portogallo sia sterile.

L' A V T O R E
seguitando dice.

In Portogallo ci sono tre Arciuescouati, & diece Vescouati tutti i quali apportano hora alli loro prelati intorno 400. milla scudi d'entrata per ogni anno, il paese è populato a proportione, per la sua grandezza. Il Duca di Braganza solo in vna Città Terre Castelli, & villaggi, delli quali è Signore, ha ducento mille vassalli. Portogallo manda nelle Indie Orientali, Barbaria, Capouerde, Isole del Duan, Mina, San Tomaso, Cogno, Angola, Brasil, & in altri luochi qualche seimilla huomini all'anno, che certo di loro non ne ritorna al paese la terza parte.

Hoggi se Filippo se volesse fidar de Portoghesi, egli si potria cauar dal regno di Portogallo, per mandar alla guerra più di 100. mille huomini, dalli 20. fino alli 40. anni, che non hanno alcuna scusa di non poter andarui, quando che lui gli comanderà che vadino. Ogni vno sà, che al tempo di Sebastian Re di Portogallo si era pur fatto nel regno da 120. compagnie di pedoni, delli quali non eran altri inrolati, che le genti del paese piano, & li artegiani, & li operarij mecanichi; & ancora di questi non erano tutti descritti. Li Signori Gentilhuomini, offitiali di giustitia, gouernatori di Città, & ville, li Dottori, in somma tutte le genti Ecclesiastiche, & Regolari con li loro seruitori, & anco molti altri priuilegiati erano esclusi, & non si obligauano à farsi inrolar nelle sopradette compagnie, delle quali la maggior parte era di 200. pedoni, & alcune de 300. & altre de 400. ma noi metteremo 200. soldati per compagnia solamente, & questi faranno in tutto 240. milla huomini, hor pensate quanto grande sia il numero di quelli, che non sono obligati ad entrar, in queste compagnie? Io non dico le compagnie de caualli, delle quali questo regno ne à gran quantità, perche non è possibile di poterne saper la verità.

Li Re di Portogallo osseruano vna grandezza, nella quale superano tutti li Signori, e tutti li Principi d'Europa, & questa è, che in vn solo quarto d'hora possono donar alli loro vassalli il valor di 10. ouero 15. ouero 20. mille ducati, in lettere, in gouernamenti, capitaneadi, & in altri carichi, & vfficij, & libertà di far viaggi per mare à Bada, Maluco, la China, & in altre parti dell'Indie Orientali per il qual mezo quelli, che otten-

tengono, subito hanno dell'argento. Portogallo nella sua Monarchia Orientale ha per suoi Tributarij questi Rè, & Regine. Il Re d'Orman, il Re di Mangalor; il Re di Cananor, il Re di Cangranor, il Re di Oclum, il Re di Olar, & la Signoria di Barcalar, che è gouernata da Marcanti Christiani Portoghesi, in forma di Stato populare, il Re dell'Isola di Malucho, il Re dell'Isola di Maldiua Christiano, il Re dell'Isole di Maldiuan Christiano, il Re dell'Isola di Zilan Christiano similmente, nella quale Isola gli è vn'altro Re chiamato Ragin Pagano, & grande inimico di Christiani, la Regina di Battecalà, la Regina di Ozailla, la Regina di Cambosin, la Regina Garzoppa, la qual noi habbiamo detto, che haueua assediato la Città di Honor posseduta dalli Portoghesi con 30.mille huomini di diuerse nationi; di maniera, che il Regno de Portogallo ha per suoi soggetti noue Re, & quattro Regine, & la Signoria de Barcalar, & altri, che noi non nominiamo al presente; il Re di Melinde ch'è in Africa tra Monzaghique, & il Mare rosso, & il Re di Cochin, che è in Asia, hanno del continuo hauuto amicizia con li popoli Portoghesi, & la conseruano fin al giorno di hoggi gouernandosi per il loro conseglio, & per il loro aiuto, & continuo fauore sono diuentati molto potenti, specialmente il Re di Cochin, il quale è il più gran Pontefice de' gentili in quelle parti.

Quanto alla ampiezza del Regno di Portogallo se noi diamo fede à quello, che scriue Ortelio nel suo Theatro de 360. gradi, che il Mondo contiene egli ne domina 200. de qui si può facilmente giudicar la ricchezza, la fertilità, & la grandezza di questo regno di Portogallo, al qual aggiungendo la Signoria, che possiede in Africa, in Asia, & nell'America, & nelle Isole, che tiene nel mar oceano, fa una Monarchia grandissima, & potentissima. Et però io non mi merauiglio se il Re di Castiglia fa tante spese per conseruarla, & per mantenerla, perche egli sa benissimo quanto che gli importi, & insieme quanto egli gioui, per il che in questo egli non è ignorante, ma ben molto sauio, auuertito, accorto, molto pratico, e molto esperimentato nelli negotij di Stato.

IL TRADVTTORE FRANCESE
aggiongendo dice.

La qual cosa Antonio Perez secretario di Filippo II. nelli negotij di Stato dimostra nella seconda parte delli suoi auuertimenti

menti, intorno al negotio del suo processo, trattando le dissimula tioni, & inganni, che il detto Filippo vsò, contra D. Giouanni d'Austria suo fratello, intorno alla pretensione del Regno di Tunesi, e nell'intelligenze di Inghilterra; e all'hora che lo mandò in Fiandra, la doue, come è fama, gli diede il boccone.

Et è grandemente dato alla Cosmografia: ha egli nel suo palazzo di Madril vna grande stanza, nella qual è la descrittione di tutte le prouincie, & di tutti li regni del mondo, non solamente ingenerale, ma così in particolare, che si può discerner benissimo da ciascuno; doue sta la maggior parte del giorno, & staui contemplando queste descrittioni, & augumenta la sua ambitione, & affina la sua tirrannia. Là vede quello, che gli è più facile ad acquistare, quelche può meglio mantenere, là conosce per qual mezo potrà prender Cambrai, & di poi come può acquistar Cales; e perche è saltato fino ad Amiens, hora egli considera quello, che gli sia piu proprio, & piu à proposito per conseruare in fino che non gli esca qualche cosa dalle mani, & che non spendi, e che non auenturi il suo in vano. Egli è molto prattico delle historie, & per la lettura di queste, ha benissimo considerato quanto che gl'importi, & quanta vtilità gli apporti la Monarchia di Portogallo, per arriuare al suo desiderato fine, & hauer li Portoghesi à sua diuotione, per hauer l'aiuto, & il soccorso, che lui, & li suoi antecessori hanno altre volte riceuuto. Perche da 300. anni in quà li Spagnuoli non hanno fato niente senza lo aiuto delli Portoghesi. Di quella tanto celebre Vittoria, che si dice del Salado, nella quale furono presi, & ammazzati, 400. milla Mori, & solamente 20. Christiani. Anzi che si hà inteso dalla bocca propria di Albocan Re di Malocho, che il Re di Portogallo Alfonso IIII. di b. auo, con li suoi Portoghesi ne fu causa; il qual Alfonso, così come li Mori assediaua Tarifa, diede soccorso ad Alfonso Re di Castiglia detto il Giustitiero, suo genero, non perche egli lo meritasse, ma perche la guerra si faceua contra gl'infideli.

Quando in Granata Alfonso di Aguilar fu ammazzato, & che li Mori restarono vittoriosi, e che seguitauano le lor Vittorie li Portoghesi impedirono, che non passassero piu auanti, tenendo il campo in battaglia, e saluarono il resto de' Castigliani. Quando i popoli di Castiglia si amuttinorono sotto coperta del ben publico, & molti Principi con loro, conra Carlo Quinto, per causa di grandi, & esorbitante imposte, li Ambasciatori di questi Principi, & Città andando al Re di Portogallo Emanuel per pregarlo, ch'egli si compiacesse di riconoscerli per

vassalli, & soggetti, perche lo desiderauano per Re, & per Signore; non solamente egli non volse riceuere le sue offerte, ma gli insegnò di obbedire al suo Re, & ad altri, che veniuano dalla parte di Signori Prencipi; & Città, che teniuano il partito di Carlo, gli fece dar artegliaria, monitioni, poluere, & danari, di maniera, che questo fu causa, che quelli che si erano solleuati si accordarono anco con li suoi Prencipi, & di quì auuenne che Carlo ricuperò il Regno di Nauarra, che Monsignor Andrea di Fois Signor dell'Ispare haueua restaurato. Filippo ha pagato questo buon officio di Portogallo, anzi che'l pagha la Francia, & altri alli quali egli è obligato. Quando il detto Carlo Quinto passò alla Goletta chi la prese? il Galeone cagafuogo di Portogallo, con vna Naue da guerra, che il Re D. Giouanni III. haueua comandato, che accompagnassero l'infante D. Aloise suo fratello minore. Come auuenne, che il detto Carlo aquistasse Tunesi, capital città del Regno di Sitia, se non con l'aiuto, & con il fauor del detto Infante, & insieme anco delli suoi Portoghesi. Chi è quel che prese il Signor di Bell.s, non è 35. anni, con tutto il resto, per il Re di Castiglia? Francesco Bireto generale delle Galere Portoghesi, & il capitano Diego Lopes di Sequira suo Nipote con li Portoghesi, che erano in sua compagnia. Chi deliberò, & messe fine alle tante oppressioni di Castiglia l'anno 1566. & 1567. & 1568. per causa delli Granatini, che si voltorono in Granata? se non sette, ouero otto milla Portoghesi, che il Re D. Sebastiano gli mandò in soccorso. Filippo Re di Castiglia sa benissimo tutto questo, & è questa sola la causa, che egli con tanta grandiligenza, & che con tanta sollecitudine, & cura s'affatica di conseruarsi questa Monarchia, pretendendo non solamente di usurparla, tirrannizarla, & ritirarla dalle mani de gli istessi Portoghesi, ma similmente di rapire il suo honore, la sua gloria, & il suo valore, perche egli, vede, e conosce benissimo, che hauendo egli li Portoghesi tutti dalla sua banda, che egli certo potrà con il loro mezo satiar apieno la sua grande ambitione, senza hauergli punto di quello obligo, che se gli douerebbe, attribuendo il tutto alli suoi proprij Castigliani.

Similmente egli ha tirrannizzato, & tirannizza l'honor delli Ragonesi, Cathelani, Valensiani, Nauaresi, & altre nationi di Spagna. Li suoi Castigliani, che quelli, che non sono ò che non vogliono saper la diferenza, che si fa in Spagna tra le nationi chiamano Spagnuoli, sono i suoi Leoni, le sue Tigre. si suoi raquistatori del mondo: hora concludiamo quello, che

noi

noi hora trattiamo della più pretiosa perla del suo Stato, che è di Portogallo. Certo trouandomi vn giorno con vn gran personaggio di Stato, che spendeua gran quantità del suo oro per saper quello, che si faceua per il mondo mi assicura per cosa uerissima, che vn giorno vno dei più fauoritissimi del Re di castiglia domandandogli, perche egli lasciaua perder la Frisia, & alcune Città de altre Prouincie, che erano de grande importanza, che cascauano nelle mani, & in poter delli heretici, per ilche erano anco astretti di lasciare la vera religione (cosa certa, e degna di douer esser compassionata) per soccorrer i Principi della Legha, & far la guerra in Francia, rispose ridendo; lasciatele prender, che prendono anco la Frisia, & tutto il resto, che quello, che più me importa è di conseruar Portogallo, & se io lo faccio, come spero, gli darò tanto da far sicuramente nelli suoi paesi, che non potranno venir nelli miei, & hauerò dappoi tutto il resto; sappiate che se io conseruo, & se io possedo il regno di Portogallo in pace, & in tranquillità, non solamente non potrano viuer senza di me, ma saranno anco miei soggetti, & mi pagheranno tributo

IL TRADVTTORE FRANCESE
aggiongendo dice.

Filippo vedendosi Signor de vna cosi gran Monarchia cōminciò ad aspirar appresso alla rouina di Granata, & de Inghilterra, et de altre prouincie, & per questa causa ne riceuè tanto cōtēto, che non puote restar di dimostrar il suo animo, di maniera che nō solo quelli del suo conseglio, ma gli soldati ancora forsi cō lui lo sapeuano. Doppo la presa dell'Isola Terciera li Capitani, che haueuanno accompagnato il Marchese di santa croce in quella giornata, diceuanno publicamente ad'alta voce: Doppò, che noi teniamo Portogallo intieramente, la Inghilterra è nostra, & à poco à poco guadagneremo ancora la Francia, & per proua di questo noi non habbiamo bisogno di altro testimonio, che di quel, che dice quel suo amico Conestaggio, continuando la sua historia, auanti la presa della ditta Terciera.

L'AVTORE CON QVEL CHE SEGVE.

Ma il Re hauēdo cosi da fresco preso il Regno di Portogallo, vedendo li Portoghesi nō esser ancora rapacificati, egli si voleua impiegar à pacificar questo Regno auāti, ch'ei si mettesse ad altra im

presa, & diceuano, che facendo la guerra in quelle parti non solamēte lo tenirebbe in briglia Portogallo, ma tutta la Spagna, & la Francia: potria esser, che nō haurebbe mācato di mandar vna parte di quello essercito insino in Inghiltera, ouero almeno in Irlanda, per tanto non vi prendete fastidio di quello, che voi anderete à perdere, perche il tutto certamente si ricupererà con il tempo, & à me lasciate il carico. Dalle vltime parole, & dalli sopradetti essempi nō solo si può comodamente conoscer l'ingratitudine di questo ingrato, & disleale Catholico; ma similmente si deue raccogliere, che il Regno di Portogallo è la principal causa de tante guerre, e de tante morti, & de tante altre malauenture, che sono occorse.

IL TRADVTTORE FRANCESE aggiongendo dice.

E cosa sicurissima, che Filippo estima piu il reame de Portogallo, che tutto quello, ch'egli pretēde in Europa, fuora delli confini di Spagna, e tutte le prouincie, che egli tiene dal mare Mediteraneo fino al mare Baltrico egli le dara volōtieri per causa solo di conseruar sicurmēte il Regno di Portogallo. Nōdimeno questo nō è cōmodo ne alla Frācia, ne alla Inghilterra, ne alli Stati di Olāda, ne alli Stati più uicini, ne altri Stati, ne alli Principi, et altri Sig. d'Italia & similmente alla santa sede Romana. Noi habbiamo veduto non molto fa vna copia de vna certa lettera che ci assicura che sua Maestà Catholica con il maritar sua Figlia con Alberto Cardinal Austriaco suo nepote cariss: che gli daria in dote tutti li Stati della Fiādra, Olanda, Zelanda, Frisia, che la Fiādra contiene, il che molti nō possono credere, & tiensi questa fama come vna cosa sparsa al vento, & posta alla ventura: ma io il crederò facilmente, perche il volpone è fino, & accorto, & darà sempre tutto quello, che egli potrà per restare in pace con tutta la Spagna. Io so, che questa separatione par buona ad alcuni delli vicini di V. Maestà Christianissima, stimando, che questa operatione sarà buona occasione per discacciarsi da presso vn vicino cattiuo, & per poter goder della futura sperata pace. Questo è tutto il contrario, che per vn cattiuo vicino, uoi ne hauerete un peggiore, & in luogo di hauer pace, voi correte rischio di aspettar vna continua guerra. Chi sarà quel Principe, che essendo signor delli stati, & hauēdo ragione nella Olanda, Zellanda, & nella Frisia non si auuentura di ricuperarla? Questo non farà la guerra per mezo delli suoi luogotenenti, come la fa il Re istesso di Castiglia; ma in propria persona, non con soldati stranieri, che sarano condotti da lontani paesi, ma con li suoi propri sudditi, & con li suoi Vassalli naturali. Quante volte li Conti di Fiandra, & di Hanault, oltre la gran Signoria, che per successione

ſione di tempo hanno acquiſtato, hanno diſturbato li Re di Francia, e anco li ſuoi Vicini. Vi è molto da penſar in queſto propoſito. Io tengo per manco incōueniente, che la Fiandra dalle ſue appartinētie ſia del Re di Caſtiglia, che di vn altro Signore particolare & ſpecialmēte, che ſiano al Cardinal d'Auſtria ſottopoſte, perche queſto non ſolamente farà la guerra con li ſuoi vaſſalli, come noi già habbiamo detto, ma con lo aiuto di ſuo ſuocero, & anco doppo la ſua morte, di ſuo cognato ancora, & di ſuoi fratelli, e parēti. Se ſua maeſtà Cattholica deſidera di pacificar la Chriſtianità, che diuida la Spagna, come fece li ſuoi anteceſſori Sancio III. Re di Nauarra, della ſua heredità, e di quella di ſua moglie ne fece egli quattro Reami, delli quali fece Re quattro figliuoli, ch'egli haueua, & Fernando ſuo figlio Primogenito, per cauſa della moglie Re di Caſtiglia, e di Leone ne fece due parti à due ſuoi più giouanetti figli, facēdo l'uno figlio Re di Leone, & l'altro di Galitia, & laſciò la Caſtiglia al Primogenito, che doueſſe dar in dote à ſua figliuola il Regno di Portogallo con tutte le ſue attinētie, & pertinētie (ſeguitando il conſeglio dell'auttore, benche in forma differente) maritandola, con vno di ſuoi Nepoti, che foſſero ancora da maritar, ſe non ſi contenta di cernire per genero quello, che ha più di ragione ſopra il detto Reame, & è il più bello, & il piu dottato, di piu virtù humane, che tutti li altri, & quaſi dell'iſteſſa età di ſua figliuola. E ſe per ſorte egli non ſi può indurre à reſtituir il bene d'altri, per maligna affettione, ſi può tenere ch'el dia alla detta figlia ꝑ marito il ſopradetto Cardinale, del quale io credo che li Portogheſi contenteranno, perche lo conoſcono, e l'amano, e ſe non ſi contentano, (eſſendo che per queſto mezo ſi acquiſta quel, che ſi deſidera, cioè la pace uniuerſale fra li Chriſtiani) queſto non importa niente, noi ſiamo obligati più preſto al beneficio di molti, che à contētar ſolo poche perſone; facēdo coſi la pace ſarà più ſicura, e più certa, che per la diuiſion delli ſtati di Fiandra, in queſto modo ſua Maeſtà Catthólica reſterà Re uguale alli Re ſuoi vicini, altramente Re ſuperiore. Se voi ſete di auiſo contrario, e che vi pare, che io mi inganni in quello, che io vi dico io vi prego che noi facciamo il conto piu minutamente. Poniamo caſo ch'egli laſci le ſopradette Prouincie di Fiandra, che profitto apporterà queſto alli Regni, & alle Prouincie da queſta parte di quà dal Settentrione? potria eſſer che l'Inghilterra venderà tutti li panni, fuſtagni, ſtami, ſtagni, & molte altre coſe in Fiandra, ouero in Olanda le ſue ſarze, cariſee, telle, formaggi, e bottiri, e la Francia le ſue librarie, le ſue badi, le telle, e quello che lei ha di ſuperfluo. Ouero le ſopradette Prouincie potranno cauar dalla Fiandra, droghe, medicine, lane, tentorie, zucheri, ſale,

oglio

oglio, vino, & anco molte altre cose, di che le dette Prouincie ne hanno bisogno, non, nò; intendete hora quello, che io vi ho detto Signori. Questo è quanto al traffico, & al negotio della mercatantia, et quanto anco importa alli affarri di Stato, io vi assicuro di certo, che il Re Filippo restando pacifico possessore di Portogallo (il che il Signor Dio non lo, permetta, & il Re Filippo ciò non possa goder lungo tempo) resterà senza dubio potentissimo, & hauerà il modo di far ragione, & torto alli suoi vicini, perche Europa non ha il modo di viuer senza trafficare, & senza far mercantia in Spagna, & specialmente in Portogallo, doue Lisbona è vna vera Dogana della Europa con il Settentrione, & del Leuante, & delle altre parti del mondo. Portogallo messo in Libertà non solamente vi fornirà di quanto, che voi hauete di bisogno, & anco comprerà da voi quello, che hauete di più abbondante, & che vi fa dibisogno di vender, ma similmente non seuirà di vna Cittadella, che tenirà la Spagna in briglia, il che è cosa di gran consequenza, & da che ne dipende il riposo, & la salute di tutta l'Europa. Cosi adonqne io auuertisco à tutti li Principi, & Signori del Settentrione, & del Leuante, perche; res agitur omnium, che essi si debbiano affaticar per cauare dalle mani di questo tiranno questo Regno, & rendergli il suo antico splendore, trattando con vn vero, & legitimo suo successore vna ferma pace, & vna Legha perpetua, laqual conseruerà con tanta fede, & pace di quello, che hanno fatto li suoi antenati, che l'hanno conseruata per gratia, & per bontà, ma quelli, che veniranno, la osserueranno, cautela iuris. Per la verità, serenissimi Principi, io stimo, & à me pare, che sia cosa ingiusta, & non sò se io debbo dire ignominiosa, almeno ardito di dir, & assicurar che è degna d'ogni biasimo, & di riprensione di non tenir conto di soccorrer, & di aiutar nel suo bisogno, & nelle sue grande afflittioni, vna natione tanto ben conditionata, gratiosa, ricca, & amirabile, nella quale li forastieri sono cosi fortemente amati, meglio raccolti & più fauorabilmente trattati, & priuileggiati, di quello, che si no li suoi naturali proprij. Et desidererei de hauer commodità di discorrer intorno alla bontade delli habitanti di questo paese, doue li forastieri sono così liberi, & sono tanto Signori delli loro beni, quanto alle lore proprie case, doue che li possedono; perche vn forastiero uenendo a morte, tutto quello, che gli auanza si mette nelle mani delli loro heredi, che se per sorte non si appresentano, gli Officiali

di giu-

di giuſtizia, che hanno il carico, & la commiſſione intorno à queſto propoſito, che ſono chiamati conuenientemente Theſorieri de morti, ſono tenuti di mandar alle ſpeſe dell'heredità al paeſe del huomo morto, & dar auiſo al publico, che è morto vn tale, e che li beni de un tale ſono in depoſito per metterli nelle mani & nel potere di chi auttenticamente, & per legitima proua dimoſtrara eſſere ſuo vero herede. E forſi ſono 510. anni che Portogallo è ſtato dirizzato ſotto titolo di Conte, & ſotto titolo di Re ſono 450. in tutto queſto tempo paſſato non ſi ritroua, che habbi giamai fatto guerra contra alcuno Principe dell' Europa, che contra infideli, & Caſtigliani, anzi, che ha dato aiuto, fauor, & ſoccorſo à molti. l'Ingleſi ſanno bene, che Giouanni di buona memoria il Baſtardo Re di Portogallo nelle guerre ciuili de Inghilterra di qualche galea, & nauilio ſi è ſtato fauorito Riciardo II. loro Re, la Sereniſs. Republica di Venetia ha beniſſimo aſperimentato la buona volonta che il Re Emanuel Re di Portogallo le portaua per il gran ſoccorſo, che le ha mandato. In ſomma il Regno di Portogallo ha ſempre, amato, fauorito, guardato, continuato, buona, & ſincera amicitia à tutti li Prencipi, Duchi, Signori, e Potentati di Europa, eccetto, che alli ſopradetti Infideli, & Caſtigliani; & la pace, che fece con li Caſtigliani l'anno 1478 per lo ſpatio de 101. anno, benche queſta maniera di parlar in Portogheſe ſignifichi in perpetuo, ſia ſtata cauſa della ſua rouina, perche li 101. anno, hannoſi compito l'nanno 1579. L'anno ſeguente Filippo preſe il Regno di Portogallo. Res miranda. Se io non me inganno nello regiſtro di Inghiltera, tanto nella torre della Città de Londra, come nella caſa de Lancaſtre, che è nella ditta Città nella parte di Vuſtimaſter, ſi ritrouerà delli contratti di pace & di legha fra queſti due Re, & il primo Re di Portogallo inſino all'ultimo, tra li quali ſono ſtati cinque Re Caualliieri della Taratiera, oltre molti Principi, e Signori portogheſi.

HORA DIAMO AVDIENZA all'auttore.

Perche ſe ſi cauaſſe di mano, & dal poter di quel tirranno i Re Chriſtianiſſimo, & inſieme li altri Prencipi reſteriano in pace, li potentati, & le Republice di Europa in ripoſo li Cardinali in Roma non ſi fariano à ſua elettione, ne meno la elettione del Papa ſi elegeria à ſua ſola volontà, li quali tirranniza coſi forte, che in queſto atto egli ſi fa il primo Spiritoſanto. Egli

nomina

nomina in tutte le elettioni de Pontefici, due, ò tre, ò cinque persone, affine, che il conclaue de Cardinali ne elegga vna à suo gusto.

IL TRADVTORE FRANCESE aggiungendo dice.

A Questo proposito in Turpino nel suo Libro si dice formal mente cosi. Et qui a certo certius est quod Vicerex de Neapol. semper habet litteras Filippi-Regis Domini sui paratas, quas ille non aperit antequam non audiat de morbo periculoso, vel de morte Papæ, & ijs riseratis in ibi legit nomina eorum, quos Dominus suus velit creari in Papam, & sunt ad minus tres nominati in illis litteris; sed quia aliquæ nouitatis possent incidere quatenus inter os, & offam multa cadunt, ne littere ille sint minus vetustę solet eas renouare de tribus mensibus in tres menses, & ad summum de medio anno in medium annum, antequam in ijs ad plenum voluntatem suam declarare, qui est certè bene noua forma, & multum differens, &c. Si è giamai veduta la piu grande audacia, ò la maggior prosontione di questa, che vn huomo ardisca di vsurpar allo Spirito Santo il suo officio? Ah Rè Christianissimo questo si apartiene à uoi di prohibire, & insieme di sostenere i Sommi Pontefici, sono in stato di esser diffesi, è sostenuti dalli Rè Christianissimi di Francia, & per questo solo essi li hanno dottati di grandissimi priuileggi, libertadi, & prerogatiue. Esterminate, ò Sire, questo mostro, rompete la testa à questo serpente, domate questo Leone, liberate la Chiesa da vna cosi dura seruitù, & da cosi tirranica captiuità, date pace, & tranquillità alli vostri popoli, affine che possino essi arditamente castigar li cattiui, & senza alcuna paura premiare li buoni. Quante volte li supremi Pontefici hãno desiderato honorar, & far bene à qualche buona persona in ricompensa delle sue virtuose operationi, & delli suoi meriti, & ancora castigarne altri per causa delli loro vitiosi portamenti, & delle loro maluagità, & non gli è stato possibile farne vno, ne l'altro. Li Papi hanno spesse volte contra la loro determinata volontà permesso, che li cattiui, & empij trionfassino, & anco più spesse volte hanno permesso, che li non cattiui patiscano. Qual meritò mai di esser fatto Cardinale (io non so se debbo dir anco Papa) che questo dotto personaggio de Martino Azpilcueta Nauaro, del quale certamente la memoria sarà grande, & perpetua.

PRI-

tanto per la sua dottrina, quanto per la sua virtù, e santità di vita, nondimeno perche il Re Filippo non lo gustaua, egli perse il tutto, di maniera per difendere contra di lui la causa del Venerabile Prelato Don Bartolameo Caranza dell'Ordine di San Domenico, ch'era Arciuescouo di Toledo; & anco per sostener con molte, & fortissime ragioni, che li Portoghesi haueuano ragione di eleggere il loro Re, & anco per prouar per il sodo di veri, & infallibili argomenti, che sua Maestà Cattolica possedeua il Regno di Portogallo per ingiustitia; & per vn titolo tirannico egli morse pouero Prelato. Chi meritò mai più per molte ragioni d'essere strangolato, & abbrucciato di quel N. N. nondimeno perche Filippo ha voluto così, egli viue, e trionfa. Pertanto, per il supremo honore del Signor Dio, io supplico la Maestà Vostra Christianissima, poich'ella ne ha per certo più interesse de gli altri, che voglia intendere bene questo negotio, & di risoluersi di passare con vna buona armata in Spagna, & similmente considerare, & auertire quanta sia la prudenza, l'industria, & l'astutia di questo inimico generale di tutti li Prencipi; si che V. Maestà riguardi le sue attioni, la sua ambitione, & la sua tirannide. Però di buon coraggio ella si risolui, & si risuegli, e sappia di certo, ch'ella ha vn vicino, ch'è vn grandissimo tiranno, & il maggiore di quanti hora ci sono, & anco di quanti ne siano mai stati al Mondo ponendoli tutti insieme; & che ha egli acquistato, come anco li suoi predecessori tutto quello, che possiede se non per tirrannia, la quale gli è così propria, & così naturale, come all'huomo è la risibilità. Permettami Vostra Maestà, che di ciò la prego, ch'io habbia da prouare quello, che le dico per historie chiare, & verissime, à fine di leuar l'occasione alli maldicenti, e calunniatori di tenermi per bugiardo, perche tutto quello che io le dico si verifica per historici veridici, & per honoratissimi Spagnuoli, tanto antichi, quanto moderni, delli quali ancora alcuno viue, & non è già molto tempo, c'hanno composto le loro opere, & stampate col fauore, & à spese del detto Re Filippo. Io mi sforzerò di prouar questo, con quelle manco parole, che mi sarà mai possibile, dimostrando, che questi Regni, & quante Signorie il Re Castigliano possiede in Spagna, perch'io sò qualche cosa, essendo Spagnuolo, egli le possiede per tirannia, commessa da lui, non solamente vna, ma molte volte; & per tanto dico, che per ben prouare questa mia intentione mi può bastar quello, ch'è occorso da 380. anni in quà; Io tacerò quello è occorso innanzi l'anno 1217.

Henrico Re di Castiglia, figliuolo di Alfonso il nobile, mo-

rendo, lasciò sua sorella maggiore Bianca Regina di Francia, che fù madre di san Luigi, il quale non haueua, che due anni, & suo padre ch'era ancora Re di Francia, era occupato nelle guerre d'Inghilterra, doue fù chiamato da quelli del paese, contra Giouanni 1. di tal nome loro Re; ma gran tiranno. Morto Henrico, sua sorella di minor età, chiamata Berrangierra moglie di Alfonso Re di Leon con suo figlio Ferdinando, s'impadronisse di Castiglia, & la vsurpa contra le ragioni di Bianca sua sorella maggiore, & conseguentemente contra suo Nepote San Luigi. Morto Ferdinando, il detto Alfonso suo primogenito, chiamato Imperatore dell'Occidente per esser stato eletto da alcuni degli Elettori all'Imperio, perche altri elessero Ricciardo fratello di Henrico III. Re di Inghilterra, fece vn accordo con il detto San Luigi, cugino germano di suo Padre, intorno alla successione del Regno di Castiglia in questa forma. Che Ferdinando primogenito di Alfonso sposerebbe Bianca figlia del detto San Luigi, a fine, che li figliuoli che nascerebbero di loro, fossero heredi di Castiglia: Alfonso, e Ferdinando nati di loro furono priuati delle sue ragioni, & heredità da Sanchio suo Zio fratello giouine di suo Padre: Ferdinando gouernando il Regno di Castiglia, e di Leon, nell'assentia del detto suo Padre Alfonso, il quale passato in Italia per sollecitare, e districare li negotij del suo Imperio morse. Morto Ferdinando, Sanchio prese il gouerno, & s'impadronì di molte Città, e di molte Castella di Castiglia contra la volontà d'Alfonso suo Padre, il quale morendo in Siuiglia in vn giorno di venerdì alli 12. Aprile dell'anno 1284. doppo d'hauer hauuto molte guerre con Sanchio suo figliuolo, il quale maledì, chiamandolo disobediente, ribello, vsurpatore, e tirranno, e dichiara egli, & nomina per suoi heredi i suoi Nipoti propinqui, & in caso, che non hauessero figliuoli Filippo, quello, che si diceua l'ardito Re di Francia suo Cuggino, figliuolo di San Luigi suo Barba. Le maledicioni, & le dechiarationi di suo Padre, ne il timor del Signor Dio fece, che Sanchio restituisse l'altrui, anzi egli lo ritenne per se stesso.' & lasciò per suoi heredi suo figliuolo Ferdinando IIII. Re di questo nome.

Alfonso cognominato il Herestitier Re di Castiglia figliuolo di Ferdinando, & Nipote di Ienacho; tra le molte, & gran tirrannie, che egli fece se ne racconta vna, indegna non solo di vn Re, ma di vn huomo di bassa qualità, perche questa è vna grandissima infedeltà, & tradimento, che hauendo inuitato Don Gioanni il sguerzio, Signor di Bizcaglia a desinar con lui, il fece

cru-

crudelmente ammazzare l'anno 1327. & sebene egli haueua incomminciato à scusarsi di questa morte per qualche tempo; nondimeno la sua tirrannia non si è potuto mai coprire, perche dop poi lo fece condannare come traditore, & gli confiscò ancora le sue Terre, & Signorie, & in poco tempo le occupò tutte. che erano intorno a ottanta fra Città, & Castelli, Il medesimo Alfonso fece ammazzar Don Aluaro. Nugnes Ossorio suo gouernatore, mentre era giouene, che per auanti haueua riceuuto da lui molto honor, e supremi fauori, ma dappoi essendo certificato della sua morte, che fu l'anno. 1328. si fornì, delle sue fortezze, e delle sue Castella, & anco delli suoi ricchi thesori, & della Contea di Trastamar, & de lì a poco tempo lo fece condannar à Tordecomos come traditore, & di più facendolo inhumanamente cauar, & dissotterrare, e fece abbruggiare il suo corpo, & anco confiscò tutti li suoi beni. Henrico II. figliuolo bastardo di questo Alfonso conte di Transtamar ammazzò il suo proprio fratello Pietro, del quale noi habbiamo già parlato, & de più se impatronì delli Regni de Castiglia, & di Leone, & priuando della douuta heredità le sue Nipote Cōstanza & Isabelle figlie del sopradetto Pietro, le quali con giuramento solenne erano state riconosciute Principesse, & heredi di Castiglia, pri ma nelli stati rassembrati à Siuiglia per giusta causa, dipoi in Albuberche, nell'anno. 1363. & quando queste sorelle non hauessero hauuto alcuna ragione in questo Regno, perche le chiamaua bastarde, per la istessa ragione il detto Henrico ne haueua manco, perche egli non solamente era bastardo, ma homicida del proprio fratello, & in tal caso era herede del detto Regno Fer dinando Re di Portogallo vltimo Nepote del detto Sanchio, co me era il Re D. Pietro, suo cugino, & cugino Germano, perche Beatrice madre di Pietro era sorella di Piero Padre del detto Fer dinando, per tal causa Zamora, Toro, Città Rodrigo, & al tre Città, & Ville del Regno di Castiglia, & di Leone chiamarono il detto Ferdinando, & si offerirono di riceuerlo per loro Re, & specialmente il Regno di Galitia, che era rissolutissimo di vendicarsi, & per cio Ferdinando fu in persona à pren der il possesso della Castiglia, & si sarebbe similmente fatto pa tron delli altri paesi, & piazze, se li Portoghesi gli hauessero voluto acconsentire, li quali di animo deliberato se offerirono al voler del detto suo Re Ferdinando per due raggioni. La prima perche li Portoghesi haueuano benissimo esperimentato, che Ferdinando mancaua assai del valor di suo Padre & delli suoi Auoli, la seconda, perche la nazione Castigliana è cosi maligna,

& così peruersa di maniera a che li Portoghesi tiene, per massima, & axioma fra di loro, chi è pericolosissimo de impacciarsi con essi loro commandandogli ancora, come noi habbiamo detto di sopra, dico di così maligna, & peruersa natura, che quelli, che sono su li suoi confini sentono la ricuperatione della malignità del veleno, che fuori si spãde di tal natione, di maniera, che alcuni di questi, che abãdonano la Patria loro, & che si ritirano ĩ terre aliene, sono più tristi & più sciagurati, che li Castigliani istessi.

L'Anno 1474. doppo la morte di Henrico Quarto Re di Castiglia sua sorella Isabella moglie di Ferdinando Re d'Aragona se impatronise tirrannicamente del Regno di Castiglia, & di Leon, & di altre signorie, escludendo Gioanna figliuola di Henrico suo Fratello, la quale nell'anno 1461. era stata riconosciuta per Principessa, & herede delli detti Regni in mancamento della linea masculina nella Assemblea solenne delli tre stati, che à questo fine furono stati assemblati à Madril, per il commandamento di suo Padre, & li primi, che li prestorono sacramento di fedeltà, & che la riconobbero Principessa, come ho detto di sopra, fu l'infante D. Alfonso, & per la detta Isabella, & sorella del detto Re, & consequentemente tutti gli altri fecero l'istesso secondo il loro ordine, & dipoi fu riconosciuta per la seconda volta Principessa, & herede delli detti Regni in Val de Lozoia doppo le cerimonie fate sopra la legitimation della detta Principessa, fatte per il Cardinal d'Arbi Francese, che per questa causa era andato in Castiglia per il commãdamento di Aluise xi. Re di Francia, il quale in presenza di tutti gli Principi, & de tutti gli altri Signori del Regno fece giurar sua madre, & gli dimandò, se la detta Prencipessa Ioanna era figliuola del Re suo marito, al qual rispose con sacramento che si, secondariamente il Re facendo il medesimo sacramento protesta che lei è herede, & assicura che questa infante Donna Ioanna era sua figlia, & che egli l'haueua sempre con ogni certezza tenuta anco per tale, dopo che ella gli era nata, & per tanto voleua, & commandaua, che li sacramenti accostumati nelli suoi Regni della fedeltà, & obedienza, che si conuiene alli primogeniti del Regli fossero dati, Queste sono le medesime parole de Steffano Guarite. Gierolamo Purito, che è ancor viuo, racconta molto bene nelle sue Historie di Spagna il successo di questa historia, & dice, che Henrico essendo per render lo Spirito, meritò, che questa fosse sua figlia, & che commandò al suo confessore di dirlo in publico, & il medesimo sopradetto Guarite dice, che Henrico si confesso il spatio de vna buona hora auanti, che morisse, & che egli era di buon senso, tranquillo di senno, sano di mente doppoi di hauer chiama-

ti li essecutori del suo testamento, & della vltima sua voltõtà, dechiarandoli gouernatori del Regno, & commandandoli, che delle sue gioie, & thesori fossero pagati li suoi seruitori, & domestici, chiamò per suo herede vniuersale la detta principessa Ioanna chiamandola sua figlia, & raccommandandola con ogni suo spirito alli detti Gouernatori, il che si conosce di sopra chiaramente, che il Regno di Castiglia è stato tirrannizzato da 258. anni quattro volte, & quello de Lione tre volte, & insieme tutte le altre Signorie, & regni, che da lui ne dipende, li quali il Re Filippo possiede fino al giorno d'hoggi con ingiusto, e tiranno titolo.

Similmente per le historie di questo, & di molti altri auttori si può vedere vna cosa degna di nota, et auuertimento, cioè, che quãdo sono occorse differenze nella detta successione, che quelli, che si ritrouauãno in possesso tutti si sono preualuti delle ragioni delli dispogliati, che è la più grã tirrannide, che possi esser, & per dar ad intenderlo io allegherò solamente due essempij. Roderigo Sãches Veicouo di Baiance racconta, che Giouanni .I. Re di Castiglia, & di Leone, del qual habbiamo noi di gia ragionato, vedendo che Giouanni di Gand Duca di Lancastro prettendeua il detto Regno di Castiglia, & di Leon appartenergli per le raggioni, che di sopra io ho allegato, diceua per diffendersi, che li detti Regni gli apparteniuano di ragiõ, per esser egli figlio di Giouanna, & Nepote di Emanuel, & di sua moglie, che era figlia di Ferdinãdo della Cerda legitimo herede de' detti Regni essẽdo morto suo fratello Alfonso senza figliuoli, & che per questa causa, ch'egli questi regni teniua cõ buona coscienza, & nõ per hauerli hauuti da suo Padre che cõfessaua lui stesso esser bastardo. L'altro essempio è simile, in vna Assemblea di Princ. Sig. & Principali giusdicẽti, che fu tenuta nella Citta di Trogilo, per giurar sacramento di fedeltà à Ferdinãdo II. Re di Aragon, & ad Isabella sua moglie Regina di Castiglia, il detto Ferdinando pretẽdeua di preceder alla detta Isabella, & di esser riconosciuto per prĩcipal herede delli Regni di Castiglia, e di Leon nõ come marito della detta Isabella, ma come discendente di linea masculina, & di legitima dalli Re suoi predecessori, perche egli era figlio di Giouanni Nepote di Ferdinãdo, et vltimo Nepote de Gio: predetto, il qual dalla banda di sua madre Gioãna Nepote di Ferdinãdo della Cerda, come è stato detto, era vero herede delli detti Regni. Isabella conoscendo l'ambition di Ferdinando si risolse de impiegar ogni sua forza per diffender le sue ragioni. & per replica, diceua, che questo hauerebbe potutõ hauer luogo, se le donne non fossero state ammesse alla successione di quelli Regni; ma perche il costume era al contrario, che suo

marito

marito, nôn li poteua procedere, & per prouar quello, che ella diceua, nominò molte donne, che succeſſero alle dette Corone, & fra le altre Catterina, figlia di Giouanni Duca di Lancaſtro, la quale oſſeruaua eſſer ſtata ammeſſa alla heredità; come nipote di Pietro ſuo biſauolo, & che Henrico marito della detta Catterina, ſuoi Auoli haueua le ragioni per cauſa della detta Catterina; ſua moglie; per queſte ragioni Iſabella ſu preferita à Ferdinando, & anco riconoſciuta come herede di queſti Regni di Caſtiglia, & Leone, & lui come ſuo marito, & compagno ſolamente. Queſto è quello, che dice Marin Siciliano, in queſta Aſſemblea di Stati. Ferdinando vedendoſi eſſer eletto Re de'piu delli due terzi della Spagna, coſi dalla ſua parte, come per parole della moglie, eſſendo che li erano preſenti tutti li Signori, & li deputati alle Città à lui ſoggette, procurò per ogni modo di farſi crear Re di Spagna, ma quelli delle Aſſemblee non gli volſero giamai acconſentire, ma ſe gli oppoſſero, quanto che piu eſſi poterono, & diederono al Re di Caſtiglia vn altro titolo, il qual ſino al giorno di hoggi tiene Filippo augumentando egli li regni, & le Signorie, che ha vſurpato il detto Ferdinando, & Carlo Quinto ſuo Padre.

IL TRADVTTORE FRANCESE aggiungendo, coſi dice.

Filippo ſtimolato dal medeſimo vento dell'ambitione degli ſuoi biſauoli, & anco di ſuo Padre, & dal deſiderio che haueua di vſurpar queſto titolo di Re di Spagna, vedendo che li Regni di Spagna non gli lo voleuano concedere, & che nelli ſtati, che egli tenne in Portogallo l'anno. 1581. nella Città di Tomar gli ne fu eſpreſſamente prohibito, che lui ſteſſo haueua giurato di non volerlo piu per l'auenire, fece nondimeno tirrannicamente ſtampar nella moneta, che ſi batte in India, & in Fiandra queſto moto, Filippus Hiſpaniarum Rex, ad immitatione del detto Ferdinando ſuo Auolo, che ſi affaticò tanto per guadagnar, ò per dir meglio, per vſurpar queſto coſi honorato titolo, che molti foraſtieri gli concedono liberamente, per non voler ſaperne qual ſia l'auantaggio, che ne riceue il tirranno, & qual danno ne patiſcono i Signori, Popoli, & le Prouincie tutte di Spagna. Di qui ſi vede la tirrannia delli predeceſſori del Re Cattolico, che al preſente regna, le ragioni che ſi vſurpauano per tirranneggiar li Regni, e quel che ricercano dapoi per conſeruar quello, che tirrannicamente ſi haueuano acquiſtato, coſe tutte,

che

che piu tosto inducono à gemere, à sospirare, & à pianger, che di hauer piacer di quei der Prencipi sopra la terra, che portano titolo di Cattolici, & esser così cattiui Christ. così poco imitatori delli buoni Prencipi, & piu tosto tirranni insopportabili, quale è apunto questo Filippo Re di Castiglia. Perciò li Ecclesiastici, & li Regolari di Portogallo l'hanno tanto in odio; che essendo gli stato commandato dalli Vescoui, & Prelati, che in certe loro preghiere, che fanno nella Messa, & nelle hore canoniche nominassero espressamente Filippo, percioche sapeua bene, che nominando indeterminatamente il Re, intenderebbono nel loro cuore D. Antonio, il pigliarono in cosi cattiua parte, che non si poterono mai risoluer a far quello ma alla fine vedendosi astretti dalli commandamenti delli Vescoui, & Prelati il nominauano con tanto loro dispiacere, & indignità, che io mi vergogno di dirlo, nondimeno perche quando le cose uengono à proposito, & che sono del medesimo soggetto, essendo che colui che le recita non merita esser biasimato per recitarle, essendo egli obligato di rappresentarle nella forma, in che sono passate, io sono determinato di dimostrarui hora due essempi concernenti al soggetto, di che noi trattiamo.

Il comandamento del Arciuescouo di Lisbona publicato per tutte le chiese della detta città l'ãno 1582. il 1. Gennaio, il giorno de' Re, dicendo la messa solenne vn certo curato con molta pompa, & con gran solennità, e con la Chiesa piena di gente, come venne alla fine della oratione, che si dice doppoi la Gloria in excelsis Deo, cantando queste parole, & famulum tuum Regem nostrum, egli si fermò, & voltandosi verso li Diaconi, & Sudiaconi loro dimandò altamente dicendo, Ditemi, ditemi, come si chiama questo Diauolo, & loro gli risposero Filippo, & lo nominò Filippo, &c. & seguitò la messa.

Auenne nel medesimo tempo, che vn Religioso de San Domenico facendo mentione in vna preghiera del Re senza chiamarlo per il suo nome di Filippo, & essendogli stato commesso dal suo Prelato in virtù di santa obedienzia, che egli lo nominasse per il suo nome proprio, all'hora egli lo redisse dicendo, & Famulum tuum regem nostrum Filippũm, & Ducem Albensem Sanchium de Auila, & Rodericoque Zapata, ceterisque Diabalos, cioè, & il tuo seruitore il Re Filippo nostro, & il Duca d'Alba Sanchio d'Auila, & Raderigo Zapata, & tutti questi altri Diauoli. Hauendo io raccontato questo ad vn Signor di qualità, con il quale haueua communicato anco questo mio discorso si marauigliò, disse forte, Iesus: li Preti, & i Religiosi

di

di Portogallo odiano tanto sua Maestà Cattolica, questa è certo cosa strana, & io mi marauiglio bene, che hauendolo in tanto odio, & essendo cosi potente, in quel paese, perche la piu parte di loro sono figli di Signori, & di gentil huomini, & alcun di Principi, che non fanno solleuar il popolo contra di questo tiranno, io gli risposi, la causa è, che in proposito di solleuarseli contra, se bene per giusta causa, li Portoghesi sono molti patiẽti, & sopportano li loro Principi, e vano cosi mal volentieri alla guerra, se ben essendoli poi andati, si fanno buoni soldati) come se fossero condotti alla morte, nondimeno se si solleuano vna volta contra il Castigliano, si diffenderanno di tal maniera, ch'egli nõ li sottometterà mai piu; il tutto è il rissoluersi, & il metter le mani all'opera; se vengono à tal fatto io credo, che tra Portogallo, & Castiglia faranno vn cosi gran muro, che quelli della China fecero tra loro, & li Tartari. per compiacer al desiderio del suo Re Giouanni II. chiamato l'huomo, & Re della pace, il qual fu il flagello, & il castigo de' Castigliani, & per sua causa si dice vn prouerbio, se il polastro non veniua, il Gallo era preso. Costui conoscendo la ua vita, & le sue attioni, & maniere tiranniche, diceua, che desiderava di ueder tra Portogallo, & Castiglia un muro alto, fino al cielo, dicendo, che quello, che gli daua maggior pena in questo mondo era che'l sole prima andaua in Castiglia, che venir in Portogallo, et quello, che gli faceua perder la patienza era, che non vi vedeua alcun rimedio. Questo Sig. doppo di hauergli io raccontate tutte queste cose, mi ringratiò molto, dicendo. Io son restato molto allegro, e vi ringratio per hauer inteso questi particolari, perche certo sono cose degne di memoria, e che non ho mai inteso, che siano state scritte; ma non posso intender quello, che voglia dir il sopradetto prouerbio, se il poilastro non ueniua, il Gallo era preso, come similmente quello, che voi hauete detto della fede di Auila, & Simanca in Castiglia de Celorico, & del castello di Cambrè in portogallo, & delli Castigliani delle città & ville, ne medesimamente quello, che detto mi hauete al principio di queste paranetiche, che il Re Filippo trahe di Portogallo piu di tre millioni all'anno, & per tanto io ui pregó à farme il tutto piu chiaro. Io gli dissi Monsieur, io ue lo dechiarirò molto volentieri, ma dubito di esser biasmato per far troppo lunghe digressioni essendo che non sono cosi ignorante, che non conosci il natural delli huomini, e che non sappi in chi mi possino accusar in questa mia opera, e per tanto io ui prego di concedermi che possa far quì fine, poi nel fine di questo trattato io sotisferò al uostro desiderio particolarmente & à sufficientia, perche vi sicu-

ro che tacerei qui molte cose se nō fosse bisogno à dirle,& à publi carle,per peruenir al mio proposito,& intentione, laqual credo, che voi altri Sig. Francesi, & uoi altri Sig.& Principi d'Europa, che sete tutti molto interessati nella grandezza del Castigliano, l'abbracciareste, e con tutte le braccia allegrissimamēte se voi nō haueste pso il giuditio,& l'intelletto. Hora seguitiamo la nostra proua del Re Filippo chiamādosi Cattolico,noi habbiamo di già dimostrato come il Re Filippo per vsurpatione,& per tirrannide non solamente in modo,sed in genere,come dicono li giurisconsulti, delli suoi predecessori possiede li regni di Castiglia, Leone, Galitia,Toledo, Siuiglia, Cordoua,&c.le Isole di Maiorica, Minorica,& Sardigna.Fernando Infante di Castiglia Auolo di Ferdinādo sopranominato, vsurpò tutti questi regni,& Signorie,delli quali priuò,Isabella Contessa di Vngiel sua zia da sorella di sua madre, la quale Isabella haueua similmente vna figlia chiamata Isabella che fu maritata con D. Pietro Infante di Portogallo figliuolo di minor età di Giouanni il bastardo Re di questo regno, di Pietro,& Isabella nacque il Sig. D. Pietro Contestabile di Portogallo, ilqual D. Pietro per le ragioni, che pretendeua sua madre, e delli suoi Aui fu chiamato,& conosciuto dalli Cataloni per loro Re,& doppo di hauer regnato piu di cinque anni fu auellenato da Giouanni II. figliuolo di Ferdinando I. che noi diciamo successore di Alfonso Re di Aragona suo maggior fratello. Questo Giouanni fu tiranno, & ritenne per se stesso tirannicamente il regno di Nauarra, doppo la morte della Regina Biancha sua moglie herede del detto Regno, contra le ragioni di Carlo suo figliuolo al quale diueniua il regno, per la morte di sua madre, come successe à Luigi vterino per la morte di sua madre Giouanna, che morse, otto anni auanti la morte di suo marito il bello, per la causa il detto Carlo principe bello, e virtuoso hebbe molte differentie,& litigi cō suo padre, che lo fece al fine auellenare da sua matrigna Gio. figliuola di D. Frandoic II. Amirale di Castiglia.
Il traduttore La madre del Re Filippo dalla parte di Carlo suo padre era nepote di questo Giouāni, e di questa Gioanna, dalli quali principalmente lui ha imparata & ritenuta questa arte, & questa scientia di attosicar cosi pfettamēte di maniera, che nō solo il detto Gio. auo di sua madre, & à Gioanna sopradetta moglie, ma à tutti li suoi predecessori siano chi si voglia, erano nella medesima arte, e sciētia, e haueano come si dice a una, e vn fallo sēza pderne partita, da Pietro Cōtestab. di Portog. e re di Aragō nō naque alcū erede legitimo pche la linea di Isabella sua madre, fu estīta in Ioā. II. re di Port. p la qual causa la ragiō di qsto regno, e tutte le Sig. che ne dipēdono, uēgono, e apartēgono al Seren. Duca di Lorena.

ome ver o herede d Irlanda Ducheſſa d'Angiò moglie di Luigi Auolo in quinto grado del Sereniſſimo di Lorena, che viue il giorno d'hoggi, laqual Irlanda era figlia legitima del Re d'Aragon, figlia maggior di Pietro Cerimonioſo Re del detto Regno che era ſimilmẽte padre di Martin, che regnò doppo il detto Giouanni ſuo fratello maggiore, & vero herede di queſta corona, e di tutto il ſuo dominio, per la morte di ſua ſorella maggiore, moglie del Conte di Fois, con ilqual non hebbe ne figli, ne figlie.

Il Regno di Nauarra fu vſurpato, come dicono li hiſtorici Spagnuoli ſotto falſe information da Ferdinando Auo del Re Filippo, il qual Ferdinando fu vno delli Patroni del Machiauello, come lo dà ad intender Bartolomeo Filippi, nel libro, che ha fatto ſtampar l'anno 1585. doue egli dice coſi. Li Prencipi, che ſon riſolti preualerſi dell'armi deuono imitar il Cattolico D. Ferdinando V. Re di Caſtiglia, che ſi miſura, come ſi dice, per contemplar le guerre, che li Principi Chriſtiani faceuano l'uno contra dell'altro, per veder che riuſcita faceuano per aiutar il piu debole, & non ſoffrir che in Italia alcuno ſe ingagliardiſca per farſi Signore, & non entraua nelle leghe, che li Principi faceuano, ſe non ne cauaua egli qualche vtile, per tal cauſa non volſe far la guerra à Luigi Re di Francia, quando Papa Giulio, l'Imperatore, & gli Suizzeri gli la faceuano, perche gli pareua, che nõ gli era di niun vtile a diminuir queſto Regno, ſe quelli, che lo perſeguitauano, ſe aggrandiſſero; ma vedendo che il Re di Francia voleſſe aggrandir il ſuo ſtato, facendoli la guerra nel Regno di Napoli fece legha con l'Imperator, & il Re di Inghilterra contra il Re di Francia, il libro del qual io parlo è ſtato dedicato ad Alberto Cardinal d'Auſtria, eſſendo Vicere di Portogallo, era decimo terzo nipote del detto Ferdinãdo da parte di padre, et madre, come Filipo habbi tiranezzato il Regno di Portogallo, & le Signorie, che dipendono da lui, facendo una gran Monarchia mal conoſciuta da Principi ſtranieri, li libri lo cantano, & la vniuerſità di Cambrè, di Bologna, di Piſa, & altri molto dotti perſonaggi l'hanno giudicato à Catterina Ducheſſa di Braganza in Portogallo figlia legitima dell'Infante D. Eduardo fratello della madre di ſua maeſtà Cattolica, la qual Catterina viue al giorno d'hoggi, & ha quattro figli molto Cattolici, ſapienti, belli, & corraggioſi, & anco due, ouero tre figlie. Et l'vniuerſità di Pauia l'ha giudicato, à Ranutio al preſente Duca di Parma figliuolo di Maria ſorella maggior della detta Catterina, la detta Maria eſſendo morta molto tẽpo auãti ſuo barba, & perche io ho inteſo che molto ſi ridono di quello, che io dico, aſſicurandoſi di non hauer giamai inteſo con tal ragio

namento

namento,anzi piu tosto tutto il cōtrario,cioè che il regno di Portogallo appartenga alla Maestà Cattolica, come si può vedere nelle opere del Dottore anco di qualche altro segnalato Dottore io ho deliberato di aggiũgere alla fine di questo libro vno trattato che mostrerà che per ragione di successione,ammettendo le donne, sia il vero,& il legitimo herede di questo Regno dopò la morte di Henrico. Io penso di hauer dimostrato à sufficienza la tirrannide,che ha sofferito tutta la Spagna dalli predecessori di Filippo Re Cattolico,& anco quella,che le Indie occidētali ha patito sotto di lui,come tutto quello,doue lui si chiama Signor,con ilqual titolo, & pretesto i luoghi siano stati da lui guadagnati, benche questo sia noto à piccioli,& fin alli fanciulli, che'l gridano, per le strade di Napoli,Scicilia, Milano,Vlirech,Gueldri, & Zufem,& anco per le altre prouincie,& per li paesi bassi,& ꝑ la Terra della Allemagna tirrannizzate nel tempo di suo padre,& Auo ne fanno fede,& mi pare di hauer prouato per queste historie, & per questi essempi, che la tirrannia è la prima,e principal heredità di sua Maestà Cattolica di D.Filippo d'Austria che gli è cosi propria,& cosi naturale,come è la risibilità all'huomo,& che gli conuiene propriamente, & inseparabilmente, doppo donque, che noi habbiamo fatto conoscere la sua tirrannide, mi par, che non sia fuor di proposito ò Re Christianissimo, di trattare qualche cosa d'intorno alla sua crudeltà,di maniera che la Spagna non ne ha mai prouato vna simile,come la sua carne, & il suo sangue, l'hà piu che benissimo esperimentata. Li Libri, gli huomini, le maligne operationi publicano, & testimoniano per tutto la sua crudeltà.Giulio Cesare,come si dice, fu causa della morte di un million di huomini. quelli,c' hanno conoscenza delli rei portamenti di questo tirranno confesseranno, n'ha fatti morir assai piu. Cesare fu estremamente trauagliato per hauer veduto Pompeo suo inimico morto,& vedendo il suo sigillo,& il suo annello ad imitatione di Antigono,che riprese agramēte suo figliuolo,il quale gli apresētò la testa di Piro morto nell'entrar della città d' Argo, Filiumque nefarium barbarum uocauit,& cominciò a mostrar che gli spiaceua,& à piangerli sopra da compassione, di maniera,che si rissolse far la guerra à Tolomeo per causa, che haueua ammazzato Pompeo à tradimento, & fece tanto, che lo fece lui medesimo morire,Filippo al contrario non solamente nō gli dispiace la morte de' suoi seruitori,& amici,de suoi cugini, & nepoti,de' suoi fratelli,figliuoli,& moglie,ma se ne rallegra, & la procura,& la incontra,donando somma grande di danari, & eccessiui segni di grande honore alli homicidiari,carnefici,& mini

ſtri della ſua crudeltà, & per ſeguitar la ſua pernitioſa ambitione quando vi è qualche coſa, per picciola che la ſi ſia, che egli appartenga, ò tocchi, non fa alcuna eceptione di perſona, ſia egli, ò Papa, ò Nuntio, ò Veſcouo, ò Monaco, ò altro Eccleſiaſtico, li auellena tutti, ſenza hauer alcun timor del Signor Dio, ò minima vergogna delli huomini.

IL TRADOTTORE FRANCESE aggiungendo, coſi dice.

Seruitori, & amici. il Conte di Egemont, & d'Horne, il Signor di Montegni, & il Marcheſe di Bergeus, & altri molti Signori, & Gentilhuomini, delli quali il ſparſo ſangue è freſco; il Principe di Oranges, Marcantonio Collona, e D. Giouanni della Nuca gran Giuſtitiero di Aragon, il Duca di Viblermoſe, il Marcheſe di Fuentes. Don Giouanni di Leone: & de' Cugini, l'Imperator Maſſimiliano: nepoti da parte di ſue ſorelle, Don Sebaſtiano Re di Portogallo, Don Aleſſandro Farneſe Duca di Parma, Don Giouanni Duca di Braganza: fratelli, il Signor Don Giouanni d'Auſtria: figli Carlo ſuo primogenito: Moglie, Iſabella ſorella delli tre vltimi Re della Francia morti: Papa Siſto Quinto, Aleſſandro Formenti Nuntio in Portogallo inviato per Gregorio XIII. ritornando dal detto Regno à Roma, & paſſando per Caſtiglia: Veſcoui, Monachi, religioſi, & altri Eccleſiaſtici, Don Bartolomeo Caranza Arciueſcouo di Toledo, del qual ne habbiamo già parlato, ſuo Maeſtro, huomo di coſi grande auttorità, & eccellentia, che per lo ſpatio di molti anni la Spagna certamente non ne produrrà vn altro ſimile à lui. Queſto buon Cattolico fu cauſa della ſua prigionia coſi dura, e longa, come tutto il mondo lo sà d'auantagio; queſto buon chriſtiano, ma alla imitation di Nerone perſeguitar queſti ottimi perſonaggi con tanto odio, e dandogli tanto trauaglio, in fin tanto che la noia, & il diſpiacere gli fece morir à Roma. Il Dottor fra Ettor Pinto principal dell ordine di S. Gierolamo in Portogallo, & profeſſor ordinario nella ſacra ſcrittura nella vniuerſità di Cambrai, la dottrina del quale è à ſufficienza notificata dalli pietoſi, e graui ſcritti che egli ha meſſo in luce, eſſendo prigione in Portogallo per comiſſione di ſua maeſtà Cattolica certi ſuoi amici, ma affettionati al partito Caſtigliano, lo ſupplicarono di voler ritrattar quello, che egli haueua letto publicamẽte, & predicato, & di chiarar che ſua Maeſtà Cattolica era legitimo herede del Regno di Portogallo, il che egli non volſe

fare

fare, non ostante li grandissimi prieghi delli detti suoi amici, rispondendo loro quello, che io ho detto, l'ho detto, & è il vero, che il Re Filippo non ha punto di raggione nella successione di questa Corona, hauendola lui tolta per forza, nel modo, che ha fatto, senza aspettar la decisione della causa, & comette in questo violenza, & tirrannia, & per tanto io non lo riconosco per mio Re, ma più tosto per vn tiranno, & vn' vsurpator, sopra il che gli suoi amici gli fecerono intender, che questa cosa era molto pericolosa da sostentar, perche essi gli diceuano; vi condurranno in Castiglia, legate le mani, & i piedi, carico di ferro, e vi faranno langu r sempre in miseria, & poi anco morir senza speranza di mai più riueder Portogallo. alli quali egli rispose, io mi curo poco, se ben questo mi è con grandissimo trauaglio, che io habbia à finir la vita mia fuori della mia cara Patria, e quel, che è peggio in Castiglia, ma io non dico, che anchorche io entrasse nel Regno di Castiglia, non però mai Castiglia entrerà nel mio petto: & persistendo in questa sua fedeltà per la sua patria, & contra il Re Filippo gli fu dato il boccone, per il qual egli morse, essendo egli brauo, Dotto, & Eccellente personaggio, nel più bel fiore degli anni suoi.

La medesima disgratia auuenne à Don Lorenzo Prior Generale de'Canonici de Santo Agostino della congregatione di Santa Croce in Cambrè, che per la singular prudenza, & religion, della quale era adornato, haueua tre volte essercitato questo carico. Che diremo della immanità, che ha vsata in Portogallo contra vna infinita moltitudine de personaggi, espressamente contra questo Reuerendo Frate Steffano Lensi dell'ordine di Frati Predicatori, parente del Duca Auero, & del Duca di Leisa, & di altri Principi, & Signori, il quale doi volte è stato prouincial Generale, & tre volte Gouernator del suo ordine; & benche tutto il Mondo contemplasse la miracolosa vita di lui, tanto è, che per hauer difeso la ragione della sua Patria, contra di lui. il detto Filippo il fece far priggione, il priuò di voce attiua, & passiua, & dell'essercitio di Religioso, perilche morse à Cable da sdegno, rabbia, e dolore.

Mi pare, che non sia ragioneuole passar per qui senza far mentione di cosa, che è occorso fra il Re Filippo Catholico, & il Padre Fra Luigi di Granata dell'ordine de San Domenico, di maniera, che per questo si potrà veder la diligenza, & insieme l'astutia, che Sua Maestà Cattolica è consueta di vsar nelli suoi negotij, & affarri, & similmente la sua

ingra-

ingratitudine, & crudeltà, questo Padre Granata è stato vno delli più famosi Predicatori del suo tempo, & molto anco estimato da tutti quelli del suo Ordine, & degno della gratia de' gran Signori, & di personaggi; è stato Prouincial della prouintia di Portogallo, & à confusione de Vescoui, egli non volse accettar l'Arciuescouato di Braga, doue l'Arciuescouo è Signore nello Spirituale, & nello temporale ancora, & ha d'entrata circa sessanta mille scudi, & l'intitola primo di Spagna, benche l'Arciuescouo di Toledo pretēde hauer la medesima dignità, & prerogatiua, & che si chiami medesimamente ancho egli Primato di Spagna; per queste cause dette di sopra, & per causa della sua dottrina, scientia, & gran virtù, acquistò tanta riputatione, & credito appresso delli Re, & delli Principi, che è cosa merauigliosa, & specialmente appresso del Cardinale D.Henrico, il qual doppo, che peruenne alla corona, s'haueua risoluto, (come egli dimostrò per alcune parole dette) alla persuasione del detto Padre, che dechiarasse sua Maestà Catholica herede di Portogallo; ma li deputati delle Città, Castella, e delli stati si opposero. il Re Filippo essendo à Barradee Città su li confini di Portogallo scriueua spesse volte al detto Padre Granata, & vn Religioso del suo ordine mi afficurò, che l'anno 1580. ha visto, che l'istesso Padre Granata in vn sol giorno haueua riceuuto tre lettere dal detto Re Filippo, la prima fra le cinque, ouer sei hore di giorno per vn corriero; la seconda à hore otto dal Duca di Ossuna accompagnato da Don Christofolo de Mura; la terza a l'hora de desinare, da vn gentilhuomo, che seguitaua il detto Duca, auuertite la diligenza di questo Castigliano, considerate la sua sagacità, egli per queste lettere tutte ripiene di blanditio, di carezze, & di dimostration di buon Christiano scongiuraua di maniera il detto Granata, & se lo obligaua cosi forte, che in qual si voglia compagnia che'l si trouasse, non faceua altro, che di parlar in suo fauore; ma alcuni dicono che il Granata faceua questo buon seruitio à Filippo, perche essendo seruito dalla deligenza di queste sue lettere, egli si daua à credere, che essendo Re di Portogallo restaurarebbe tutta la Christianità, distruggendo la setta Mahumettana, e che li Ecclesiastici, & regulari, anchor che riformati fossero, essēdo sotto il gouerno d'vn Re tanto Cattolico si riformerebbono molto meglio, nondimeno conoscendo tutto il contrario, che Filippo faceua pace con li Saracini, e che comminciaua la guerra con li Christiani, e che quelli religiosi, che teniuanno il suo partito, benche fossero cattiui, e dissoluti, & vitiosi egli li estimaua buoni, & virtuosi, & quelli, ch'erano stati fedeli alla sua Patria, se be

ne

ne haueffero per bōtà fatto miracoli, egli li trattaua come empij, & pregiudiciabili alla Republica Christiana: à quelli egli teniua loro la briglia cosi curta, che non le concedeua vscir dalli cantoni delli loro Conuenti; & alli altri gli la lasciaua cosi libera, che li permetteua il viuer con tanta licentia, che li era lecito di far piu cose, che alli Alombardi di Ferida. ecco braua riformatione. egli comminciò à pentirsi di hauer fatto tanto in suo fauor, cosi deliberò il resto della sua vita ricompensa della sua ingannatione opinion, & suo Zelo indiscretto, di far vna grande sotisfatione diffendendo, fauorendo, & fomentando gli huomini persegui tati, mal trattati, & afflitti.

Questi conoscendo in lui questa buona volontà impetrorono da sua Santità, che Frate Antonio della Cedra, che seruiua di Carnefice à Filippo fosse di nascosto dal cuoco del Vicario Generale in Portogallo, il Frate Antonio era stato inuestito nella detta dignità dal Cardinale Riario per commandamento di Filippo, non so cō quale auttorità; disgradando Frate Girolamo Correa gran personaggio, Prelato venerabile, & huomo di gran virtù, & che il detto Granata fosse messo in suo luogo: le lettere de sua Santità gionte in Portogallo, & indrizzate al ditto Correa per metter le in essecution, in virtù di quelle il Cedra fu deposto, & il Granata constituito. Doppo qualche giorno, essendo peruenuto alle orecchie di Filippo, che il detto Granata comminciaua à riceuer li religiosi amicheuolmente, & con affabilità, si risolse di far anular le dette lettere, dicendo, che erano false, il che fece, & scordandosi il buon officio ch'egli haueua riceuuto dal detto Granata, orbato dalla sua ambitione, infiammato di colera, vsando la sua crudeltà costumata, senza rispetto di vn personaggio cosi ben qualificato, gli fece leuar il carico, & il potere, del quale sua santità lo haueua inuestito, & per l'adietro si è dimostrato tanto disgustato del detto Padre, che diede materia alli Castigliani di prenderlo in grande odio, nel quale hano continuato fino all'vltimo giorno della sua vita, & il giorno della sua sepoltura, la nobiltà & vna gran parte del popolo di Lisbona ritrouandosi presente alla Chiesa di Santo Domenico, che è vn dei più belli, grandi, sōtuosi, & richi tempij, che siano in Spagna, li Portoghesi cognobbero, che fra tanta moltitudine di gente non vi era pur vn Castigliano; per questa causa egli fece similmente cauar dal suo cōuento questo venerabile Correa, & condurlo priggione da vna compagnia de soldati per le strade della detta Città montato sopra di vn mulo con tanta ignominia, che diede materia à tutto quel popolo proromper in lagrime, & in lamentationi, mossi, e spiriti

riti

riti dal veder cosi indegnamente trattato vn personaggio eccellentissimo, tanto amato da tutti, & pieno di dottrina, e di virtù & di buon essempio.

Et la istessa occasione fece priuar dell'habito, & impriggionar molti religiosi del medesimo ordine, le qual cose ha commesse anco contra molte persone regulari, & ecclesiastiche, che il numero loro è infinito: tutti li sopradetti sono stati mal trattati, ò morti per ordine di sua maestà tanto CatthOlica; come si sà per scientia recitabile, & per cõgietture chiarissime, & euidentissime & potria esser, che vn giorno se ne hauesse vn ampia historia di questo, che non contiene altro che li vicini, & non tutti. Vedete vna Epistola, che Antonio Re di Portogallo inuia a Papa Gregorio XIII. L'ãno 1584. Ecco come egli fa li suoi affari, & come, che contratta con il mondo. non è molto, che nella Città di Leone fu preso vn pieghо di lettere di sua mano inuiate al Contestabile di Castiglia, nel quale si ritroui certi grani inuolti in queste lettere: vn gentilhuomo, che se ne dubitaua ne diede a molti animali, che morser tutti di subita morte. Altre cose simili à queste sono occorse nella Franca Contea in vna certa casa, doue il Contestabile di Castiglia era alloggiato, nel suo partire vna camariera ritrouò vna balla in vna bella borsa, nella qual balla lei pensando di ritrouar qualche ricco, & grosso Thesoro, trouò delli grani, delli quali fu fata la medesima proua, & allhora tutti li animali, che ne mangiorono morirono tutti. Questo è quel tiranno, che fa quanto può mai per leuar la vita à Vostra Maestà Christianissima, & a tutti li altri Principi, per la strada, e modi cosi vergognosi, & cosi abhomineuoli, che non vi è persona alcuna, che non si vergognasse de scriuerli, se non il Signor Gierolamo Franchi Contestaggio, del qual noi habbiamo parlato, il qual dice al settimo Libro delle sue historie, che il Re Filippo ha messo a precio de 80. milla scudi la vita de D. Antonio Re di Portogallo come rebello, & perturbator del riposo politico.

IL TRADVTTORE FRANCESE aggiungendo cosi dice.

Sua Maestà Catthоlica cominciò à metter a precio molte altre persone come fu l'anno 1583. che appreciò la prigionia di Frate Gioseffo Tessera, del quale noi già habbiamo parlato per essersi saluato dalla prigione, del suo conuento di santo Domenico à Lisbona, doue che sua Maestà Catthоlica, per hauer egli difeso la libertà della sua Patria, & insieme diseso le ragioni del suo

vero Re, lo teniua prigione, con catene, e con ceppi alli piedi come afferma Duardo Nugnes di Leone nel suo famoso libro di Censure, dicendo nūc cathenæ quidem, & compedes, quibus te in carcerem à tuo Presule victum vidimus quietum potuerū t red dire, sed ijs ruptis effugisti, ne quid deesset quod ageres, & vere proptetia referes vt de. te illud Flaui videatur dictum, Effugiet tamen hæc sceleratus vincula Protheus: cioè, ne le catene, ne meno li ceppi, delli quali noi te habbiamo veduto inuiluppato nelle prigioni del tuo Prelato (auuertite la malitia, & la crudeltà di questo Giudeo, perche questo fu per espresso commandamento di Filippo Re Cattolichissimo, & auuertite insieme, che questa prigione era sotterranea serrata a tre porte, all'vltima delle quali bisognaua per discender nella prigione, discender vna scala per dar alli prigionieri le cose piu bisognose, ilqual essendo carico di ferro non si poteua mouer) non si hanno potuto far piaceuole, an zi che hauendola rotta ti sei fuggito per non lasciar cosa alcuna, che non rassomigliasse in tutto, & per tutto à Proteho, di maniera che quel verso di Horatio ti si conuiene benissimo; Il scelerato Protheo ruppe questi stretti legami. Dipiù sua maestà promisse à colui, che gli desse prigioniero il detto Padre, plenaria remissiō di tutti i casi peccati, & falli, che egli hauesse cōmessi, benche fosse ro di lesa maestà, & in caso che li suoi beni fossero stati confiscati di restituirli, & di piu farli quelli honori, & ricompense, secon do la loro qualità: la consequenza di queste promesse era cosi grande, che passaua il valor di 30. ò 40. mille scudi, & fu, che in altri anni diuersi apprecciò le vite, & le pregionie di certi gentilhuomini del regno d'Aragon à diuersi pretij, si come io ho saputo da certi miei grandi amici della medesima natione, assicurandomi di hauerli veduti, & letti in vn libro stampato nel detto Regno, come la vita, & la prigione di Antonio Perez suo secretario di Stato à sei milla ducati: quella di Don Martin della Nuza Gentilhuomo di famiglia Illustrissima, che fu ammaz zato nel seruitio di sua Maestà Cattolica nella ricuperatione della Borgogna di quattro mille scudi, & à questo precio istesso fu offerto per la vita di alcuno delli sopradetti Gentilhuomeni, ma per il meno fu per due mille ducati per vno.

Qual maggior crudeltà, & tirrannide si puo imaginar di questa? Di questa istessa maniera ha trattato vn Principe suo Cugino Germano, & in altro modo sia Cugino, tanto suo parente, & col legato, cosi per loro medesimi, come per l'ocasione di Vescoui, co me se fosse stato vn ladro, malfattore, et un huomo da niente.

Questa horribile, e spauentosa crudeltà non si è finita in Portogallo, ma ha trappassato li mari, & li monti Pirenei, in Francia, & in Inghilterra, imperoche egli ha impiegato tutto il suo potere per leuar la vita alli Re, & alli monarchi delli detti Reami, & al detto Don Antonio.

O barbaro, & ignominioso carnefice, non te ne vergogni? Se tu sei Cattolico, come tu ti tieni per tale, come non sai insieme, che non ui è la maggior vergogna, che ammazzare gli huomini. Dio non volse, che questo auuenisse à Caino medesimo, che haueua pur assassinato il proprio fratello, & comanda, che se alcuno fosse cosi ardito, che volesse ammazzarlo, che fosse punito anco rigorosamente, omnes qui occiderit Caim Septuplum punietur.

E se tu il sai, perche non guardi il commandamento del Signor Dio, Dio eterno. Le buone operationi delli huomini santi, non dico de' Christiani, ma degl'idolatri, che non hauendo altra cognitione del vero lume, seguitando solamente il corso naturale della propria ragioneuole conscienza, non si fanno punto di vergogna. Non ti souuiene quello, che fecero li Romani quando il Medico di Pirro offerse à Fabritio di attossicarlo, & come che trattarono il Maestro di figli di Falisque, che venne ad offerirlo à Camillo. Se ti par che questi essempij non siano à proposito, impara la sententia, che diedero contra di Seruilio Cepio, il qual ritornando vittorioso à Roma, & dimandando ricompensa, & prouisione per hauer egli ammazzato à tradimento vitriato, & sottomessa vna gran parte della Spagna essendo che il detto Cepio, & gli occisori erano piu degni di castigo, che di ricompensa, & che non si deue riconoscer con li danari quelli, che hanno acquistate vittorie: Quoniam victoria empta erat à senatu improbata, & percussores indigni præmio iudicati.

Si conosce chiaro da quello, che io dico, come in vn specchio, la crudeltà, & doppiezza di questo maligno, & peruerso tirranno, il quale molti non vogliono conoscere per tale, quale, egli è apunto in effetto; anzi al contrario, senza alcuna consideration acciecati, & ostinati lo vogliono ò bene, ò male gratificare, essaltare, & magnificare, & quello, che mi fa perder la patienza in questo caso, è di veder alcuni, che mossi da vn suo indiscreto zelo, & maligno, che può esser, che siano condotti, & ingannati dal Diauolo, stimano huomo cattiuo, & maligno, & quasi heretico colui, che espulso da vn buon zelo, intiero, & giusto, publica questa

ca questa

ca questa verità, di sorte che sia, ouero per paura, ouero per interesse, ouero per odio, ouero per carità, ma inordinata, stimano, che sia peggio di accusar, & di riprender le iniquità publiche che di commetterne. Quasi tutti vi confesseranno le malitie di questo tiranno esser historie vere, & nondimeno dirano, che ben che sia così il vero, che è mal fatto dirlo, che non si deue palesarlo d'vn Prencipe tanto Cattolico: guardate che cecità, & orbagine, & come questa sia cosa strana, & indegna in tutto, & per tuttò di vn huomo christiano, saggio, prudente, & giusto. Se è cosa vera, & publica, perche gli contradite contra la vostra conscienza? non sapete, che è cosa malfatta? & come vn Prelato deue accusar le cose notorie, & tanto piu queste cose, che per il commandamento del Signor Dio, & della Sacra Theologia noi siamo obligati di biasmarle, & di riprenderle?

Hora voi mi direte, che è cosa ragioneuole di scusar li Principi di qualche fallo, quando sono dottati, & adornati di qualche singolare, e notabile virtù, & che non è giamai stato in Spagna Principe, che habbia dimostrato segni tanto Cattolici, & pietosi, quanto questo, del qual noi hora parliamo, alcun altro non ha mai tanto difeso la Cattolica fede, alcun altro non ha mai tanto fauorito, & amato li Ecclesiastici, ne tanto riuerito li regolari, ne alcun altro in somma non ha mai edificato tanti monasterij, e tante case, & oratorij per far orationi, ne essercitato tanto la liberalità in quelli, perche oltra le grandi, & eccessiue spese, che egli ha fato nella edificatione, gli ha dato anco di grandi entrate, & gli ha honorati di molti priuilegii. Questo è ben detto, certo Signori, chè mi duole di non poter risponder sommariamente à queste propositioni, di maniera, che ogni una di queste meriterebbe vn piu grosso trattato di quello, che noi habbiamo per le mani: tutta volta io non lascierò di non dir anco qualche cosa brieuemente, & insieme dimostrarui, che voi vi inganate in tutto, & per tutto.

Et per cominciar à risponder alla prima, io vi confesserò, che voi hauete buona ragione, quando vn Principe fosse Cattolico, giusto, honesto, e valoroso, senza esser liberale, è ragioneuole di escusarli questo fallo, ciò intendo quando che alcuna virtù, che si conuengono alla sua regal persona gli mancasse, & che fosse ornato di tutte le altre. Io non mi scordo in questo proposito il commandamento del Signor Dio. Quicumque totam legem seruauerit, in vno autem offenderet factus est omnium reus; ma parlo solamente come huomo; & io sono di questa opinione, che se vn

 Princi-

Principe fosse macchiato di qualche gran vitio, come se egli fosse ingiusto, crudele, ò tirrano, ò di mala vita, & essendo accompagnato di molte altre virtù, per alcuni di questi vitij enormi, che fossero, non si doueriano riuoltar, ò competer con lui, di maniera, che si procurasse la sua rouina, essendo che procacciandosi la sua, tanto piu presto noi ritroueressimo la nostra: la Francia lo ha esperimentato: ma noi siamo obligati di ricercar con i nostri caldi preghi al Signor Dio, con li digiuni, & astinenze di hauer gli misericordia, & di pregargli ogni bene, & perdonargli, e che si degni di dargli intelletto, per euitar il male, & giuditio per conoscer il bene, che gli dia vn cor contrito, & humile, & che lo tenga nelle sua benignità, afinche li suoi sacrificij li siano piu accetti, & grati; per tal mezo il popolo di Lorena ottenne per il loro Duca Liceri figliuolo di Guglielmo fratello di Gottifreddo, & Badori in Re di Gierusalem, Principe Tirãno, persecutor della Chiesa, & che trattaua malamente li suoi sudditti, & vassalli, hebbero tanta gratia dalla misericordia del Signor Dio, che non solamente egli ritornò in se, & si emendò, & similmente restituì tutto quello, che egli haueua malamente preso, & s'infermò in vn monasterio, là doue per lo spatio di quattro anni auanti la sua morte egli condusse vna vita perfetta, e santa. Piaccia al Signor Dio, ch'l vostro grande amico Filippo il Re Cattolico, alquale mancano quasi tutte le virtù, che necessariamente si conuengono ad vn buon, & giusto Principe, faccia il medesimo, ristituendo il ben d'altrui, ad imitation del Duca Liceri, non di Carlo Quinto suo padre. Questo è in quanto alla prima propositione. Quanto alla seconda. E chiaro che il Re Filippo ha molto acquistato nell'Indie, in proposito della fede Christiana, di maniera che questo mantello, & coperta gli serue grandemente per augumẽtar il suo potere, & la sua tirranide. Questa buona opera si deue imputar à persone deuote tanto suoi sudditi, quãto altri, più tosto che à lui.
Non è molto contra la institutione dell'ordine della militia del Signor nostro Giesu Christo, perche fece pace in Barbaria contra gli infedeli per hauer più commodità di far la guerra in Europa contra li Christiani, così fa hora lui contra il Turco, ilquale, simboliza con lui. Quanto alla terza, le historie raccontano benissimo, & li huomini ponno assicurar quanto che egli ami li ecclesiastici, & quanto riuerisca i religiosi; in Spagna per il passato nõ si haueua giamai per alcuna occasion fato morir li ecclesiastici, & regolari, la piu crudele historia è che il Principe Arian l'habbia fatto per esser contrarij al loro partito, fu di impregionarli, & di

ferrarli

ſerrarli dentro de monaſterij,e vero, che cauarono gli occhi ad alcuno,& poi altri Principi li fecero morire ſecretamente in prigione, ma di morte violente : ſcriuono, che non ſia giamai occorſo ſe non doppo che regna Sua Maeſtà Cattolica, la qual io eſtimo tale, ma la conoſco certo per cattiuiſſimo Chriſtiano.

Io non dubito punto,che lui non creda tutto quello,che ſcriue la Santa Chieſa Cattolica, Apoſtolica, & Romana noſtra madre; ma io ſo beniſſimo, che egli non oſſerua i precetti del Decalogo. Quanto al reſto delle voſtre propoſitioni, ſe ben il Re Filippo ha edificato gran numero de Monaſterij, & dichieſe addottandoli di riche rendite,& entrate,non laſcierò per queſto di riconoſcerlo per vn gran tirranno, & per vn cattiuo Prencipe. Li hiſtorici ſcriuono, & affermano della crudeltà di Bruneont, anchorche alcuni la vogliono iſcuſar, e che procurino di attribuir queſto fallo à chi prima l'hanno ſcritto, & affermano, che egli fece morir dieci Re in Francia, & molte altre perſone di gran qualità: ſimilmente ſi ſcriue di lei, che fece fabricar gran quantità di Chieſe, & che li prouide di gran ricchezze, il che è coſa ſtupenda, ecco quello, che dice Guagnin, de maniera, che ſe ſi vuole parangonar la ſpeſa con la entrata di Bruneont,certo ogniuno ſi merauigliara, che queſta donna habbia potuto fabricar tante Chieſe, & à tutte aſſignar buone entrate, Bruneont merita altra maggior laude di hauer vſata liberalità verſo la Chieſa, che Filippo,eſſendo che ella diede del ſuo proprio,che il Re Filippo da di quello d'altri. In Spagna ſi biaſima molto chi rubba vn montone,& danno li piedi per l'amor di Dio;coſi fa Sua Maeſtà Cattolica. Egli tira, & riceue dalli Eccleſiaſtici,Tercias, Suſſidio, Pilla,Eſcuſado, di maniera, che di dieci ne caua almeno cinque, & gli paga più vn ſolo Prelato,che duemille lauoratori,o quattro mille gentilhuomini.Ecco come egli è liberale verſo li eccleſiaſtici,per il mezzo de queſti piedi di montone tolto lui edifica delle chieſe,& anco le indotta de buone entrate.di più,chi è quello, che ſi habbia meſſo à vender le Ville,le Caſtella,& le giuriſditioni della Chieſa?queſto è il voſtro amico,il Re Filippo, che dite, che è tanto virtuoſo,e Cattolico.

IL TRADOTTORE FRANCESE
aggiungendo,coſi dice.

Tertias,la terza parte di tutto quello, che vn Prelato ha della ſua ẽtrata,di tutti quelli,che caua dal ſuo beneſſicio.ſuſſidi,queſto è che delli due terzi,che gli reſta,& delle altre ſue entrate egli ne paga vn certo che.pilla,q̃ſto è di tutte le parochie,che ſono nella Spag.che ſi prẽde il decimo de vn parocchiano,cioè del più ricco.

Alcuni

Alcuni Regolari, che possiedono heredità nella medesima parocchia aiutano à pagar pro ratta questo tributo; li regolari medesimi pagano decima di tutto quello, che essi possedono insino delli pomi, peri, naranze, & caoli del loro giardino. Escusando, perche li Regulari, & Ecclesiastici non potendo portar le armi per esser da questo, iscusati, pagano per cio vna certa somma. Io so benissimo, che voi mi replicherete, che l'entrate delle Chiese di Spagna sono cosi grande, & immense, che ancora, che li Prelati paghino la mettà di quelle, alli loro Re, restano però ricchi, di maniera, che si ritroua alcuno Prelato nella Spagna, che ha più beni, che non hanno 50. ò. 60. Prelati nella Francia. A questo io respondo, che benche sia cosi, Sua Maestà Cattolica non può dispositar le Chiese delli suoi beni, che li Principi, & le persone deuote gli hanno lasciati, & che se le raggioni de' Pupili è priuilegio, quanto deue esser maggior quelle del Signor Dio, & della nostra Donna Madre vergine, & delli Santi, li quali visibilmente, & realmente si sono personalmente trouati nelle battaglie, facendo li miracoli, che gli historici raccontano.

Et per tanto, poiche Sua Maestà Cattolica toglie alla Chiesa quello, che le è stato donato per le cause, & per le ragioni, che noi habbiamo dette, egli commette fraude, & sacrilegio; per il quale può, esser che vn giorno Sua Maestà Cattolica, ne pagasse il fio, ouero li suoi successori per lui. Per queste ragioni Nabuchodonossor errò per li campi in forma de vn animale, Anania, & Saffira sua moglie cascarono morti à piedi de San Pietro capo delli Apostoli: noi habbiamo molti essempij di questa sorte nelle Sacre scritture, & molti ancora più nelle proffane carte, e ve ne sono gran quantità in Spagna, & specialmente in Castiglia. La Regina D. Vracha figlia de Alfonso VI. Imperatore vscendo della Chiesa di Santo Isidoro di Lione con le ricchezze, che haueua leuato de lì, creppò sù la porta. Don Alfonso, il Guerriero, suo marito per simile occasione fu vinto dalli Mori nella battaglia della Praga, ne mai più egli si vedè, ne viuo, ne morto.

Il Re. Henrico fratello Germano della madre di San Luigi, essendo giouanetto, fu morto in Piacenza; alcuni attribuirono questa sua morte alla poco cura, che habbe Henrico nella sua giouentù di rimediar alle estorsioni, che fecero alle Chiese li figliuoli di Don Diego di Lara tuttori del detto Henrico, & gouernatori del suo Regno, & occasionò alli detti

li detti

li detti tuttori, cosi mali incontri, che gli historici li scrinono.

Questi essempij bastano per dimostrarui l'abuso, & la nullità della vostra replica, & che il vostro Re Filippo mettendo le mani nelli beni delle Chiese, come fà, non si può iscusar di fraude, ne di sacrilegio, ne di tirrannia; se bene con mala conscienza, togliendo li montoni delli altri, doni poi li piedi per l'amor del Signor Dio. Oltra che io vi assicuro da huomo da bene, che se non fosse, che questi duoi vitij di tirrannia, & di crudeltà nella persona del Re Filippo, & che egli fosse vero osseruator nel resto della legge Cattolica, io vi escusarei della uostra cecità: ma tenete per certo, che le sue cattiue operationi fanno mentir quello, che vogli dir, che non sia tale, perche questo inimico, & persecutor Generale, sotto il mantello della Cattolica pietà ha fato piu mali, & più insolentie contra la Chiesa Romana, che tutti li altri persecutori insieme, che li hanno processo contra. Volete voi veder la proua del vostro abuso, & conoscer come, che egli sia cattiuo Christiano, tirate via le tele, & le cattarrate dagli occhi vostri, apriteli bene, & voi vederete come questo ce lo dimostra col dito. L'anno 1575. Questo Re Catholico auuertito, che'l morto Signore d'Alansone faceua gran apparati per entrar con le arme in Fiandra, comminciò molto secretamente ad'inquirire qualche capo, & signore della Chiesa Riformata delle prouincie di Lengua d'occa, Foc, Barin Bigore, & del paese del Borto appresso Guipuispa contra Fontaratia, per saper se voleuano diffender sotto la sua prottetione la loro liberta, prometteuagli di fargli uenir gente d'Alemagna, contra il Re Christianissimo, & di dargli 500. mille scudi all'anno per questo solo effetto, & per l'intertenimento de ministri delle loro Chiese; facendogli peruenir alle orecchie, che la impresa di Fiandra, che il Duca di Lanson faceua, non era per altro che per ingannarli, & per assassinarli vn'altra volta, come era stato fatto sotto Carlo IX. suo fratello, quando fu preso il Signor della Nue, & il Signor de Vuoe, fatto morir fra due tauole, con molti altri Signori, & gentilhuomini: haueua buonissima commodità di trattar con le dette Chiese, perche vanno molti Cattolici mischiati con li vgonoti, li quali si gouernauano secondo le conuentioni fatte fra loro, & con vn gran Signor Francese, & con il Signor di Castiglia; se bene poco doppoi fu interrotta questa vnione.

Alcuni delli capi prestarono orecchie alle sue persuasioni, ma

ma poi vedendo che si preparaua vna gran guerra contra di loro, come nõ tardò molto, all'hora che fu preso Branagio appresso, perche li detti Capi, & Signori, erano entrati in grandissima gelosia, che il Re Christianissimo, che allhora era Re di Nauarra, & del morto Signor il Prencipe di Condè, si rissolsero secretamente nella Citta di Montalbano di chiamar delli prottetori stranieri della medesima religione, & per questo effetto inuiorono vn ministro in Alemagna fingendolo de inuiarlo alla Chiesa, che pretendeua di Maes, nondimeno fu scoperto il trattato da vn gran Signore, reduto di nuouo alla religione, che pretendeua, il quale si sdegnò molto contra di questo ministro, perche pensaua che fosse stato de tal parere, massime essendo stato assistente à tale deliberatione, però lo riprendeua, dicendo, ch'egli si marauigliaua, come ch'egli si lasciaua passar vna tal piuma per il becco senza rider, al che gli rispose i detto Ministro, & anco si escusò, assicurandolo di non saper alcuna cosa di questo affarre; ma questa fu causa di romper questa trama, oltra che non era ben d'accordo tra di loro del capo: altri desiderauano il Duca Casmir, altri la Regina d'Inghilterra, altri il morto Duca di Sauoia; il quale fino allhora, che era l'anno 1577. nõ sapeua quello, che passasse fra di lui, & fra li detti Signori, & ministri.

Doppo questo tempo, essendo peruenuto il Giouine Duca, che hora regna alla successiõ di suo Padre, auisato di quèto era occorso, mandò à dimandar al Re di Nauarra Madama sua sorella per moglie vn chiamato Serui fu inuiato per questo effetto, & doppo di lui vn visconte, il qual vedendo gran difficolta in questa dimanda passò per Berin in Spagna, doue che trattò il matrimonio dell'Infante D. Cattherina, hora Duchessa di Sauoia, il qual matrimonio D. Amadeo Fratello bastardo del detto Duca misse dappoi in effetto. Questo matrimonio venne molto à proposito al Re Filippo, che per questo mezo egli si assicurò del Duca, che non haueua fatto alcuna impresa in Portogallo, sapendo benissimo, che doppo la morte di Henrico eraui gran disunione fra li Portoghesi, perche altri voleuanno la Signora D. Catherina Duchessa de Braganza, che hora viue, & altri il Signor D. Antonio, & tutto per non hauere alcuno delli altri nominati, voleuano il Duca de Sauoia, per esser Figlio d'vna Figlia di Portogallo, il qual come se diceua, se fosse andato, vacante il Regno di Portogallo, per non admetter alcun delli altri nominati, egli sarebbe senza dubbio stato riceuuto da Portoghesi.

IL TRADOTTORE FRANCESE aggiungendo, cosi dice.

Don Antonio essendo molto grauemente amalato nell'Isola Terciera, pensando morir, fece dichiarar per il suo testamento il Duca di Sauoia di questi tempi, figliuolo di suo Cugino Germano, per herede di Portogallo, il che peruenendo in cognitione del Re Filippo fu la principal causa che effettuò il matrimonio con il detto Duca.

Al fin per mostrarui chi è quello dietro il quale voi ui pendete, e dal quale voi sete tanto giugulati nel suo seruitio, aggungigerò quì qualche cosa intorno à questo proposito perche non essendo possibile il dir tutto quello che da ciò dipende sarò breue. Non è molto tempo, che per seguitar la traccia di buoni, & pietosi Cattolici, quale lui è, rese la Città di Arzile à Muleo Amet Re di Marocho contra la volontà de' Portogesi che erano iui habitanti, liquali senza alcun aiuto si obligauano à diffenderla. Li Christiani credeuano che Filippo facesse questa rissolutione, perche egli tenisse per certo, che questa Città non si potesse difender contra la forza delli infedeli, come lui stesso daua ad intendere, dicendo, che era meglio di renderla senza metter al rischio le uite & li beni, che tenendola metter tutto in pericolo, nel che gl'inganaua molto malitiosamente, perche la vera causa era perche il detto Cattolico daua questa Città fuori delle mani de'Christiani alli Mori fu, perche egli l'haueua promessa al lor Re, a finche non prestasse al Signor Don Antonio suo cugino Germano Re di Portogallo 200. mille scudi, che gli haueua promesso di imprestare à lui per la intercessione della Regina di Inghilterra, & per questa causa il detto D. Antonio inuiò suo figliuolo D. Christofaro a Marocho per restarui in hostaggio per la detta summa, & restò per il spatio di anni quattro. Guardate che operation Christiana, & Cattolica, che fece colui, che voi difēdete, come christianissimo & cattolichissimo, ilquale per impedire, che un Re molto piu cattolico di lui non ricuperi il suo, tiene cosi tirannicamente, l'altrui, & lo caua dalle mani delli christiani per darlo alli infideli. Che rispondete voi di gratia à questo? Io ui faccio giudici di uoi stessi: per qual causa non volete uoi conoscer la malitia & la tirrannide, & la irreligione di questo uostro amicissimo? Considerate, che voi sete presi, & legati con una grossa catena & che abissus abissū inuocat, cioè cō q̄sto ui uoglio dire, che vn fallo ne tira seco cento, e mile altri, à voler difēder, & mantenir

vn cattiuo; ne seguita vn sinistro giuditio di vn buono; questo si verificò in vita di Don Antonio, & similmente al giorno d'hoggi.

E grandissima vergogna di sentir le abhominationi, che li partegiani del detto Re Cattolico diceuano, & fino al giorno d'hoggi dicono di questo pouero Principe morto, alcuni lo chiamauano ribello, alcuni senza quiete, & turbatore, altri seditioso, & inimico della Christiana fede, infedele, & heretico, si può trouar cosa piu dolorosa, piu sensibile, e più ingiusta, e piu indegna di vn Christiano? come hauete tanto ardimento di trattar così mal vn Prencipe contra le leggi diuine, & humane, figliuolo del piu gran Principe della sua età, nepote di Emanuel, dal quale li Principi di Europa si gloriano di traher, & di hauer la sua origine, Principe trauagliato, perseguitato, & afflitto? egli ha ben dimostrato nelle sue aduersita, & esilio, che egli era miglior Cattolico, che il Re Filippo suo cugino, & manco ambitioso, & in niun modo amico di sangue, & che era humanissimo, che se hauesse voluto ricuperar il suo Regno di Portogallo con più honorato mezo che il vostro tirranno non il tirrannizzato, & quel, che al giorno d'hoggi tiene tirrannicamente egli l'hauerebbe benissimo potuto fare, se hauesse concesso alli Inglesi di poter liberamente essercitar la loro religione solo nelle case de' particolari. Il conte di Lancastro, che altri chiamano di Eest, prometteua, & si obligaua di farlo rimetter in possesso del suo regno, & Signorie, l'anno 1589. quando che pasṡò in Portogallo con gli Inglesi; tra li accordi, che furono acordati tra di loro, non gli fu concesso altra cosa, che vna licentia sola di viuer in Portogallo, senza che li Prelati li sforzassero di andar alle Chiese à far l'essercitio che fanno li Cattolici, così, & nel medesimo modo; che la Regina di Inghilterra trattaua li forastieri Cattolici habitanti nel suo Regno: in questa maniera concedeua, & permetteua, che gli Inglesi fossero trattati anco in Portogallo: può esser che se egli si fosse piu allargato in questo proposito, gl Inglesi si fariano sforzati di fermarsi piu longamente, ma procedè tanto Cattolicamente con loro, che essi si diffidorono di lui, & anco lo presero in suspitione.

Il Re di Marocho, che regna in questi tempi, del quale non è molto che habbiamo parlato, inuiò vna Ambasciata in Inghilterra per trattar con lui di liberar Portogallo, offerrendogli

sendogli 100. mille scudi di pagar subito in Londra, & di apprestar 100. nauigli, & anco andarsene in Barbaria di doue gli prometteua di imbarcharsi, & andar con lui in persona, & dar libertà à sette, & otto mille Portoghesi, che egli teneua prigioni, che erano bonissimi soldati, affinche potesse metter piedi in Spagna con li Principi, & Signori, & con il principale Signore di Barbaria, & rimetterlo in possesso del suo Regno, il che Don Antonio non ha voluto accettar per non dar occasione à Mori, che sono battezzati, & instrutti nella Christianità, che viuono in Aragona, Valenza, Murcia, & in altre parti di Spagna, doue li Mori si assicurauano di hauer 40. milla huomini à sua diuotione, di ribellarsi, & di metter in pena li Christiani; questo era molto piu pericoloso, & aggrauaua molto più il Re Filippo, che Don Antonio, con il quale Mulei Malucho desideraua di fare vn trattato di pace molto auantaggioso per il regno di Portogallo. Don Antonio rifiutò il tutto, mosso da pio, e Cattolico zelo: mostratemi Signori, che il nostro Re Filippo faccia tanto.

Egli fece di gran promesse à D. Antonio à fine di fargli rinunciare le ragioni, che egli haueua in Portogallo, per la sua elettione, lo faceua Vicere di Napoli con 400. mille scudi d'entrata, & con la colatione degli offitij, & benefitij, & di piu gli daua 500. mille scudi per pagar li suoi debiti, & andarsi al suo gouerno, & obligandosi di restituir nel primo stato tutti li Portoghesi, alli quali haueua confiscato, & leuato tutti li suoi beni per hauer tenuto il suo partito, & anco che ricompensarebbe quelli, che lo seruiuano attualmente, & che perdonerebbe à tutti in generale; alche rispose D. Antonio, che al Signor Dio non piaceua, che egli commettesse vn cosi gran fallo & che desidererebbe più presto di morir in vno hospitale, che far vna operatione cosi enorme, cattiua, & ingiusta, & contra la sua conscientia, perche le leggi gli haueuano mostrato, che egli non poteua trattar di cosa, che era d'altri, e che non era sua, perche quando fu eletto à Santarem haueua giurato, & doppo à Lisbona quando che fu confirmato dalli difensori delle città, & ville di Portogallo, che vennero per prestargli sacramento, & fedeltà di non si accordar mai con il suo inimico senza lasciar Portogallo in libertà; questo serue per dimostrar quanto sia stato maggior, & miglior Cattolico, & manco ambitioso il Signor Don Antonio di Re Filippo: Don Antonio, per non esser pergiuro disprezza le offerte di Filippo, & Filip-

poper vſupar quello che non gli apparteniua niente, commet te non ſolamente peccato mortale contra i precetti del decalogo, & contra l'honor, & il riſpetto, che ſi conuiene alla dignità reale; ma cento, e mille delitti. che poi il detto Don Antonio, non foſſe auido di ſangue, anzi che foſſe humaniſſimo ſi vide da quel, che ſeguì, che molti ſi ſono molte volte volontariamente offerti à Don Antonio per ammazzar il Re Filippo, ſe bene egli non gli fece mai alcun accetto, allegando che li Re erano unti dal Signore, & ſe bene Filippo mio Cugino acciecato, diceua egli, dalla gran ambitione mi perſeguita, & ſi sforza di leuarmi la mia vita, io non ſon contento, ne voglio che alcuna perſona per me, e per mia cauſa inſidij, & attendi di inferir male alla ſua vita, & guardaſi pur da me chi farà queſto; che egli faccia pur, poiche li ſuoi peccati lo acciecano tanto il Saul contra di me, che io proteſto al Signor Dio di far tanto più ſempre il Dauid uerſo di lui.

Vn huomo dimandandogli vn giorno vn fauor per le buone nuoue, che gli haueua portate, aſſicurandolo, che il Re Filippo era morto, gli riſpoſe mezo in colera. Amico, ſapete voi chi ſia quello, che mi nominate? è mio Cugino Germano, portatemi nuoue, che io habbia otto, ò dieci milla huomeni fedeli, & ben armati ſotto buoni, & valoroſi Capitani, con tutto quello, che fa dibiſogno per ricuperar il Regno di Portogallo, che vi prometto di farui tanto ricco nel mio regno, che niſſun Gentilhuomo vi ſupererà mai. Andate, andate, & imparate à conoſcer l'affetto natural delli Principi.

Che vi par Signori di queſti eſſempij. Vedete, che io ho ragione di dir, che Don Antonio era più Cattolico, & manco ambitioſo che il Re Filippo, niente deſideroſo di ſangue, & humaniſſimo, anzi al contrario pieno di carità, per tanto vi prego per l'amor del Signor Dio, che uoi per l'auuenire ui riſſoluiate con ſano giuditio, & purità di conſcienza, & ſenza eſſer acciecati, & inſieme con zelo, che non ſia indiſcreto di abbracciar il bene, & di eſcluder il male.

Di più ſe il Re Filippo è diſhoneſto libidinoſo, e diſordinato io nõ ne parlo, pche queſto nõ è il fine del noſtro trattato, e credo che il Principe di Orãgie nella ſua Apologia ne habbia detto qualche coſa, & la fama vergognoſa, & infame che ſi è ſparſa, e che corre per tutto il mõdo ne dice molto piu. Il Sig. Dio gli faccia gratia di riconoſcerſi, & di conuertirſi, & che renda à tutti il ſuo auãti che muoia, tanto più che egli non ah reſtituito quello, che, ſi diſſe di ſuo padre alla ſua morte, che gli commandò

che

ch'egli restituisse. Io supplico, ò Sire, vostra Maestà Christianissima di escusarmi, se io son tanto estesso sopra di questo soggeto perche non lo faccio senza causa, sapendo, che per aggiunger al mio dissegno sono sforzato, & mi conuiene di dir questo, che è cosa propria, & conforme alla vera legge del Signor Dio, & alla carità di rimetter in camino quelli che l'hanno smarrito, & anco discolpar gl'innocenti, ancora che questo apporti danno alli cattiui. Serenissimi Principi, se le raggioni tante, che io ho allegato, & se le historie, che io ho raccontato non sono sufficienti à persuaderui, & à sollecitarui di far subito d'accordo vna buona, & braua armata, & inuiarla in Spagna, per non solamente resister alle forze di Castiglia, rompere la traccia delli suoi dissegni, abbassar il suo orgoglio, raffrenar la sua ambitione, rouinar la sua possanza, & finalmente per ritenerlo per l'auuenir nelli suoi termini, io sono astretto di credere, & confessare, che il Signor Dio vi habbia lasciati, & abbandonati, per causa occulta, ò per li vostri publici peccati, & delitti particolari, & anco che vi habbia leuato il giuditio, & ottenebrato il lume dell'intelletto, affinche voi non possiate vedere quello, che tanto vi conuiene, & importa, & che è in tutto, & per tutto necessario per mantenimento della vostra salute, di maniera, che essendo voi cosi acciecati, & affatto quasi storditi, veniate à cascare in vn abbisso di tenebre di intiera distruttione, & total, & vniuersal rouina. Io vi supplico à caprir, & à conoscer quello, che io vi dico, & à considerarlo attentamente. Et perche questi anni passati hauete sprezzato il viaggio di Portogallo, & non vi sete degnati di dar soccorso, ne aiuto alli Portoghesi vostri amici, hauete hora in Francia li Castigliani vostri inimici; nel resto vi sarebbe meglio, e più espediente, che la guerra presente si facesse in Spagna, che in Francia, & voi hauereste riceuuto più assai commodità di rouinar à facco, & à ferro, & fuoco il territtorio Castigliano, che di veder prender & rouinar il territtorio Francese.

Immitate, ò Sire, il vostro inimico, il quale per donar pace alla Spagna ha messa la guerra in Francia, & per non abbrucciare li suoi, ha messo il fuoco nelli beni delli altri. Fategli anco voi al contrario, fate quello, che lui ha fatto à voi, che facendo questo i vostri sudditi goderanno di quel riposo, che li suoi hanno goduto da tanti anni in quà; per metter questa impresa in effetto congiuntamente con li vostri vicini, & amici, vi vuol assai manco, che per togliergli dalle mani Blauet,

la

la sesta parte di quelli, che si ha perso per recuperar la Francia battaua per la restitutione di Portogallo senza perder la vigesima parte della gente, che voi hauete persa, che li catiui successi fatti per il passato per più deliberar il degno regno non vi disgusti, Sire, io ve ne supplico, perche il tutto certo, del che io ve ne assicuro, è stato fatto mal à proposito, trattate questi affarri con li buoni, & con li leali consiglieri del vostro conseglio, percioche se vi amano, & se vi desiderano il bene del vostro stato, io credo senza alcun dubbio, che confesseranno hauer commesso gran fallo di non l'hauer fatto prima, & cosi conosciuto il fallo, voi correggerete il passato, & erunt nouissima feliciora primis.

IL TRADVTTORE FRANCESE
aggiungendo cosi dice.

L' intima affettione, ò Sire, che io ho à Vostra Maestà Christianissima; la lealtà, che io debbo al vostro seruitio, & il desiderio della augumentatione del bene della Francia; la età, & la lunga esperienza de negotij di Stato, tutte queste cose non danno ardir, & mi assicurano di auuertirla di qualche cosa à proposito di che l'auttor ha detto di sopra. Io ho inteso non molto fa per le lettere di cari miei grandi amici, che il gran Re di Tartaria, che li antichi historici chiamano, magnum iam Regem Regum, & Dominum Dominantium, & qualchedun altro Signor di quelli paesi, che regnano al giorno d'hoggi, Principe prudentemente brauo, & bellicoso, ha deliberato per la intima affettione, che porta al suo gran Profeta Macometto, del qual seguita egli la setta, di passar con gran forze in la Mecha, & de impatronirsi del corpo del detto suo Principe, il Soffi, essendo stato auuertito di questa impresa, il qual auttor nel suo trattato chiama Xeiue Ismael, subito ha inuiato Ambasciatori in Constantinopoli al Gran signore, con il quale gia fa molti anni ha hauuto grandissime guerre, & inimicitie, per pregarlo a voler congiunger le sue forze con le sue ancora, & cio solo à fine di resister tutti due vniti insieme alla possanza del Tartaro, dimostrandogli il pericolo, e che possono l'vno, & l'altro incorrer di perder il suo proprio Stato, hauendo per vicino, vn cosi grande, e tanto sauio inimico: subito si disse, che il Turco, & il Xei-

ue

ue Ismael si sono congiunti insieme contra di questo Tartaro, il qual si chiama Osbech, che Vostra Maestà; consideri hora, che se queste cascano all'intendimento di vn barbaro, quãto più non deue mancarà gente di giuditio, & che le auuerti schi questo che importi di non sopportar la grandezza del Castigliano, assai più vicino, & inimico.

Vnite le vostre forze con li vostri confederati, & fate questa impresa di maniera, che voi diuidiate la monarchia del l'inimico. Io non dico, che mandiate à guastare, & à saccheggiare quelli che viuono sotto il giogo di lui, absit, perche questo torneria tanto à suo proposito, & proffitto, che à nostro maleficio, & danno: di maniera, che per li nostri saccheggiamenti saressimo causa che quelli, che l'odiano tanto, che non solamente non possono gustarlo, ma ne anco sentirlo à nominar per vendicarsi delli danni, & extersioni, che se gli facesse si congiungerebbono con lui, & anco lo seruiriano con amor, & fedeltà, & ci prenderiano in odio, & anco ci farebbono il peggio, che essi potessero, di maniera, che prendendo noi li nostri Amici, che desiderano di aiutarci, aquisteressimo inimici, che non aspireriano se non alla nostra disttrutione, & uina.

Il Re Filippo al contrario, in luogo de inimici mortali, che hora egli si ritroua hauere, aquisterebbe amici che lo seguiteriano à conseruar, & à mantener la sua ambitione, & tirrannia: questo è quello, che lui desidera, & per questa causa egli darà danari à fine che gli ne riesca beneficio. E cosa uerissima, che egli desidera di veder poueri, & rouinati quelli, delli quali egli ha paura, & è uero che doppo che Filippo habbi vsurpato Portogallo, li Portoghesi hanno perso 12. Nauigli presi dalli Francesi, Inglesi, Olandesi, & da altre nationi Settentrionali, altre naui abbrucciate, & perite per fortuna di mare, & per negligenza de Officiali del detto Filippo alli viaggi de Inghilterra l'anno 1589. al sacco del Faro, nelle prese, & sacchi delle Isole di Brasil, a terra di Zuiene, & in altre parti più de Sessãta milliona di Ducati, & altri dicono de ottanta millioni; questa perdita gli ha abbassato l'animo di prender le armi contra il suo tiranno, nondimeno quanto è maggior la perdita, più hanno desiderio, & gran sete di veder qualche importuna apertura alla loro libertà, la quale senza alcun fallo abbraccieranno à cento mille mani.

Io credo, che manco parole di queste basterebbono per dar

ad

ad intender compitamente à vostra Maestà Christianissima questo importa conseruar gente afflitte, & mal contente, & quanto gran male potrebbe vscirne dal scandalizzarle. Quello, che noi habbiamo à far è di affatticarsi di metter il piede nella Spagna', & di fortificarsi dentro di quella, ritirando à noi li scandalizzati, & tutti li mal trattati dal nostro inimico, riceuendoli con humanità, & con gran carezze: così guadagnò Guglielmo il conquistante il Regno dell'Inghilterra, il quale fu similmente conquistato da Henrico VII. molti altri hanno fatto il simile. Vostra Maestà Christianissima istessa, laqual occupando qualche fortezza in Spagna farà pace, con honore, laude, & con auantaggio, & con proffitto. Quello, che io dico non è contradire, ilche molti desiderano, senza considerare quello, che è piu espediente, e più necessario à cosa di così grande importanza; anzi mostrar come si può far questo, senza alcun danno, & con vtile del vostro Regno, & di tutta la Republica Christiana. Il Re, & il profetta Dauid, come huomo politico non si consiglia solamente di pregar il Signor Dio nostro, per la pace, ma per le cose, che sono più conuenienti, & concernenti alla istessa pace di Gierusalemme, cioè per la Chiesa militante, & consequentemente ci commanda con queste parole di douerlo far dicendo.

PRI-

PRIMO, ROGATE QVAE AD PACEM SVNT Hierusalem. Secundo x fiat pace.

Mai il Mondo si rallegrerà se la Spagna, non si diuide in virtute tua, cioè, in tal modo, che noi non perdiamo vn'Iota del nostro stato, honore, riputatione, integrità, & altre cose, che tralascio per non interrompere il discorso dell'Autore. Non la scio però d'auertire ognuno, & specialmente V. M. in qual modo suonano i loro apuntamenti, & in qual forma di maniera el Castigliano, e li suoi Predecessori, non fecerno pace, ò tregua con alcun Prencipe, che non fusse con suo vantaggio, e profitto; ò pregiudicio, o inganno d'altri.

Per proua di questo, non occorre cercar contratti, ò accordi fatti da 500. anni in quà; di questi V. M. veda quel di Madrid di Cambrè, sopranominata delle Dame, quel de Creci; quel dell'Anno 1559. & trouerà, che in tutti questi, li Francesi, sono stati ingannati. E quanto a me in consciienza dubito, se debbo ridere, o piangere d'vna tanta cecità, nè più, ne meno, che Anibale vedendo la distruttione di Cartagine. Et se si considera questo riso, non procede da altro, che dal gran dolore, e rincrescimento, c'hò al cuore; credo però, che sarà più à proposito, che le vostre lagrime, i vostri gridi, e le vostre lamentationi. Io dirò dunque di Voi quello, che diceua il medesimo Anibale de'Cartag'nesi. Voi piangete. Voi sospirate. Voi vi lamentate di veder le vostre Ville prese; il vostro paese saccheggiato; i vostri Fratelli, Figli, amici, e parenti morti, è persi i vostri beni. Voi conoscete il remedio, e confessate saperlo, e tuttauia, non ci è persona, che s'auanzi, e che si risolua per il ben publico, come per il particolare; Ne persona, che parli, ò chè dica, Liberiamo il nostro paese; soccorriamo i nostri Amici; e ributtiamo i nostri Nemici; ò farò questo, ò darò quello, per il publico. Sete cosi reserrati, che per cosi poca cosa, che vi tornerebbe in pace, & in riposo, & liberarete i vostri Amici, che vi seruirà di riparo, e bastioni, i quali ributteriano i vostri Nemici fuora delle vostre Prouincie, & si confinerebbono in tal punto, che dubitarano assai più di quello, che hora vi sprezzano. Io dubito, che auanti passi pochi giorni, mi cōfessarete hauer pianto per assai poca cosa. Dio voglia, che non seguitiate la traccia d'Antioco, ilquale vedendosi superato dalli Romani per non hauer seguitato il consiglio d'Anibale fù molto trauagliato, ma molto tardi se ne auidde, & lo stimò, non solo sa-

gio, e prudente, ma quasi Profeta, per hauerli profetizato: tut to quello, che gli accascò dipoi, Risuegliateui vi prego, e consi derate quello che vi consiglio fare per vostro bene, e che colui, che ue lo dice, ve lo desidera come seruitore, & amico, che hà tanta cura della vostra conseruatione, che della sua, & che hà detto, e profetizato, comē potranno confessare li principali Consiglieri dello stato di Francia, & d'Inghilterra: tutto quello, che è occorso per questo riguardo, che hà predetto tutto quello, che si perderebbe in Francia, & similmente in qual modo si terminarano le cose, che hanno da venire, se non si dà altro ordine alli affari. Io credo, che se si ricerca, vi diranno, che io ho passato il tempo con quel maggior trauaglio, che è possibile, vedendo, che il vostro nemico prosperi, & s'inorgogli per vostra permissione, consentimento, e volontà; e perciò son quasi in tutto risoluto di lasciare la conuersatione de gli huomini, e retirarmi in qualche Montagna solitaria. Nondimeno perche o tutto quello, che è occorso da 20. Anni in quà in le piu gran parti dell' Europa, cio vi dico, come scientifico, che voi potete ancora al giorno d'hoggi ricuperare tutto quello, che hauete perso, e liberar li vostri Amici, e metter freno alli Nemici, & dar ordine, che per l'auenire il tempo vi sia più felice, che non vi è stato per il passato. Et di piu vi assicuro, che popò la perdita di Amiens, che penso venire dalla mano di Dio, come da vostro Padre, che per suo amor paternale ui gastiga per suegliarui, io mi son risoluto di mettere in scritto quello, che hò detto in voce a tanti segnalati Personaggi, auanti, che mi pregassero.

Questa è la causa per laquale questo mio scritto, non produce al publico quel bene che desidero, protesto di tacer del tutto. Nondimeno, Sire, io supplico humilmente V. M. Christianissima, tutti li Prencipi, e potentati dell'Europa, e tutti gli officiali, e Signori delle vostre Corone, che vogliate entrare in voi stessi, e comodamente secondo la vostra solita prudenza, e sapienza considerare, che la fortuna, & la felicità, non consiste in conquistar Signorie, e dominij per il presente, à intentione di lasciarli à vostri successori, che asicurarle, e conseruarle à vostri Figliuoli, affinche quando piacerà à Dio chiamarui, posfino godere in pace, e tranquillità, senza alcun disturbo, ò trauaglio, perche è piu gran vertù conseruar quello, che è accquistato, che d'accquistar di nuouo. Non minor est virtus, quam querere parte tueri.

Il Pellegrin Spagnuolo battuto dal Tempo, e persegui-
tato dalla Fortuna.

Ca-

Castellano inferam bellum id si contra eum geras, mei inter fidelissimos habeto, si verò de pace cum illo agas, alium, qui cum rem deliberet querito.

ESPLICATIONE DEL PLEGRINO, SOPRA il prouerbio, se il Pollastro, non veniua il Gallo era preso, e sopra la fede d'Auila, e Simancas in Castiglia; e sopra Celorico, e sopra il Castello di Cambre in Portogallo. Di più, che differenza sia trà Rè di Castiglia, e Re di Spagna, e che siano quelli che noi chiamiamo Castigliani, e che differenza sia tra Città, e Villa,

Henrico 4. Re di Castiglia del qual noi habbiamo parlato, vicino alla morte, nomina quattro essecutori del suo testamento per gouernare il suo Regno dopò la sua morte, e maritar sua Figlia D. Giouanna, dui de quali, cioè Don Aluaro Estuniga Duca d'Areualo, & Don Diego Lopes Paccecho vniti con l'Arciuescouo di Toledo chiamato Don Alfonso Carillo; Don Bertrando della Cueua Duca d'Alburquerque; & il Maestro di Calatraua, D. Roderigo Telles Giron Conte d'Vregne; Don Giouanni Telles Giron suo Fratello, Marchese di Calux; D. Alfonso d'Aguilar; & molti altri Signori con quatordeci Città, mandorno à pregar D. Alfonso l'African Re di Portogallo, affinche volesse pigliar per Moglie la detta Regina D. Giouanna, ilche il Re di Portogallo acconsentì contra la volontà di molti del detto Regno, che non si voleua in niun'modo mescolare con li Castigliani. Per occasione di questo Matrimonio l'anno 1475. D. Alfonso se n'andò nelle terre, e paesi della sua Moglie, doue hebbe molti incontri e scaramucie con Federico Re de Aragon maritto d'Isabella Regina pretendente Castiglia, & con le sue genti, fino che fecero la battaglia appresso la Città di Torro, di Marzo del 1376. laqual fù ordinata di questa maniera. Il Re Alfonso fece vn campo de Signori di Castiglia, e di Leon, & di qualche Portoghese, Il Prencipe D. Gio. suo Figliuolo, che era venuto in soccorso, ne fece vn altro delli suoi Portoghesi, senza mescolarui Castigliani. Il Re Federico, fece similmente doi campi, l'vno di quei Castigliani, che seguitauano il suo partito, & quello della sua Moglie, l'altro d'Aragonesi, Catalani, et Valentiani, & altri Popoli e nationi delli suoi Regni, e Signorie, delle quali era Capitano Fernando: incontrando Alfonso lo disfece, e vinse, prendendoli l'Alfiero Reale, & li fece abbandonar la battaglia, & prender la fuga. Il Prencipe D. Gio. diede cosi

risolutò nelli Castigliani, che li misse tutti in rotta; ne amazzò molti sù la piazza, e prese molti pregioni; & restando intiero con le sue genti, assalta Ferdinando vincitore di suo Padre, con vn ardor incredibile, e magnanimità, lo fece fuggire, ricuperò lo stendardo regale, che suo Padre haueua perso.

L'historie, che Damian Porthogese hà scritto del Prencipe D. Gio. dice, che il detto Prencipe, fece grande honore à vn Caualier, che saluò il detto stendardo, & li diede 5. milla marauedis d'intrata, che all'hora, non era poco a rispetto d'hoggi che sono 12. scudi e mezo, essēdo il scudo 400. marauedies, lo gratificò d'altri presenti, & honori. Fernando scrisse ad Isabella il successo della battaglia, e dandoli ad intendere, che se il Prencipe, non fusse venuto, il Re suo Padre era perso; sopra il che ella rispose, se non fusse arriuato il Pollastro, il Gallo saria perduto. De quì vēne questo prouerbio, che fino al dì d'hoggi, e visitato ī Spagna.

Garibaij scriue queste vltime parole, confessando la verità, nel resto lui dice molte bugie, che si verificano per l'historie del detto Gogies, nelle quali dice che precise sarebbe stato al campo della battaglia, se il Prencipe non l'hauesse impedito, il quale con grand'instanza, & ardenti prieghi il fece ritirar nella Città, perche faceua gran freddo, & le sue genti erano stracche, e dormiuano, dicendoli, che sono tre hore, che vagliono per tre giorni, & vn hora, che ne val tre. V. Altezza, ha tenuto il campo assai longamente. Altri scriuono, che in memoria di questa vittoria, il Re Eduardo 4. d'Inghilterra, mandò l'ordine della Taratiera al detto Gio.; & hà sempre contra i Portoghesi fatti i successi in fauor de Castigliani; che se bene Alfonso fù rotto, ò fuggì, & vincitore suo Figliuolo s'attribuirno la vittoria di questa battaglia; se bene è vero, che li Portoghesi restassero vittoriosi. Alfonso Raimondo, figliuol vnico di Varraca figlia d'Alfonso 6. detto l'Imperatore, nacque in Auilà Città di Castiglia, e fù nodrito, e guardato da quelli della Città, sotto il Regno d'Alfonso Re d'Aragon chiamato il Battigliero, insieme cō la sua Dōna Vrraca Regina di Castiglia Madre del detto Raimondo. Hora occorsero gran trauagli, nelli quali quelli d'Auila seguitādo il partito di Raimondo contro il detto Alfonso suo Zio fecero tāto, che il Re fù leuato dal gouerno, & il Nepote messo al seggio Regale; e per cio questo detto, è passato in prouerbio la fede d'Auila, e Auila è del Re.

Quanto a Simanca, e da sapere, che l'anno 1463. regnando in Castiglia Henrico IIII. alla persuasion di molti Principi, e Città, si riuoltorno, e fecero insieme una ribellione, che si

chia-

chiama legha de' Prencipi; & loro si fecero chiamare Prencipi della lega. A questa imitatione Filippo Re di Castiglia l'anno 1582. battizzò la lega, che hà prodotto tanti mali, & afflittioni, come la Francia sà da 9. anni in quà. Questa è lega, che hà fatto tanti danni alla Chiesa Romana, & l'ha talmēte rouinata, che si bisogneria de' centinara d'Anni per ritarla; per spatio di tempo li soldati dell'armata del Re augumentandosi, & accrescendo le sue forze, vennero alla città di Toro, & il Re hauendo auiso, che quelli della lega erano vsciti di Valiadolit, rotti i muri di Pegnafior, se ne andauano a Simanca, inuiò subito Giouanni Hernandes Galiude suo Capitano generale con tre mille caualli di soccorso, li quali entrati in Simanca quelli della legha li missero l'assedio, hauendo nondimeno più paura degli assediati. Fecero vna statua, che rappresentaua l'Arciuescouo di Toledo, il quale, per esser ribello al suo Re, e Signore si chiamaua D. Opas fratello del Conte Iuliano, che fece entrar i Mori in Spagna, contra il Re Roderigo; dopò vn de' suoi seruitori costituendosi giudice, comandò che li fusse tolta dauanti presionera la statua dell'Arciuescouo, & li pronuntiò la sua sentenza dicendo. Perche D. Alfonso Carillo Arciuescouo di Toledo, seguitando il vestigio del Vescouo D. Opas destruttor della Spagna, è stato ribello al suo Re, e Signore naturale, ribellandosi contro lui con le sue fortezze, & li danari, che gli haueua mandato per seruirlo per questa causa; visto il merito del processo, per il quale si vedono i vergonosi fatti, & crimen feloniæ, noi il condanniamo ad essere abrugiato, essendo prima strascinato, per le strade, e luoghi publici di Simanca, & li comandatori gridino ad alta voce. La giustitia, comanda, che si faccia questo, cioè bruciar questo crudel D. Opas per causa del suo delitto, perche hauendo hauuto piazze, fortezze, e dinari del suo Re, s'hà voltato contro lui, con uien tal hora, quel tal paghi, cioè chi commette tal attione, riceui tal pagamento. Pronunciata la sentenza, vn'altro Lache prendendo la statua nelle mani, con vn grido publico, la buttò fuori della Città, essendo accompagnato da piu di seicento Lache; subito due di loro fecero vn fuoco per abbrugiarla, non molto lontano dal campo del nemico, il quale risguardaua quello, che si faceua, e brugiando la statua, questi Lache si missero a cantare ad alta voce. Esta è Simancas D. Opas traidor y no Penaflor, cioè questo è Simancas D. Opas traditor, & non Penafior, & altre cose a proposito, il che si continuò longo tempo in Castiglia, cantandosi alla Corte, e per tutto il regno.

Dopò, che li Portoghesi hebbero priuato del suo Regno D.

Sanchio

Sanchio nominato Cappello. D. Alfonso suo fratello, all'hora Conte di Bologna sopra il Mare, fu eletto Gouernatore di Portogallo dalli Portoghesi, la elettione, che si fece con la depositione di Sanchio, fu approuata da Innocentio IIII. che tentaua fare il cōcilio à Leon per il che detto Alfonso se n'andò in Portogallo al popolo, con lettere di fauore del detto Innocentio IIII. pregandolo, e comandauali, che douesse obedire à lui, e darli tutte le Città, Ville, e Castelli del regno in generale. Nondimeno qualche particolare, non ostante il comandamento del Papa, ne la forza d'Alfonso, pensando che questo derogasse alla fede, che doueuano al lor Re Sanchio. Ferdinando Ruis. Paccecho Signor di Fereria fu un di questi, che essendo assediato da D. Alfonso dentro la Città di Celorico, ritrouandosi in estrema necessità di viuere, venendo per sorte a cascare vna trutta nel Castello dalle grife d'vn' Aquila volante, ne fece presente a D. Alfonso con due pani fresci, per dargli ad intendere, che era ben prouisto, poiche le delitie, non gli erano ancora mancate; Dimanierache il Gouernatore pensando che gli fusse portato secretamente da viuere, egli l'assediò. Questo effetto fu attribuito a Ferdinādo Ruis a gran fedeltà, e seruitio del suo Re, ilquale morto, subito rese la Città al detto Alfonso eletto Re, perche Sanchio suo fratello, non hauėua lasciato figliuoli, senza altro accordo, ò conditione.

Il detto D. Alfonso per le medesime ragioni assediò la Città di Combre, il Capitano della quale era chiamato Martin di Feifas, che era ridotto a tal necessità, che li mancaua l'acqua, & il pane, tuttauia ne questo, ne le promesse, che il detto Alfonso, le hauean fatte, furon basteuoli di farli rēder il castello D. Alfōso considerando la fedeltà, e realtà di questo Capitano, desiderando saluarli la vita, subito, che intese, che il Re Sāchio suo fratello era morto, che morse durante l'assedio, mandò dalla sua armata alli assediati del pane, della carne, & altre cose necessarie per sostentar la vita, e scrisse al detto Capitano, che il Re Sanchio era morto, e sepellito nella Città di Toledo, & li promettеua farli del bene, pregandolo a non si affaticar piu, e renderli il Castello, poiche il suo Re era morto, e lui eletto dalli Portoghesi, e confermato con sacramēto di fedeltà in tutto il Regno. Il Capitano, vedendo la lettera, domandò tanto tempo di tregua, quanto bastaua per andare in Cāstiglia per vedere con gli occhi proprij, se era il vero; Ilche hauendoli concesso il Re, si mise in strada, e venuto a Toledo, si fece aprire il sepolcro del Re Sāchio, e riconoscendolo, legò le chiaue del Castello al suo braccio

braccio dritto; & ne fece fare un atto ad un Notaro, che era lì a questo effetto, & ritornando in Portogallo, rese il Castello al Re Alfonso. Il Re per segno d'una si gran constanza, e fedeltà remisse nel Castello il detto Feifas, e li donò la piazza per lui & per li suoi descendenti in eterno, con questa prerogatiua, che ne lui, ne li suoi fossero tenuti di farli homaggio, ne alli suoi descendenti. Feifas hauendo basciate le mani del Re, & humilissimamente ringratiato S. M. di tanto fauore, non solo non l'accettò, ma lo prohibì a suoi figliuoli, & a tutti quelli, che descendeuano da loro, sotto pena di maledittione, di non pigliar mai carico di guardar città, o Castello, per li quali fossero tenuti di fede, ò homaggio ad alcun Prencipe. Ecco quanto intorno ad Auila, Simancas, Celorico, & il Castello di Combre, che sono essempi di grandissima consideratione, & che deuono fare gran vergogna a' molti in questi tempi, che hanno fatto cosi poco conto di virtù si rare, e si laudabile.

Signori vi prego (se vi piace) a poner la mano nel vostro seno, e guardate, come, e piena di lepra; tornate in voi, e conoscete i vostri falli, che Iddio hà sempre l'orecchie aperte per intender quelli, che gli domanda misericordia. Quanto al Re di Castiglia, io mi rallegrarei forte, che voleste intendere qual sia del che noi ne habbiamo parlato qualche poco. Si tratta ampiamẽte nel libro, che fra Giosepe Tesera dell'ordine di S. Dominico ha fatto della Genealogia del Re Christianissimo, che è quel medesimo, che predicaua, che noi siamo obligati d'amare tutti gli huomini di qual si voglia religione, setta, ordine, e natione, insino a gl'istessi castigliani; Il qual Monaco essendo Portoghese può essere, che non sappia bene quanto si doglia la natione Spagnola, che il Re s'intitoli, Re di Spagna. Leuate da questo numero la Canaglia Castigliana, perche si persuadono, che essendo cosi, loro soli, haueriano il gouerno, & il dominio del Mondo; perche ci sono dell'altre ragioni di quelle, che lui dice tra lequali, non è di poca importanza sapere, che come quelli di Aragon, e di Nauarra, non mancano di speranza di vedersi vn giorno liberati dal tiranno, il che anco si può dir di Portogallo.

Vogliono similmente conseruare le loro Monarchie, cioè priuilegij, preminenze, prerogatiue, dignità, officij, costumi, e linguaggi delli loro regni; puol essere che Iddio vn giorno per sua diuina misericordia, permetterà, che qualche Moisè resusciti, per remetterli in libertà. S scriue intorno a figliuoli di Israele, che dopò, che entrarono in Egitto, conseruarono sempre

tre

tre cose intieramente, cioè, la lingua Hebraica, il medesimo cõstume de habiti, & la proprietà de i sopranomi delle lor famiglie. Che in caso, che S. M. Christianissima si risolua di ritirare il suo Regno di Nauarra dalla Tirannia Castigliana, hauerà il Contestabile, & tutti gli vfficiali del detto Regno, che l'aiuteranno, & s'affaticaranno di seruirlo fedelmente, per restare nelli loro paesi con li proprij carichi, e officij, obedendo a vn Re naturale, non Castigliano.

Se il Serenissimo Duca di Lorena, si vuol disporre a ricuperar Aragon, Valenza, Catalogna, hauerà vn Amiraglio, e molti officiali di questi regni, che lo aiuteranno; e si giudicheranno felicissimi di liberare i lor paesi dalle Tirannia, e giogo straniero, e darlo al Prencipe legittimo, e naturale.

Se li Portoghesi, si risoluessero d'eleggere vn Prencipe, come hanno ragione di fare, o sia bianco, o nero, che è certo, che per liberarsi dalla tirannia di Filippo riceuerebbono il piu minimo negro della Guinea, se è Christiano, e che viua nel regno. Creda con ragione, che questo gli sarà vn grande aiuto per compire i suoi dissegni, & per diffendersi, trouare vn Contestabile di Portogallo, Marescial, & Amiraglio, & tutti gli altri vfficiali del Regno. Le scritture fatte in lingua Materna, l'vsanza de lor habiti; i sopranomi delle loro Fameglie: al contrario credendo al Re Filippo, che prenda titolo di Re di Spagna è cosa certa, che farà vna Casa regal de Spagna, con Contestabile, Marescial, o Mascalè. Adental al, Gran Mastro, e Gran Ciambellan, gran Escutier, e tutti gli altri officiali del Regno che si chiameran di Spagna, e tutti li diranno Spagnuoli, & s'vniranno tutti in vn sol corpo, il che tornerà e gran danno delli stati particolari, & a gran profitto, e sicurtà d. Filippo, & delli suoi descendenti.

Li stranieri, non sanno quello, che importi questo, & de qui auiene, che dicono tante follie, quando ne parlano; il che è molto biasimato, attento che questo è contro la legge, che diede che è inciuiltà di voler giudicar quello, che non si sà: le nationi di Spagna, vedono benissimo, qual male li può causar questo, & per tanto li fanno resistenza, con tanta forza, e violenza. Il Castigliano, sà benissimo l'vtile, & la sigurtà, che ne ritorneria al suo stato, se potesse giunger questo punto, & per quello fà tanta instanza per qualificarsi Re di Spagna, & per far chiamare tutte l operationi di Spagna da questo nome commune Spagnuolo, è molto pratico dell'historie, come habbiamo detto di sopra come sono stati li suoi predecessori, per la lettura delle quali, hà

apprefo

appresso, che non ci è il più facil modo di comandare piaceuolmente, & per guadagnare l'affettione de tutti i Spagnuoli.

L'historie nostre, che Egiberto homo brauo, & magnanimo, essendo eletto nella gran Bretagna Re del Regno di Vuestesoxia, detto, regno de Saxoni. Questo regno contiene le Prouincie di Cornaualla, Somercet. Disconia, Vultoria Dorsecia, Hamatsonia, & di Barceria, & fidandosi nella scienza dell' Arte militare, che haueua imparata in Francia sotto Carlo Magno, doue fù bandito molti Anni, risoluto di farsi Re, e Signor di tutta la Bertagna, lasciando da parte, Escosse; e cominciando la sua impresa soggiogò prima la Prouincia di Vualles, che è la più forte di tutte l'altre. In conclusione il Regno di Xant, Mercia; Nortombria, & il Regno de Saxoni Orientali, che si chiamaua Essia. Questa Prouincia accquistata, e questi quattro regni Egiberto, vedendosi Signore di cinque, & che non li mancaua più, che d'accquistare il Regno di Suescia, detto de Saxoni Orientali, chiamato Fastanglia, delle forze del quale, non ne faceua molta stima, e pensando, come si potrebbe assicurare di queste signorie, e dominij, si deliberò non solo d'estinguere l'antica memoria de Bretani habitanti di questa Isola, ma farsi beneuole le volontà de soggiogati con vn nuouo nome; & per questo mezo tirar anco quelle de gli altri, che mancauano ad accquistarsi: & per questo effetto ordinò con vn editto publico, e perpetuo, che de qui auanti tutti, questi sette Regni, si chiamassero da vn sol nome Inghilterra, & che tutti gli habitanti si chiamassero Inglesi: e per questo mezo venne intieramente al fine de suoi disegni. Ad imitatione di questo, Egiberto, Ferdinando secondo Re di Aragon, e quinto di questo nome Re di Castiglia, vedendosi Signore della più gran parte di Spagna, & che non gli restaua più, che guadagnare il Regno di Nauarra, e di Portogallo. Fece tutto il suo sforzo per ottener da Prencipi, Regni, e Prouincie quello, che li negarono, cioè di titolarlo Re di Spagna. Filippo suo Nepote, pretende con la medesima ambitione quello, che da Regni di Spagna, & vltimamente Portogallo, li hà constantemente negati, e che voi si facilmente li concedete.

Hora credo, che finirete d'intendere, perche Filippo, si quasi ca piu Re di Castiglia, & di Leon, perche le nationi de Spagnuoli

k Casti-

Castigliani istessi si chiamino così, di che ve ne burlate, giudicate, senza sapere quanto importi, e per tante spese, che da quì auanti conoscerete la vostra ignoranza, e castigarete i vostri falli. Noi chiamiamo Castigliani quelli, che sono naturali del Regno di Castiglia, & di quelli Regni, che li Re di Castiglia con l'aiuto de' Re di Nauarra Aragon, Portogallo, & altri luoghi, hanno leuato di mano de' Mori, liquali Regni noi chiamando vn solo, la nuoua Castiglia. di questi regni, quello che è stato manco in poter de' Mori è stato quello di Toledo, Città, e prima, e primate di Spagna è stata in potere d'infedeli il spacio di 372. anni, per questa causa la Città di Braga in Portogallo Metropolitana del Regno di Galitia, essendo stata sempre sostentata contro i Mori dalli Portoghesi habitanti di quella, che si chiamauano all'hora, che la fabricauano Galli brachati; Nella quale vi sono stati Vescoui, dal cominciamento della primitiua Chiesa, insino al presente, hà ottenuto la primate di Spagna, e gode di questo titolo, benche contro la volontà di Toledo, la qual rimessa in libertà, cominciò a riprendere il suo primo titolo; & li Arciuescoui, insino ad hoggi contendono la precedenza.

Cordoua è stata in poter de' Mori per spatio di 522. anni, & fu restaurata il 1236. il 29. Giugno la festa di S. Pietro e Paolo. Murcia per spatio di 527. anni, fu ripresa il 1241. nel quall'anno l'uniuersità di Salamanca è stata fondata, Iaem 529. anni, e fu restaurato il 1243. Seuiglia per spatio de 535. anni, e fu rimesa in libertà 1248. Caliz il spatio di 553. anni, fu restabilità il 1269. anni, nel tempo di Giacomo Abemzucef Re di Maroco. Algizira 630. anni, fu liberata il 1344. Per ricuperare questa città, il popolo del Regno di Castiglia, e di Leon concesse al Re Alfonso il giustitier, tanto che durerebbe l'assedio, il tributo, che si chiama Alcauala, che è vn soldo per lira di tutto quello si venderebbe, il quale tributo ingiustamente, & ambitiosamente tirò tanto che uisse, contro il volere del popolo: di maniera che li Re successori, non solo l'hanno continuato, ma similmente augumentato, & hora si paga di dieci l'uno. Gribaltar 748. anni, e fu recuperata l'anno, 1469. Malega il spatio di 773. anni, poi fu ripresa l'anno, 1487. Granata fu ritirata da' Mori l'anno 1492. e fu l'vltima Città presa dalle mani de' Mori, laquale haueuano posseduta il spatio di 778. Conosciuto questo, non si marauigliarà di quello, che è stato detto in questo trattato, che li Castigliani, discendino da Mori, & Giudei, viueano quasi meschiati, che

che la pronontia della lor lingua, và moresca, essendo che per tanti centenaia d'anni li Mori habitano in quelle parti, & ancora al presente ne occupano vna buona parte di Castiglia.

Cittadi in Spagna, sono li Popoli, i quali hanno la sedia Episcopale: sono alcune Città, le quali hanno questo priuilegio, che sebene non hanno Vescoui, eccetto, che non siano Metropolitane, si chiamano Città. Da Città, ò Villa gli è gran differenza, tanto in auttorità, quanto in prerogatiue, e priuilegij.

Nelle Città vi sono i Coretori, massime in Portogallo, che sono simili alli Pretori, o Gouernatori d'antichi Romani, che gouernauano le prouincie. Vna Città, hà molte ville, popoli, e Villaggi, che li sono soggetti, tanto in spirituale, quanto in temporale. Di manierache le Città, sono i capi, le Ville sino le membra, percio quando auuiene qualche affare, ò riuolutione in Spagna, le Ville seguitando il partito di quelle Città, allequali sono soggetti; & affinche vna populatione sia ridotta in Città si ricerca più l'antichità, che la grandezza. Sono molte Città, che sono poco populate, Valiadolid, Medina del campo, Madrid, Cacelles in Castiglia, Santarem, Abrantes, Setual, & Oliuenza. In Portogallo sono ville grandissime, & populatissime, ma se bene trapassa molte Città in grandezza, tuttauia, non sono dotate di tutte le prerogatiue, e non si chiamano Città. Valadolid, e Santarem, sono popoli si grandi, che quando in Spagna noi facemmo comparatione della grandezza di Città, e di Ville, noi dicemmo, por Villa Valiadolid en Castiglia, Ciudad per Ciudad in Lisbona, Se quiere otra tal busca Santarem in Portogal, cioè Città per Città Lisbona in Portogal, Villa per Villa Valiadolid in Castiglia. Se ne vuoi vna simile cerca Santarem in Portogal. Da pochi anni in quà Re Filippo hà honorato di titolo di Città la detta Villa di Valiadolid, & l'ha fatta Sedia Episcopale, e questo, per essere Valiadolid popolare, molto grande, come habbiamo detto, come per esser vna delle più nobile, e segnalata Villa di Castiglia, piena di grandi, e ricchi Palazzi, Chiese, Monasteri, Collegij, Case Principali, e studij generali, come perche sua Maestà è nata in quella li 22. Maggio 1527. in Marte, quattr'hore dopò mezo giorno. Ville in Spagna sono popoli, che hanno sotto di loro molti Villaggi, e case, & hanno le loro limitation limitate, e sottoposte alle

K 2 Città

Città, è uero che vi è qualche Villa, che è capo di Bailaggio, e gouernamenti, come in Portogallo Santarem, della quale noi habbiam parlato, & Tomar, che hà 42. ville sotto la sua iurisdittione.

Queste due Ville in Portogallo precedono mol[illegible] Città nelli Stati, & Assemblee. La Villa di Santarem pr[illegible]cede tredeci Città, & è precessa solo da quattro Combre, [illegible]sbona, Ebora, e Porto, che in Latino si chiama Ciuitas Portugalensis. Santarem al tempo de Romani, si chiamaua Iulim præsidium, & era vn de tre corpi Regali delle prouincie di Lusitania, ò come si dice in Francia Parlamenti, & vna delle cinque Colonie Romane; nella detta prouincia Tomar similmente si chiamaua Nambatia, & era Città suprema.

Queste sono l'entrate del Regno di Portogallo, dopò che Filippo ne è stato patrone, per Relatione fedelissima hauuta da persona pratica ne gli affari del detto Regno.

Il Regno.

Tutto il detto Regno, ecetto le rendite della Città di Lisbona l'anno 1569. apportaua vn millione di Crosati, che vagliono 50. soldi moneta Francese, ò 60. denari d'Inghilterra, che so no l'istesso valore, come hò inteso assicurarlo il detto Anno da Martin Gonzalues di Camera, che era vno de' gouernatori del Regno, & il principale, e piu curioso tra loro. Questa entrata, è molto accresciuta dalla morte del Re Sebastiano. Sono che diçono, che vale vn milion, e 400. mille Crosati, & altri più. Io ne darei vn milion, e 200. mil. In bada di Lisbona, Casa d'India. Questa è vna Casa, o tauola, sopra la quale si paga le ragioni di garofoli, cannelle, genzeri, nose moschate, e tele, tapper', broccat', & altre infinite cose, che vengono dall'Indie orientali, val per ogni anno 300. Settanta cinque milia crosati: hora à Lisbona, ci sono molte Case nelle quali si pagano molti tributi, e diuerse cose; & tutte portano questo nome general di casa, & in particolare si sopranoma dalle ragioni, o dalle mercantie, che pagano, come casa d'India, casa d'impositione, casa de i fru ti. E quanto alla Casa del Povure, del quale il Re si serba la uendi ta, e distribution per le mani de suoi officiali, perche non li tien pretio fermo, come l'altre cose, non si può sicuramente sapere, quanto uagli ogni anno, essendo che qualche anno val piu, e qualche anno manco, secondo che un'anno ne uien piu, e l'altro manco, & secondo che li Naui d'India uiene a saluamento, ò perisc

risscono

riscono, li quali fanno il viaggio ogn'anno in nu. di 5. oltre il Galion di Malta, ciascheduno di questi Nauilij è tenuto caricar per il Re cinque mille Cantari di .... & ogni Cantaro fà 112 lire, che li Mercanti sono obligati per contratto d'imbarcare a 8. scudi il Cantaro. Tuttauia calculando vn Anno per l'altro questa tratta può importare il valor di 600.m. Scudi, perche quando ne arriua molto val poco, e quando poco val molto. Ho veduto valere il Cantaro il ...30.33. crosati, e qualche volta 55.60. Vn anno ualse cento, e tanti crosati. Le mercantie, che vengono dall'Indie Orientali, pagan di Gabbella nella casa dell'Indie, quarto, e vintena, cioè di 4. l'uno, che è il 4. & quel che resta, ua diuinti, che è la vintena, per essempio d'80.20. di sessanta, che resta nelle mani di Mercanti tre li quali perciò, nō restano di trarne grandissimo profitto, perche di 35. o 40. che riescano ne cauano 60. d'vtile, & di auantaggio. Questa casa dell'Indie trattiene li seguenti officiali. Proueditor, Tesorier della casa, Tesorier delle speciarie, Portico, Iudice della balanza, Griffieri, Guardie, Preuosto, tutti, iquali sono Gentilhuomini di conto, & che sono stati nelle case del Re ilquale per il suo buō seruire, li prouede di questi carichi, e dignità. Vi sono molte altre mani d'officiali, che seruono alle dette case in quello, che importa il bene, e profitto, per la conseruatione di quella; e di piu, hà vn Giudice, chiamato Giudice d'India, Mina, e Gurgiena, che giudica le cause dependenti dalle dette Case il quale offitio è buonissimo, e di grand'vtilità.

Casa di Alfondigha, che propriamente, e la Doana. Daua l'entrata per il passato 330. mille crosati, compresa in questa entrata la casa di Sincos, doue sono tutte le sorti di drappi, che vien dal detto Regno a Lisbona; pagano tributo in ragion di cinque per cento. In questa casa si paga decima, & redecima delle mercantie, che vengono fuori del Regno cioè 20. per cento. Mentre viueua il Re di Portogallo, le dette Mercantie pagauano vn per cento, par assoldar le guardie, che stauano ne gli Nauilii di guerra, per guardare il Mare. Ma al presente Filippo Re di Castiglia, si come hò saputo da certi Mercanti, non solo hà augumentato questo imposto in questa casa, ma in tutte le altre in tre per cento dell'entrata, & altre tanto dell'uscita, di sorte, che hora se ne paga sei, il qual imposto, stabilito per il medesimo rispetto di guardie, apporta, e vale una grossissima somma di denari, oltre questo ui è certe imposte assegnate per gli officiali della detta Casa; lequali benche importa poco a Mercanti, valle nondimeno molti a gl'offitiali.

Questa Casa intertiene vn Proueditore, Tesoriere, Guar-

Guardian, Auditore, che è il Giudice delle cause, è negotij intorno alla detta Casa per vn persuesto, che si chiama sterino d'Al fondigia : doi guardiani maggiori, vn del Re, l'altro de contrattori, che sono quelli, che pigliano queste entrate ad affitto, e sono grossi, e ricchi Mercanti con i quali si accompagnano gen til huomini, e Signori. Vinti quattro guardiani minori, li quali son gouernati delli guardiani minori, & ogni Nauilio, che arriua al Porto se li mette due Guardiani, l'vno del Re, l'altro de Contrattori, per auertire, che niuno leui le mercantie, senza pagare la Gabella; & veder similmente se vi è qualche mercantia prohibita, o libri, o cosa simile. Due fattori, l'vno del Re, l'altro de Contrattori. Il Picuollo a carigo di far Prigione quelli, che ingannano la gabbella, e fanno qualche cosa contro le leggi, & ordini della detta Casa. Il Preuostro della Casa dell'India, ha il medesimo carico, ha molti altri officiali destinati al suo seruitio, & al suo gouerno.

Casa delli schiaui, che sono nelle pregioni presi, a buonà guerra e non Christiani, ne sono tre in vna che percio si chiama, 3. case, cioè hà eletto Casa de Schiaui, che si paga il 4. & 20. de Schiaui, che vengono da Guinea, & dalle parti d'Etiopia, et d'altri luoghi; quella delle proprietà; & la 3. del pesce doue si paga la gabbella di niciole, vue passe, olio goma, & altre cose tali da intrada ogn'Anno 10 mille crosati, & intartiene vn Almoserife, che è sopra intendente delli affari della detta Casa, Vn Tesoriere, vn Grassier, & altri officiali.

Casa delle Carni. Lequali non si possono vendere, se non in vn certo luogo limitato per li Veradores, che lo Esceui della Città, la rende vn certo pretio per ogni Bue porco Monton, 40. mille crosati Intartica vn Almonarife, Tesoriero, Grassier, te al della ballanza, che è come vn scontro di tutto quello, che si vende, o compra apeso, & altri officiali.

Casa d'impositioni de Vini. E stata instituità dal popolo di Lisbona facẽdo d'vna misura, de vin, che tiene dodeci boccali quatordeci, di maniera che li doi, che e cono sono del Re, che pagano quelli, che comprano li vini alle Case, che il popolo concede al Re, perche non possono alloggiar persona di condition niuna senza pagar l'alloggiamento, & tutto, quello, che se li da fin all'vltimo bagatin, o bisogna, che siano pagati dal Re. In questa Casa c'è Almorife, Grefier, Preuosto, & altri officiali, & da d'entrata ogn'Anno 20. mille crosati, questo tributo si paga in poche Città, e Ville del Regno.

Case di Medera, cioè de frutti che si chiama pazo. In questa Casa si pa-

si paga certa gabella, che vien dalle frutta, di noce, castagne, e tutti i frutti, che hà la scorza; ogn'anno de fermo rende mille crosati, & hà Almosarife, grifieri, & altri officiali.

Casa delle rendite de pesci. Cioè, che di tre pesci, se ne paga vno, perche la decima appartiene al Duca di Braganza, da ogn'anno d'entrata 25 milla crosati, & hà similmente Almosarife Grefieri, & altri offitiali.

Casa di frutti nella quale si paga certa gabella, & da d'entrata ogn'Anno 15 milla crosati, & ha li medesimi officiali, che di sopra.

Casa de minestre, nella quale di tutto quello, che entra nella detta Città, si paga certo tributo, & monta ogni Anno 10. milla crosf. ha similmente Almosarife, Grifrir, & altri officiali.

Vi sono altri tributi à Lisbona, delli quali, non ne fò mentione, per essere di poco prezzo, li è di più le Cancellarie, che rendono vna gran somma de denari, perche li entro si paga la decima de officij, che dona il Re Io non specifico quanto importi questa entrata, per essere in tutto dato al pagamento d'officiali.

Rendita del Regno di Portogallo fuor d'Europa: da ogn'anno due millioni, altri dicono piu, altri mãco, liquali 2. millioni si ripongono alla conseruatione di questa Monarchia, perche s'esso è forzato di mandar sopra il Mare 40. Galioni ben armati, cento galere, e gran quantità di fuste, & altri nauilij da guerra. le decime, di quelle parti apportano al Re, come gran Maestro dell'ordine della militia di Iesu Christo, come similmente la decima di tutte l'Isole, e terre ferme, che domina fuori dell'Europa, per il che è obligato dar persone, & intrattenir tutti li Ecclesiastici, tanto Vescoui, come Canonici, Priori, Vicarij, & altri Ministri Ecclesiastici, secondo le lor dignità, & a tutti quelli, che sono obligati al seruitio di Chiese. Isola di Madera, da d'entrata ogn'anno del quinto de Zuccheri, perche quelli, che li coltiuano, & gouernano pagano di 5. l'vno con le donate sise che è il decimo di tutti li beni, mobili, che si vendono, & altre gabelle 150. mille crosati. Isola dell'Asores, vulgamente si chiama tertiere, tra lequali la principale è quella di Giesù Christo, che communemente si chiama terciera, benche quella di S. Michele, è la più grande; è sei anni, che daua d'entrata più di 180. mille crosati.

Isola di Capouerde, e dà d'entrata 60. mille crosati cõprendẽdo il tratto di Rio grande, de Cantar, e della Giesaloia. Isola di San Tomaso, e regno di Cogno al tempo passato, daua d'entrata cento mille crosati, ma hora per causa delle ruine dell'Argento, che

to che li Portoghesi hà scoperto à Duchea d'Angola, & il tratto de Negri, che de li s'inuioron nelle Indie Occidentali, è accresciuto assai l'entrata. Mina. Vale d'entrata, pagando li contrattori, le pensioni de tutti gli vfficij, le spese de Galere, e Nauilij da guerra, e tutto quello, che bisogna fare per la conseruatione della detta piazza 60. mille crosati. Brasil; le gabelle de zuccheri, legne, & il resto, che ne viene, e dei valor di 300. mille crosati d'entrata l'anno.

Li Re di Portogallo, haueuan modo, e forze per spopular tutte le terre, che li toccò nelle parti fatte seco con li Re di Castiglia: s'afferma, che questo paese darebbe d'entrate 10. millioni, & altri intelligenti dicono, che se il paese fusse d'vn sol Signore li darebbe piu che la Francia, & la Spagna, Iepte, Tanger, & Magazan. Queste sono Città dominate dal Re di Portogallo nella costa di Barbaria, lequali il detto Re conserua, come chiaue di Spagna, e di Barbaria, e specialmenre Iepte, che non è solo chiaue di Spagna, e Barbaria, ma dell'Africa, & Europa per la conseruatione delle dette piazze. li detti Re hanno vna grossissima spesa, impiegandone assai piu, che non ne tirano. le sono molte Isole, come quella del Prencipe di Veruo, Etoe, Corbo, & altre, e terra ferma, che li Re di Portogallo sono Signori dell' entrate delle quali, io non ne fò punto mentione per esser cosa di poco importanza; in somma tutte le 17. aggionte montano alla somma di 3. millioni 250. mille crosati.

Nell'Indie Orientali, il Vicerè, li gouernatori, & la nobiltà & li officiali della Corona, che la maggior parte sono Preti, tirano d'vtile delli lor carighi per anno vn millione di crosati. Il popolo di Portogallo, tira di profitto all'anno del commertio Orientale, vn anno per l'altro piu di tre mille crosati: similmente li Gentilhuomini, Mercanti, & altri si ricchiscono, perche hanno il modo di farlo, e poi tornano in Portogal sua cara patria. Per questa causa questo Regno di Portogallo, e vno dei piu ricchi, & opulenti Regni dell'Europa. Anzi la piu gran parte del Mondo, o almeno era altre volte. Questo è quello, che vi posso dire intorno a questo particolare, può esser che vn giorno vi darò questo discorso piu ampio, e piu particolare.

Lettera inuiata da vn Portoghese Religioso à vn suo Signore di casa, Illustre suo Amico il 1588.

TRADOTTA DAL LATINO IN FRANCESE nella quale si tratta molte cose occorse della morte del Re Sebastiano, per il spatio di qualche Anno seguente; la detta lettera è diuisa in sei

sei parti; nella sesta si mostra qual sia quello al quale per successione appartenga il Regno di Portogallo, ammettendo le Dõne per causa di mancamento di heredi di linea masculina, descendente di retta linea da Rè del detto Regno, o de Re eletti dal popolo, benche fian stati bastardi.

Illustrissimo Sig. Maestro Brue passando per questa Città, mi hà dato la lettera di V.S.Illust.& mi hà detto, che fra 8. giorni ritorneria per de quì, & in questo mentre apparechiasse la risposta per darli. Questa è la causa, qual io mi son messo in obligo; con quella piu diligenza m'è stata possibile di rinfrescarmi la memoria mettendo la mano alla pēna per rispōdere a quella di V.S. per la quale li bascio humilmente le mani, pregandole, che mi uogli far arrossire con le sue lettere. Se voi mi scriuete di quella maniera per obligarmi, tanto piu la misura sarà colma, e perciò non ne può piu capire. Se questo, e per farmi appiacere, vi stimo, che io non prendo in questo termine; se per adularmi, non si conuiene far questo a vn Signore, verso il suo seruitore; & non è conueniente, che con tanta humiltà, e cortesia, la scriua ad vn pouero Religioso, bandito dalla sua patria, ancora, che sia ben nato, come V. S. hà saputo, & inteso, & che sia in stima appresso a quelli del suo Ordine, nel quale hà essercitato nel tempo della sua giouentù carichi principali, & habbia hauuto titoli, e carichi honorati nella casa del suo Re, & appresso la sua propria persona: Vn Sig. di si alto legnaggio, come si sa benissimo che da 200 anni in quì V.S. descende otto uolte dalla Corona regale, per laqual ragione V. S. è colegata con tutti i Re, e Prencipi dell'Europa. Certo la vostra lettera me ne faceua molto diffidare, e se non fosse stata la ferma, & intima amicitia, io haueriei messo il tutto da parte. L'antica conoscenza, che già altre uolte hò hauuta della sua buona, humana, affabile, e cortese natura, m hà sgombrato, e scacciato questi intrighi, e questa nuuola, & mi hà dato ardire di rispondere di punto, in punto alla vostra, benche essendo sprouisto de' libri, & in luogo, doue non sia persona, che mi possa informare; ma tutto quello dirò si ha cosi certamente, e con quella perfettio, che desidera ciascuno.

V.S. mi prega, che gli voglia fare un'estrattione del modo, che S. M. Cattolica D. Fillippo Re di Castiglia, hà tenuto all'aspiratione di potersi far Re di Portogallo; secondo di quello, che è passato uiuente D. Henrico Re il Cardinale; Terzo dopò la sua morte insino che la sudetta maestà Cattolica possiede quel Regno; quarto, & hauendolo acquistato, per qual mezo lo conserui; quinto, quali siano li Autori, che hanno scritto prò

L ò con-

o contro l'essere delle ragioni della detta Corona 6: chi sia quello, che mi paia hauer piu ragione alla detta Corona, ammettendo le Donne alla heredità; e similmente voi m'adimandate, che come vostro buon amico, vi faccia sapere in quali negocij mi sia trouato presente, e quello sappia di uista, & di vera scienza. Hora per sodisfare à quãto mi commandate, hò giudicato, che era necessario diuidere i vostri commandamenti in sei parti distinte, secondo erano segnati per zifrá, affin di mostrar distintamente a V. S. quello desidera saper da me, supplicandola, che quello resti appresso di se, essendo che l'Amicita permette di dire d'Amico ad Amico, quello che non sarebbe vtile, ne comodo di publicarlo a molti.

Prima per risposta del primo V. S. Illustrissima deue considerare che l'Serenissimo Don Filippo Ré di Castiglia, è un de' piu prudenti Prencipi, e vno de' piu accorti, diligenti, solleciti, e pratici Prencipi, nelle materie di Stato, che tutti gli altri, che son nati al mondo, e passa tutti li suoi antenati, e senza dubio quelli, che veniranno, non potranno agguagliarlo. Questa è la causa per la quale, si è fatto vno de' piu gran Monarchi del mondo, qual fino adhora in grandezze d'Imperio, & Signoria, non hà hauuto il pari. Vedendo S. M. che D. Sebastiano Re di Portogallo figlio di Giouanna sua sorella maggiore, & del Prencipe D. Giouanni suo Cugino germano era giouane, e che dopo lui, non li era altro herede, che D. Edoardo, similmente suo Cugin germano, e che suo Barba era Prete, Arciuescouo, Cardinale, dicesi, che trattò con li Padri Giesuiti per nodrirlo in speranza, & con desiderio d'acquistar l'Affrica, a questo fine, che facendo il viaggio, o per malitia, o in guerra fenisse li suoi giorni, & il simile D. Edoardo, & affine, che non li fosse cosa, che disgustasse questo suo disegno, disturbò il matrimonio, che si trattaua per il mezo di M. Nicot, che era Ambasciatore in Portogallo tra il detto D. Sebastiano, e Madama Margarita, che hora, è Regina di Nauarra, sorella di S. M. Christianissima effettuar questo matrimonio fu disegnato, & si preparò di caualli, seruitori, vestimenti vn Ambasciator Portoghese, con molti de' principali gentilhuomini deputati, per andare in Francia, per concluder questo matrimonio, fra i quali era D. Emanuel Tesera mio Barba da parte di Madre, nella compagnia del quale erano altri. Io che poco era, che vscito di paggio, come si dice in Francia, della Regina detta Caterina, era similmente preparato per fare il detto viaggio, & similmente D. Edouardo, del quale habbiam parlato di sopra, figlio vnico dell'Infante D. Edouardo fratello di Maria Principes-

sa di Parma,& di Caterina Duchessa di Barganza; D. Sebastiano essendo di 22. anni, volendo passare in Affrica, & essendo a Gradelupe con S. M. non fu consigliato da lui di lasciar l'impresa, ma di non andarli in persona, il quale conoscendo il natural di suo Nepote, sapendo benissimo, che non si scioglierebbe da tal viaggio. Dall'altra parte li refutò il soccorso, che li haueua promesso in tempo tale, & non vi era mezo di lasciare il suo disegno il che si giudica, che sia stato causa della sua morte, & vittoria d' infideli. Di ciò ne tratta particolarmente una lettera inuiata da D. Antonio Remio Signore a Papa Gregorio XIII. l'anno 1584 le cause, che mostrano, che S. M. Cattolica sia prudente, accorto, e pratico negli affari di Stato. Quanto all'esser sollecito, e diligente, sò che essendo a Badajos Città di Castiglia, tre picciole leghe d'Elba Città di Portogallo, vn pouero sarto habitante d'Estemos Città di Portogallo distāte dalla detta Città di Badaios otto leghe andandolo a trouar l'intrattenne più di 4. hore in vna parte della sala, stando sempre in piedi, non senza grande ammiratione di tutti quelli che si ritrouorno presenti, inquirendo dal detto sarto sopra la Villa d'Estemo, & di altre vicine, & quali erano quelli che erano affettionati al suo partito, & quali alla liberatione di Portogallo. Di più ho saputo da buona parte, che S. M. in spatio di 24. hore hà segnato di propria mano 3000. e più lettere per mādare in Portogallo p corrōpere, e tirar a se i principali del Regno.

Secondo il Cardinal D. Henrico essendo al Monasterio d'Alcolaza, del quale era Abbate, quando arriuò la morte di D. Sebastiano a Lisbona, fu chiamato dalli Vezeadores Metres della detta Città. Lisbona si gouerna, come si gouernaua anticamente Roma per li Consuli, e Tribuni della Plebe Vezeadores sono li Consoli, che sono ordinariamenre Signori, e Gentilhuomini principali Tribuni della Plebe sono li Metres, che sono Borgesi, o Artegiani, della detta Città, & per loro, & per la nobiltà, & populatione della detta Città di Lisbona, eletto, e proclamato Re, e Signore di Portogallo. In somma per tutte le Città, e ville del Regno, alle quali scrisse subito che gli mandasse i suoi luoghitenēti, cioè Procuratori perche voleua adunare li Stati: dimostraua grande affettione verso D. Caterina di Bragan za figlia del suo fratello morto l'Infante D. Edouardo, e molto poca verso D. Antonio, che eran pochi giorni, che era arriuato da Barbaria, dal qual luogo scapolò con gran fortuna da gl' Infedeli.

Nel medesimo tempo S. M. Cattolica inuiando in Portogal D. Christoforo di Mura, Gentilhuomo Portoghese, il quale se ne era ito in Castiglia con la Principessa D. Giouanna Madre di D.

Sebaſtiano non ſolo per viſitare il Re, ma per .... Portogheſi, perche eſſendo natiuo di Portogallo, S. M. ſi daua da intendere, che ſi acquetarebbe a queſto carico. Con il detto Criſtoforo per ordine di S. M. andò vn Religioſo del mio ordine Caſtigliano chiamato F. Ferdinādo di Caſtiglia, del quale voglio raccontare a V. S. Illuſt. vna piaceuolezza. Queſto buon frate, arriuato, che fù à Lisbona inuiò al noſtro cōuēto vn ſuo ſeruitore ricercādo, che il voleſſero riceuer, & alloggiare. Arriuato coſtui alla porta del cō uento, & ragionando con il Portonaro, fra Giordano vecchio, re ligioſo di gran prudēza, e virtu, li diſſe. Ecco che viene il Reuer, Fra Ferdinādo di Caſtiglio Preſidente di Teologia, deputato dell'Inquiſitione di Valiadolid, Correttore, e Cenſore de' libri prohibiti, Croniſta della Cronica del ſuo Ordine, e che ſpera eſſer Maeſtro del Prencipe, Supplica V. P. di volerlo accomodare d'al loggiamento in queſto conuento. Il Portinaro li riſpoſe, Io credo che al P. Ferd. non li mancherà camera, ma per gli altri, che mi hauete nominati, non ci ſarà commodità. Andateui al palazzo del Re, che è largo, e ſpatioſo. Io mi trouai preſente a queſto, eſſen do alloggiato in detto cōuento per cauſa d'affari del mio ſuperiore del quale attualmente era Prelato, che è il 4. di tutto l'Ordine il 2. di Spagna, & il primo di Portogallo. In queſto mezo, uenne il P. Ferd. di Caſtiglio carico di tanti titoli, a predicare in Portogallo, le ragioni dell'altiſſima Sacra Ceſarea Catolica Real M. del Sereniſſimo D. Filippo Re di Caſtiglia, ſecōdo diceua. Nondimeno il Prior del conuento, che era il venerabil F. Steſano Leitan d'Illuſtriſsima famiglia, conoſcendo l'intentione del detto P. Caſtigliano, non li permiſe di predicare, & dir tanto in publico, ma ſolamente qualche coſa in particolare; & hauendolo per qualche tempo trattato bene, li diede poi licenza. In queſto mentre il Re Henrico, diſpoſto di far diffinire per ſentenze di Giudici la ſucceſſione della Corona, dopò la ſua morte, ne fece auertire i ſuoi Nepoti; affinche per Procuratori, o in perſona veniſſero a ſoſtentare le ſue ragioni. S. M. C. inuiò per queſto effetto il Duca d'Oſuna, & per Ambaſciator il detto D. Criſtoforo, che era ritornato in Caſtiglia con il ſuo redicatore, & con loro Antonio di Matos Portogheſe, che era il primo profeſſore di leggi nella vniuerſità di Salamanca: queſto per diſputare Le rag. del ſuo Sig. & ritrattarſi di quanto haueua ſcritto, che faceua piu in fauore di Portogallo che di Caſtiglia; l'altro per corromper i Portogheſi, che haueua per far queſto la commodità, eſſendo gent'lhuomo di nobil caſa, & haueua vn fratello preſidente nella Corte del Re. Queſto Antonio d'Matos, fece molto in fauor del Re Filippo, & ſecondo il

voler

voler commune, corruppe D. Emanüel di Meneses Marchese di Villa reale, il quale hauendo hauuti 12. mille crosati da Matos, come si disse communemente, lasciò il partito di D. Antonio, che seguitaua per auanti, & si tirò nella Città di Leira, della quale era Signore; la qual dipoi S. M. eresse in Ducato, & fece detto Marchese, Duca di quella. Passorno molte cose durante questo Interim, che sariano lunghe a raccontare, e che Gieronimo Franchi Conestagio Mercante Genouese racconta nelle sue historie, che hà intitolato Vnione di Portogallo con il regno di Castiglia; la quall'historia, e di stile tanto chiaro, e succinto, come bugiardo, e falso. Ne auertisco i lettori affinche la lassino immediate. Tra le cose, che successero, non lascierò di dire vna ricoperta, che la Signora D. Caterina Duchessa di Braganza fece ad vn Ambasciatore inuiatolo da Henrico suo Barba in fauor di D. Filippo suo Cugino germano Re di Castiglia. Conoscendo il detto Filippo, che suo Barba D. Henrico era affettionato alla detta Signora, & fauoriua molto la sua causa lo fece minacciare, & similmente il suo cõfessore D. Leon Henriquez Giesuito, costui, e Giorgio Saral suo Prouinciale, li quali per auãti significauano con ogni efficacia, e criosità il partito di Braganza intimiditi per le minaccie di S. Maestà Cattolica supplicorno cõ grandissima instanza il detto Re Henrico, che volesse accomodar la detta Caterina con il Re Filippo, ilche vedendosi Henrico esser vecchio, e per natura pauoroso, si misse in obligo di fare, & per questo affare hebbe parole di grandissime promesse da Filippo. Et inuiò il Dottor Paolo Alfonso suo Consigliero di Stato, e generale inquisitore in Portogallo alla detta D. Caterina che era nella sua Città di Villa uiciosa. Il Dottor arriuato nella detta Città fece la sua Imbasciata. Signora D. Catarina Il Re vostro barba, manda a salutare V. A. & il Duca vostro marito e tutti i vostri figliuoli, e figlie, & vi fa sapere, che desiderando la conseruatione, & augumento del vostro stato, e della Casa vostra, ha trattato di far l'accordo intorno alla pretensione di Portogallo con Filippo vostro Cugin german Re di Castiglia, da parte del quale promette a V. A. in caso, che vogliate desistere dalla detta pretensiione, maritar il suo primogenito D. Diego con la Signora D. Maria vostra figlia, e di più maritare una delle sue figliuole con il vostro primogenito, il Duca di Barcellas D. Theodosio, et à V. A. & al Duca vostro marito, li darà titolo d'Infante, & per vostra casa il Stato di gran Maestro dell'ordine della militia d'Auis, con le ragioni, & imposte regali di tutto il vostro dominio; e quanto all'altre vostre figlie, e figliuoli, che la Spagna, è assai grande per accomodarli.

Pao-

Paolo Alfonso, adornò questa Imbasciata con molte belle parole, pensando di persuader la detta Signora à voler'assentire alle dimande, al che rispose molto soccintamente, dicendo. Pao lo Alfonso dite alla Maestà del Re mio Signore, e Barba, che le bascio le mani delle promesse, & honori, che mostra volermi fare, che son tali per vna Duchessa di Braganza, che non si saperebbe desiderar più: ma per la Signora Donna Caterina, che come figlia legittima dell'Infante Edoardo suo Frattello, e Nepote del Re Don Emanuel suo Padre, hora sola herede di tutto, ella pretende esser Dama, e Regina di Portogallo, tutto quello è niente, & se dimi come cosa di niente, & non vuole, ne consente a cosa alcuna di quanto si offerisce, che il prega d hauer risguardo à Dio, & che mi faccia far giustitia, e ragione.

Nel medesimo tempo era nella detta Città amalato di febre quartana, & viueua trattenuto d'ordinario alla tauola istessa della detta Signora, ma perche questo occorse il giorno della mia febre, che mi teneua tutto il giorno tremante, e febricitante, specialmente perche era d'Inuerno, non mi potei ritrouare all'Imbasciata: nondimeno la mattina seguente, essendo partito Paolo Alfonso, mi venne a uedere la detta Signora, & mi contò tutto quello, che haueua detto, e quello, che esso li haueua risposto, e mi communicò particolarmente li segreti de suoi affari, sopra li quali, mi commandò, che li dicesse il mio parere: che fu che lei se ne doueua andare alla Corte, con il Duca suo Marito, & suoi figliuoli, per procacciare, e deffendere la sua causa, e perciò il Duca la mattina seguente se n'andò ad Almesir, doue era il Re, e tutti gli Ambasciatori de Prencipi stranieri: pochi giorni dopoi, lei fece l'istesso, menando seco tutti i suoi figliuoli, e tutta la sua Casa. Io la seguitai similmente, & me n'andai ad alloggiar nel Conuento di N. Donna della Sere vna lega, e mezza lontana dalla Corte. Poche settimane passorono, che venne a morir D. Henrico, vltimo di Genaro 1580. del quale, non mi scorderò mai la morte, per causa dell'Ecclisse, che viddi in quella notte, & perche in quell'istesso giorno, mi lasciò la febre, che mi haueua perseguitato lo spatio di 5. Mesi intieri, e quasi posto nella sepoltura parse, che cio mi volse fare ricuperare la sanità, e conseruarmi in vita per soffrire nell'auenire tante afflittioni, e trauagli, come hò patito fin al presente per la libertà della mia Patria, voglia Dio, che la renda liberata, se bene hauesse a patire più che non ho fatto.

Il Re Henrico morto; D. Giorgio d'Almida Arciuescouo di Lisbona; Diego Lopes di Susa; Drabo Gouernatore delle Preuosse

uoste ; & Viconte di Lisbona D. Ioanne Tello Cadet della Casa de Braganza, parlando, come Francese ; D. Ioanne Mascarena, e Francesco della de Meneses, li quali viuendo Henrico erano stati eletti dalli Deputati delle Città, e Ville del detto Regno di Portogallo, essendo asseblati in stati Gou. Difensori di detto Regno, presero il possesso del detto gouerno, tenendo, per tutto grado, e dignità reale, essendo seruiti dalli Officiali della Corona, honorati da tutti li Prencipi, tanto Ecclesiastici, quanto secolari, come la propria persona del Re, & nelli Palazzi, o luoghi publici, tanto honore si faceua a vno, come a tutti insieme. nel cominciamento del lor gouerno sopra venne, qualche differentia, perche li detti Deputati asseblati a Santarem a vna piccol lega dalla Corte, voleuano hauer' autorità, comando, e superiori alli Signori nominati di sopra. In fin si accordorno, come dice Conestagio nella sua vnione, e molte altre cose, che passorno. Sua Maestà Cattolica cominciò a trattare i suoi affari, per il mezo de suoi Agenti con gran violenza, e forza, donando, e promettendo molto. Ognun cominciò a dechiararsi, e mostrare le sue passioni frà li Gouernatori e Defensori D. Giouanni Mascaregnas affettionat. Castigliano Francesco de Casa della med. patia, l'Arciuesc uo di Lisbona per la Signora D. Caterina Diego Lopes Diabo, & D. Ioanne Tello per Portogal, cioè per la conseruation delle ragioni di quello, o quella alla quale fosse giudicata la Corona, seguitando l'vltimo volere del Re D. Henrico, & gli ordini delli stati de deputati, la maggior parte per il Signor Don Antonio, che all'hora era a Santarem con loro.

Io ho hauuto molte cose di doi Gouernatori qui vltimi nominati, e specialmente da Diabo, perche già molto tempo fà, che io era suo Padre spirituale, & ho inteso l'intentione de molti altri Signori, e Gentilhuomini, da alcuni per esser miei figliuoli spirituali, altri per esser miei Amici, & altri per esser miei parenti ; & in questo anno essendo peruenuto all'età di 36. anni fui eletto, & confirmato Predicatore del Re, la qual dignità è più stimata, & di piu gran consequenza in Portogallo, che in Francia esser Vescouo di qualche honorato Vescouato, & predicai la Quaresima nella medesima Corte. Alli miei sermoni erano molti Signori, e Gentilhuomini, fra gli altri D. Pietro Giron Duca d'Osuna, D. Ioanne Telles Giron Marchese de Pegnafiel suo primo genito, & vn'altro suo figliuolo nominato D. Pierno di Cristofolo di Mura, & altri del lor partito. In questo tempo arriuaua alla Corte per affari di Sua Maestà Cattolica tre, o quattro

Cor-

Corrieri il giorno, facendo grandissimo strepito con vna incredibil superbia; & io predicando la Domenica delle Palme, presi per scopo queste parole. Exulta satis filia Sion, Iubila filia Hierusalem ecce Rex tuus venit tibi mansuetus: di maniera, che feci molto sforzo sopra questa parola, ecce, dicendo rallegrateui christiani, pigliate piacere, e contento Portoghesi, che per la venuta del vostro Re, non bisogna tanti Corrieri, ne tante lettere, ne far tanti strepiti, ne tanto orgoglio, o superbia intollerabile. Il vostro Re venirà senza Corrieri, senza lettere, senza rumori dico venirà dolce, & humile, &c. lequali parole accompagnai con molti essempi de' trionfi de Romani, per prouar la mia intentione.

Il Duca d Osuna, non ostante la conoscenza, che haueua di lui, & lui di me, prese quello con tanto mal gusto, dicendo che io predicaua contro S. M. C. in fauor del Sign. D. Antonio, che il popolo di Portogallo, desideraua molto hauer Re, & che le mie parole tendeuano alla seditione, che mi accusò publicamente auanti li Gouernatori, ilche mi scoperse nella mia Camera il Gouernator Diego Lopes di Suosa Diabo, dopò essersi confessato da me la vigilia di Pasqua la matina, & mi assicurò, che haueua molto ben tenuto le mie ragioni, per ilche non mi successe alcun male, come accascò a molti Pred. per simil causa. Tanto di già poteua il partito della M. C. che vn Predicator non haueua si tosto pronunciato vna parola per diffesa della sua patria, o che toccasse il Re di Castiglia, che non si mandasse subbito in prigion mal trattato, & poi ben bandito. S.M.C. haueua dopò la morte del Re Sebastiano a preparare due Armate l'vna per terra, l'altra per mare, lequali venendo a Badaios il misse in Portogallo. Secondo la fama comune l'armata di terra era di più di 20. milla pedoni, & 5. milla caualli. Io non posso in questo particolar sicurar niente di certo, perche ero sempre alla Corte, o nel mio Conuento oppresso, di la molto distante dal paso della detta armata. Il Gouernatore Don Gio: Mascaregna, e Francesco de Meneses, essendo auertiti di questo vscirono di notte, come fuggēdo d'Almeria, e si ritirorno a Setual p aspetar l'armata dell' Inimico, & per forza menorno con loro il Gouernatore Diego Lopes Diabo, il quale si doleua con voce lamentabile, gridando, doue menate questo vecchio, d'età di più di 60. anni per fargli acquistare il nome di traditore. D. Ioanne Tello staua, a Betlem due leghe da Lisbona, per ordine de suoi Compagni, hauendolo con disegno sequestrato, perche quiui sotto ombra di voler dar ordine alle flotte Orientali, & altra cosa, & sopra li affari della detta

Città

Città di Lisbona, l'Arciuescouo non volse accompagnar li altri tre andando a Setuual; laonde li popoli si solleuorno contro loro, & li costrinsero d'inbarcarsi, e prendere il viaggio del regno di Algauera; li quali si fermorno qualche tempo nella Villa di Castro, Maregno, & de lì passorno in Castiglia, doue fra poco tempo tutti morsero.

Di Giouanni Tello, seguitando Don Antonio, morse similmente presto appresso auable di malenconia per imaginarsi che era tassato di non esser stato buon seruitore della sua patria, perche senza fallo era fedel Portoghese. l'entrata dell'armata Castigliana in Portogallo, prendendo per forza Città, e Ville, diede occasione alli popoli, vsando le sue ragioni, di elegere per Re D. Antonio ritrouandosi all'elettione molti delle dette Città, e Ville, & D Giouanni di Portogal Vescouo della Guardia, Ferdinando Farnese Vescouo di Parma, procuratore per Ranutio alli Stati di Portogallo, & altri Prelati ecclesiastici à Santarem, due leghe dal Conuento doue io habitauo, ilqual subito riconobbi per mio Re, come fecero molti altri, e specialmente tutti li Religiosi del mio Ordine, non per esser nato di legitimo matrimonio; perche vna sentenza, che fù data in fauor della sua legitima era stata annullata dal Re D. Henrico, come legato a latere, & la causa restò indeterminata, Il reconoscimento della quale sua Santità haueua riseruato alla sua sedia Apostolica Romana. Ma per essere eletto legitimamente la sua elettione fù causa, che de'più dotti, virtuosi, e desiderosi di seguitare (senza interesse humano) la verità, & giustitia lo riconobbero per lor Re.

Questi medesimi hanno per affronto, & ignominia, che ridichi loro, che l'habbin seguitato per esser nato Signore, pensando, che questo sia grande oltraggio, presumendo di loro, che sia di cattiua conscienza, a seguitare vn Re sotto vn dubioso, e falso fondamento, perche quello dell'elettione, è certo, chiaro, e ueritabile, come io spero mostrare al mondo fra pochi giorni, per vn libro, che io hò composto intorno a questo soggetto.

IL TRADOTTORE FRANCESE aggiunge, e così dice.

Questo trattato è stato hormai stampato tre volte in latino, nell'ultima, gli è stato posto questo titolo. Sepultura tirannidis Philippi Regis Castellæ in vsurpanda Portugallia, &c. & è stato stampato in Francese, tradotto per commandamento del morto Signor di Nemurs, e dedicato al suo vnico figliuolo.

M Terzo

Terzo il Rè D'Antonio, quattro mesi, e, tre giorni dopò la sua elettione perse tutto il Portogallo affatto; tanto per mancamento dell'arme, quanto per mancamento di resolutioni, ignoranza, e negligenza di quelli, che haueua scielto per il suo Conseglio, hauendo l'opposito tutto il contrario. è vero che non si può negare, che non habbi hauuto molti tradimenti, tanto di quei del paese, quanto da forastieri; perche Sua Maestà Cattolica, haueua quantità d'Arme, gente risolute, fedele, diligenti, sauie, & Consiglieri eletti, non seguitando il suo apetito, ma quello, che li era necessario per acquistar quello, che pretendeua. Sua Maestà non amaua molto il Duca d'Alba, ma quasi l'odiaua, & gli haueua interdetto la Corte; ma intendendo, che era dotato di parte a proposito per tal'impresa, li commesse tutto il negocio nelle mani, & per il mezo del detto Duca l'ha guadagnato, & per l'istesso mezo l'hà conseruato: due anni, e qualche mese, l'ha conseruato stando in persona nel detto Regno mostrandosi bene con tutti.

Et pratticando con ricchi, poueri, picciol, & grandi, il che non soleua far in Castiglia, benche egli non pagasse tutto quello, che hauea promesso, donò assai a quelli, che gli haueuanno fatto seruitio. Alcuni dicono che egli donò il valsente di sei millioni; ha conseruato Portogallo, secondo li libri, che egli fece stampar distribuendoli per tutto il mondo, per giustificare la sua causa, facendo creder, che egli hauesse ragioni nella heredità del Regno di Portogallo; il che io non lascierò di riprehēdere certi ignoranti, che si stimano molto Sauij, li quali dicono; noi non habbiamo che far de libri, ne di discorsi, ma solo di buone spade, e di buoni arnesi da guerra; ignoranti sete voi. piu sauij, che il Serenissimo Don Filippo Re di Castiglia, meglio intelligente, e prattico nelli negotij di Stato, che persona, che mai habbia vissuto; pensate, che non vi sia così tagliente spade, & arnesi, dico di buona tempera, come li vostri? io vi giuro, & vi testifico, che ne sono de'migliori, che li vostri, maneggiati per valorosi, & fedelissimi seruitori, & corraggiosi soldati, e non lasciano per questo di far de'libri, & discorsi, perche come dicono le buone donne nel nostro paese; tali sono le parole che mi date, e tali cose anco mi fate hauere: sapete quanto importi li libri, tanto, che li trattiene per tutte le città di Stampa, anzi nell'istessa camera huomini fedelissimi p auuiuare, quelli, che li scriue, & quelli, che li stampa, & per il mezo delli suoi agenti gli donna delle penne doppionate per meglio scriuer in suo fauore. che vi pare di messer Giouanni Bardo c'

ha toc-

ha toccato dal Re Filippo Cattolico per le mani de suoi agenti così buona quantità di oro, che ha fato farli bene li fatti suoi, affermando per compiacer à sua Maestà menzogne, & buggie, le quali noi potressimo lasciar passar se non fossero così pergiudicabili.

Leggete la Cronografia pag. 761. col. 2. 6. 10. 31. Gennaio. Gli risponderò à tempo e luogo. in conclusion'egli ha conseruato Portogallo, vsando vna grandissima liberalità, non si cura dar l'argento a mucchi, quando egli conosce, che sia così espediente per far meglio li negotij suoi, & per meglio essequire li suoi pensieri. Darà assai piu volontieri ad vno spione mille scudi, che vna picciola boconata ad vn pouero, perche ha imparato per lunga esperienza, che dando così liberamente per lo accommodamento delli fatti suoi parte delli suoi beni, conseruerà il tutto. Egli caua di Portogallo piu di 3. millioni di crosati, & fa conto di spenderne due per poter con quelli conseruar il resto con la Monarchia. Che gran profitto sarebbe a Principi, & à Re, & particolarmente al Re Christianissimo de imparar hora questa particolar dottrina nelle scole di costui.

Finalmente egli conserua Portogallo con astutia, & sagacità mette da parte la legge del Signor Dio, & la legge Christiana, perche il far questo è vna lettione del Macchiauello, che in materia di Stato l'ha per suo maestro. Egli ha fatto pace con gl'Infedeli, per poter far meglio la guerra con Christiani, & vedendo, che sua Maestà Christianissima haueua dato licentia al Signor Strozzi di seruir Don Antonio, e di passar con lui nelle Isole Acore, fece questo contro frà di se: così come questo ha dato soccorso à D. Antonio per andar alle Isole, similmente ne darà per venir in Portogallo, & per questo sono nominato; mettiamogli la guerra in Francia, & diamogli da far in quelle parti, che non venirà di quì. Hora hauēdo conosciuto per isperienza da quei Frãcesi, che haueuano tradito il Signor Strozzi, causa di così gran perdita, & mascherata la faccia della Francia di così vergognosa infamia, che pigliauano delli suoi danari, di maniera che egli ne inuiò de' grossi groppi, & ciò per poter corromper Principi, Signori, Gouernatori, Capitani, Gentilhuomini, & ancora molta altra gente populare si come fece; egli diede à tutti, & anco à tutti promise. Ha hormai ben auuertito in questo proposito sua Maestà Christianissima, e quando uostra Signoria Illustrissima si ritrouerà con lui, tiratello per il mantello, & ditegli:

Ricordateui, che se con vno sarà negligente, che con altri si mostri molto auuertito. Faxit Deus, ne ille propter con-

temptum aliquid deterius contingat. Ha tenuto poco conto di quello, che segli disse il mese di Maggio dell'anno. 1583. all'hora, che arriuai in Parigi fuggendo il furore dell'inimico, lasciando nelle priggioni 40. libre di ferro, che per esser huomo da bene, & fedelissimo seruitore della mia Patria mi era per suo commandamento stato messo alli piedi, & se quello dottissimo, & graue Padre, Don Diego de Caues Tessera suo intercessore, non hauesse intercesso per me, come similmente fece, per Emanuel Tessera fratello di mia madre, il quale essendo stato condannato per esser stato buon Portoghese à perder la testa, non solo ottenne da sua Maestà Catholica il perdono, ma gli fece restituire il suo cargo, & li suoi beni tutti, che gli erano stati confiscati, & lo fece indi rimettere nel libro della nobiltà (dal quale per il tempo auanti era stato depennato), & se non fosse stato il fauor di Don Cristano di Mura Marchese della Praggia discendente per parte di Donne da Cristan Vas Tessera, Barba paterno di mio Auolo, il qual Cristan al tempo di Giouanni il bastardo con tre naui, delle quali egli era Capitano, discoperse le Isole delle Madere, peril che il detto bastardo lo fece Signore della mettà; sarei assai più retamente legato con vna corda, che non sono con loro; laudetur Deus, qui me liberauit à faucibus inimici.

Quelli, che hanno scritto in fauore del Regno di Portogallo sono stati molti Dottori dell'Vniuersità di Cambre, che per il commandamento del Re Don Henrico disputarono la causa, quella, & giudicarono in fauor di Donna Catterina; et anco similmente giudicarono in fauor della detta Signora, la Vniuersità di Bologna, & di D. Io in Italia R. P. Be. Iur. Conf. & Theol. al libro delle imagini della Regina madre nel regno di Portogallo, doppo d'hauer preposto la detta Regina à tutti gli altri prettendenti, & il detto Don Antonio alla detta signora D. Catterina, & ad'altri preferendo la detta Signora à Ranuncio Principe di Parma, Figliuolo di sua sorella maggiore, & à sua Maestà Catholica suo cuggin Germano, & à Emanuel Filiberto Duca di Sauoia morto similmente suo cuggino Germano; & con Ranucio escluse il detto Don Filippo, & Emanuel.

Per Ranuncio ha giudicato la Vniuersità di Pauia, & per Don Antonio tutta la Vniuersità di Cambrè intieramente, & anco tutti li Dottori, & le dette persone di Portogallo, sino gl'istessi Dottori, che haueuano giudicato per la sopradet-

ta

ta Donna Catterina. Per questo fù fatto priggione fra Luigi de Soto, il maggior Religioso del mio Ordine, persona molto singulare nella detta Vniuersità, & anco in tutta la Spagna, nominato honoratamente in molte parti dell'Europa per la sua graue scienza, e dottrina. Similmente fu mal trattato Fra Antonio del detto Ordine, primo professor in Theologia della detta Vniuersità.

Et anco frà Agostino della Trinità dell'Ordine delli Eremitani di Santo Agostino, similmente professore in Theologia nella detta Vniuersità, & fu fatto prigione in Lisbona, di doue scampò: poi essendo Gouernator del Vescouado di Argia nella Terciera, fu preso di nuouo dal Marchese di Santa Croce, & per suo commandamento messo fù in vna galera, la quale capitò in mano de Turchi, che è stato causa della sua libertà, perche li Turchi, sapendo ch'egli appartenea à Don Antonio, li diedero licenza, & esso venne poi à sbarcarsi in Marsiglia, & hoggidì è il principale nella Vniuersità d'Arles; non occorre, che noi diciamo altro della sua dottrina, & delle sue virtù, perch'egli si sà benissimo far conoscere. Per la medesima causa perse la vita il Dottor Pietro d'Alfonte, e gli fù tagliata la testa in Lisbona. finalmente vna gran quantità di persone ha sofferto molti danni, molte afflitioni, e molti tormenti per questa causa. L'anno 1581. nella richiesta del Signor Brisson, secondo Presidente nel Parlamento di Parigi, & di altre persone ben qualificate, e per comandamento della Reginà Madre mia signora, io composi vna Geneologia delli Re di Portogallo, & vn libro del cominciamento, & origine del detto Regno, intitolato de Ortu Portugaliæ. La Geneologia con il sudetto libro fu stampato di Gennaio nell'anno 1582. con priuilegio di sua Maestà Christianissima. In fauore del detto Don Antonio è stato stampato vn libro Latino in Olanda, & in altre lingue ancora, vn'altro in lingua Portoghese stampato in Parigi, tutti due di poca importanza, essendo ch'essi non toccano il punto principale, ch'è la elettione del sopradetto Don Antonio. Il detto Signore scriffe vna Lettera à Papa Gregorio XIII. nella qual egli discorre molto à longo, parlando, e discorendo della sua causa, & accusando in essa di tirrannia, e crudeltà la persona di sua Maestà Cattolica.

Questa lettera è stata mal accetta; quasi, à tutti i Portoghesi: perche il Re mio Signore ritrouò persone, che amauano più il lor corpo, che la loro anima, il lor honore, & le loro ragioni;

&

& in essa s'ha faticato più per dimostrarsi figliuolo legitimo di suo padre, che Re di Portogallo, eletto legitimamente, e loda così altamente sua madre, che fa male al cuore, e discontenta tutti quelli, che sono desiderosi d'honore, & integrità, che lo seguitauano fortemente, per lo rispetto della gran forza del l'elettione del Popolo, come noi habbiamo detto; non tanto per conoscerlo legitimo, essendo, che questo era ancora in discorso contra.

Il Conestagio dice, che fra Diego de Caues Confessore di sua Maestà Cattolica, & altri certi Religiosi del suo Ordine, & anco tutti li Francescani, e, Giesuiti di Castiglia hanno giudicato in fauore della sopradetta Maestà Cattolica consegliandolo a guadagnarsi li Portoghesi con le amicitie, e con ogni affabile, e dolci cortesie; & in caso, che non condescendessero, farli la guerra, e prenderli per forza; la qual cosa io dubito, s'è vera: quello c'ho inteso intorno à questo è, che l'anno 1581. passando io per Salamanca, doue mi fermai per otto giorni in habito da Prete per fuggire la prima, e la più furiosa colera di sua Maestà Cattolica, che mi faceua cercar per tutto à piedi, & à cauallo. Io sono fedelmente informato da certi Portoghesi, e Castigliani desiderosi del bene vniuersale della Christianità, che nella sopradetta Vniuersità non v'era alcuna persona, c'hauesse giudicato in fauore del Re Filippo, che solo vn Christiano nuouo Portoghese, chiamato Accosta, principale professore in Legge Canonica della detta Vniuersità fratello d'Emanuele Accosta, che hora humilmente è il primo professore di legge nel Ciuile. Di piu io ho parlato a molti, che mi afficurauano, che dispiaceua a tutti estremamente, che sua Maestà s'hauesse ingerito in Portogallo, affermando, & anco profetizando, che questo tornerebbe in grandissimo danno di tutta la Christianità, nella quale percio metterebbe perpetua Guerra. Il R. P. Abendagna, religioso del mio Ordine, di natione Biscaglino, notabile, & insigne Predicatore, li sermoni del quale tutta la Città ascoltaua con grande attentione, & applauso vniuersale, confermò questa opinione predicando il sabbato vigilia delle Palme nel nostro Conuento di Santo Stefano, riprendendo grandemente, rigorosamente, & aspramente; benche assai copertamente quegli, c'haueuano dato tale conseglio, & anco sua Maestà Cattolica per hauer fatto vna tal impresa, e doppo l'hauersi ampiamente esteso sopra di questo soggetto, concluse dicendo, & leuando gli occhi al Cielo con queste parole. Io vi supplico instantemente, ò Signore, che per la vostra santa, & ammirabile Passione, &

per

per il vostro Sangue sparso in Croce, per la redentione del genere humano, che voi vi degniate d'aprire gli occhi delli Signori, e delli Prencipi, e far loro gratia, che conoschino, amino, & abbracciano con veri segnali, & con buone testimonianze di Christianità la osseruatione del vostro sesto commandamento, non furaberis, & che affatto si scordino, & che del tutto mettino da vna parte questa peruersa propositione, questa barbara massima, e crudele assioma. Ius violare, regnandi licere gratia. Io mi trouai presente à questo istesso sermone, & dopoi col mèzo d'vn mio amico il doppo desinare parlai ben à longo seco, lo spatio di tre hore in circa, nella sua istessa camera, sopra di questo soggetto, il quale fra noi concludessimo, dicendo egli all'hora; piaccia al Signor Dio, ch'io sia falso, & bugiardo profeta.

Conestagio scriue, che la Vniuersità di Alcalà giudicò per sua Maestà Cattolica, richiesta per lui medesimo, hauendo visto, che quella di Cambrè hauea già giudicato per la Signora D. Catterina, del che io non hò fin quì visto niente in scritto. Che li tre Gouernatori, e Diffensori di Portogallo sopranominati essendo à Castromarigno diederono la sentenza in fauore del Re Filippo, dichiarandolo vero Erede del Regno di Portogallo, facendosi giudici d'vna causa, nella quale essi non haueuano autorità, essendo che lo Stato, & il Re Enrico haueuano deputato vndici giudici, per questo effetto. Li Regenti di sua Maestà Cattolica fecero l'anno 1581. correre per la Francia, & per altre parti la copia di questa sentenza, stampata in lingua Castegliana, & anco similmente vn falso testamento del Re Don Sebastiano, & vn'altro della medesima farina di Don Enrico, ne'quali li detti Rè nominauano sua Maestà Cattolica vero, & legitimo Erede, del Regno di Portogallo.

Ponete mente all'artificio, e considerate ben bene la malitia, e chiaramente vederete, come sua Maestà Cattolica faceua publicare queste propositioni, & historie, benche fossero false, per mettere in questa maniera il partito di Don Antonio, di nuouo arriuuato di quì, in catiuo sentore appresso li Principi, e Signori d'Europa. Il Molina professore di legge in Salamanca, del quale noi habbiamo parlato, fece similmente nella medesima occasione vn libro scritto à penna in fauore di sua Maestà Cattolica, nel qual'egli si ritratta, e cassa tutto quello, che in vn'altro hauea detto per lo passato. Conestagio fece nell'anno 1581. il suo libro dell'Vnione, nel quale

lo

lo tratta ignominiosamente, e di tutti li Principi, e Signori, delli quali ha parlato, e dell'istessa Maestà Cattolica, mostrando à vista di ciascuno, che non ha guadagnato Portogallo, che per minaccie, violenza, orgolio, e pura tirrannide. Certo io mi marauiglio, come sua Maestà Cattolica tenga costui nella Spagna, e che non gli faccia abbrucciare li libri, per il poco rispetto portato in questa occasione al Re Don Enrico, & al Signor Don Antonio, che qual egli si sia è suo cugino germano, e d'altri suoi parenti. Edoardo Nunez di Leon, Giudeo per origine l'anno 1585. fece similmente vn libro della Genealogia delli Re di Portogallo, che fece stampare con vn'altro di Censure, contra vn mio libro, e Geneologia stampato l'anno 1582, ilquale contiene heresie, e propositioni diaboliche, & altre cose infami espressamente contra di me. Questo libro è stato visto, e riuisto da vn Religioso del mio Ordine, & approuato da tre Inquisitori Generali in Portogallo, alli quali io ho di già risposto, per vn libro intitolato, Antieresis, ad Generales Inquisitores. Il libro di questo Giudeo, subito, ch'è comparso publicamente in Portogallo è stato così mal accetto a' Signori, & à Prencipi, che mi conoscono benissimo, & à Religiosi, tanto del mio Ordine, come de altri Ordini, & anco da tutti li miei parenti, & amici, che gli ha datto occasione di lamentarsi, e di far strepito: e non hanno cessato mai fino à tanto, che non l'hanno fatto interdire dalla Inquisitione, ma come non era intentione di sua Maestà Cattolica di diuulgare questo libro, tanto per il Regno di portogallo, che che ne' paesi stranieri, non se ne è molto curato, & ha comprato vna quantità grande de' detti libri, li quali ha mandati à tutti gli Ambasciatori, & Agenti, ch'egli tiene in diuerse parti del Mondo, li quali per solo infamare la mia persona, & insieme le mie operationi gli hanno destribuiti à diuersi personaggi, che piu gli hanno parso al loro proposito.

Io sò che ne sono due in Francia, vno nelle mani del Signor Ambasciator di Vinetia, & vn'altro nella libraria delli Padri Giesuiti à Parigi: Altri mi dicono, che n'è capitato vn'altro nelle mani dell'Ambasciatore di Vinetia. Io sò, che ne sono tre in Inghilterra, uno nelle mani del Dottor Ettore Numes Portoghese, che mi ha assicurato, che così tosto, ch'egli l'hebbe riceuuto, gli fu anco rubbato; vn'altro in mano d'un certo personaggio; & il terzo nelle mani del Signor gran Tesoriere, ilquale me l'ha inuiato per il Signor Oratio Paulo vicino, merauigliandosi fortemente di vedere vn libro tanto famoso, detestabile, & pieno di menzogne, & enormi bugie, & ciò perche

egli

egli haueua trattato meco, di libri, d'historie, ed'altre mol te curiosità, che ben hauea conosciuto per isperienza, ch'io non era cosi ignorante, cosi cattiuo, & cosi imprudente, come quel Hebreo mi descriue, il qual libro ho nelle mie mani, segnato della mano propria del sopradetto mio Signore Gran Tesoriere.

Quanto à quelli, che mi pare, c'habbia più ragione, per essere Re del sopradetto Regno, ammettendo le Donne alla heredità. Vostra Signoria Illustrissima li souenga, che noi ragionassimo assai sopra di questo in Parigi, due, ò tre giorni auanti le Barecade, & fra le altre cose Vostra Signoria Illustrissima mi fece intendere, che la Regina, & il suo consiglio, non erano ben contenti della precedenza del Rè Don Antonio mio Signore, & anco ricercò da me molte particolaritadi a proposito del Duca di Braganza, quello ch'esso hauea; qual parte, che dignità, quali parenti, che entrate, e quali, e quanti sudditi; & hora molto bene mi souiene di tutto ciò, ch'io vi risposi nella vostra Sala alla campagna, & come dapoi noi passeggiassimo insieme verso il giardino: e se Vostra Signoria Illustrissima s'è di ciò scordato ve ne rinfrescherò la memoria, e dirò quello, che me ne pare, secondo la successione; & cominciando dal Duca di Braganza, e da lui alla Serenissima Regina, & al Re Don Antonio mio Signore sappia, che il Duca è d'età d'anni ventiuno, & poco piu d'vn mese in circa, perch'egli nacque l'anno 1567. il giorno di San Lorenzo: quanto alle sue parti, & qualità; egli è discreto, prudente, versato nelle lettere, bello di corpo; la dignità, egli è Duca di Braganza, Duca di Bracellos, de'quali l'vltimo appartiene al primogenito, viuendo il Padre, e secondo, che ho inteso è Marchese, & ha sette Contadi, e molte volte è chiamato Signore, & Barone, come si dice in Francia, & anco l'vltimo suo titolo è Signore di Villa Vitiosa, vna delle belle Città di Portogallo, parimente della maggiore, e più nobile parte delli Principi di Portogallo; Della sua casa sono lodati il Marchese Ferreira, il Conte di Zantugas Signor di Terre nell'Estremadura, li Conti di Dention, de Rimoesa, li Signori di Faro, il Commendator maggior di Portogallo, & molti altri; di più da parte di Donne, ha per parenti quasi tutti gli altri Signori del detto Regno di Portogallo, anzi di quasi tutta la Spagna, perche la gia Isabella era nipote d'vna figlia di Braganza figliuola dello Infante D. Giou.

N Conte-

onteſtabile, & figlio di Giouanni il baſtardo. Entrate, alcuni dicono ch'egli gode 200 milla Croſati d'entrata, & inſieme vna ſomma eſtrema de offitij, e beneficij, ch'egli dona a'ſuoi ſudditi nella Città di Braganza, Ville, & Caſtelli, che ſono al numero più di cinquanta, & ha gran numero, chi Vaſſalli, chi Sudditi. Io dico di più à V. S. Illuſtriſſima, che non vi era perſona ne dentro, ne fuori di Portogallo, che l'amaſſe più, che più foſſe tocco di riſpetto, & di obligatione per aiutarmi, che il ſuo partito. Li miei antenati dalla parte di mio Padre Alfonſo di Alfonſeca ſono natiui di vna picciola Città, ancorache antica, lontana quattro Leghe da Tomar, & otto da Combrè, chiamata Aluarazdre, hora ſoggetta al Marcheſe di Ferreira ſopranominato, perche per auanti lei era del dominio della Corona, nel qual tempo mio Auo, mio Atauo, & antenati ſono ſtati Almoxariqui, cioè, luogotenenti, & ſopraintendenti di tutte le rendite appartenenti alli Signori, & alli Padroni delle acque, e delle ſelue della detta Villa.

Io ho veduto, & inteſo parlarne à perſone, che gli hanno conoſciuti, perche in quelli paeſi la vita de gli huomini è certo longhiſſima, & io mi ſono ritrouato alla morte di mia Biſauola D. Filippa Vas Texera, moglie d'Aluaro Banes di Caues Texera, & padre, & madre del morto Franceſco di Caues dell'Ordine di San Franceſco, & di Frat' Antonio di Caues del medeſimo Ordine, & della madre di mio cugnato Beatrice Texera, la qual mia Biſauola morì di 127. anni. Io ho viſto ſimilmente vn fratello del padre di mio cugnato paternale d'età di 118. anni, laſciando in vita vn figliuolo di 93. anni, e quaſi tutti gli habitanti del detto Regno, & del ſuo territorio, ch'è molto grande, dal Thaenier fino al Almazareſes, che ſono al giorno d'hoggi miei parenti: quelli di mia Madre Leonora Texera, tanti Texeri, che Alfonſeca ſono della Prouincia di Tranſhomontes, principalmente li Texeres, che ſono ſtati per longo tempo Signori della Città di Velacaſa, & che al preſente ſono Alcaides Mores, li quali hanno la loro origine da 400. anni in qua del tempo d'Alfonſo Enrico Re di Portogallo, ſono ſimilmente ſparſi, nella Città di Braganza, nella Villa di Caues, appartenente al Duca di Braganza, & perciò ſono ſempre ſtati gli huomini, e le donne di queſta famiglia al ſeruitio delli Duchi di Braganza, & inſieme delle lor moglie. Per queſto riſpetto la Infante Iſabella, madre della Signora Donna Catterina, doppo eſſermi io fatto religioſo, mi preſe tale affettione, che ordinariamente mi chiamaua ſuo figlio

&

& non haueua niuno più grato di me ; niuno (per suo giudicio) gli diceua la Messa più diuotamente, e con più gratia, niun gli era più buon predicatore, & egli staua alle mie Prediche con gran gusto, & con grande attentione, io era il suo consigliero, e mi communicaua li suoi gusti, e disgusti, & finalmente io era il suo saluarobba di tutte le sue attioni presenti, e passate, per tal causa, e per la sua santa vita, non si può dir più della Signora Donna Maria Principessa di Parma sua figlia, mi obligaua di amarla più che la mia propria madre, & ella à me dimostraua segni di grandissima beneuolenza, non in nascosto, ma in publico alla presenza di tutto il Mondo. La Signora Donna Catterina lo sapeua già molto tempo, e percio tanto durante la vita della Infante sua Madre, che anco doppo la sua morte, mi mostrò sempre vn tanto honore, cortesia, e famigliarità come faceua sua Madre, & di piu essendo ella ad Almeria, & io nel mio Conuento, per mia causa qualche volta lei gli mandaua tre figli, che all'hora hauea, perche hora ne ha vn'altro, ch'e chiamato Filippo. Il Signor Don Theodosio Duca di Barcellos, il Signor Don Edoardo, & il Signor Don Alessandro, li quali essendo huomini in età di cingersi la spada me interteniuano con tutta la famigliarità, come che hauessero potuto fare ad vno de gl'istessi suoi Barbani, & io haueua la medesima famigliarità con la Signora Donna Maria, con Donna Catterina, con Donna Serafina, e con Donna Angelica sue figlie; queste erano le cause, che mi obligauano infinitamente à seguitar il suo partito, & à desiderare di vederla anco Regina di Portogallo piu presto, che ogni altra persona di questo Mondo.

Tutta volta la ragione, & il douer c'hauea il Signor Don Antonio, per esser stato eletto mi ha fatto anco lasciar il tutto da vna parte, & seguitarlo, come mio vero, & legitimo Re; e per tanto io vi dico, che mentre lui visse non parlauano di successore in conto alcuno, saluo se il Popolo di Portogallo non si persuadesse, che non fosse buono per ristaurarlo, e per gouernarlo, in questo caso venirebbero à cauarlo di possesso, come hanno fatto à Don Sanchio Re di Portogallo, e di procedere alla elettione di vn'altro, che in questo caso, quando questo fusse vno negro di Guinea, con le labra grosse, con tagliate le narici, e meze le orecchie, il che si stima vna galanteria, io lo seguiterò sempre, come mio proprio Re, & Signore, & io credo, che ogni huomo da bene, che habbia riguardo alla forza della elettione faria ancora lui il medesimo.

Hora quantunque la Serenissima Regina, & il consiglio sieno mal contenti dal Re mio Signore, io non riconoscerò, ne tratterò, d'hauer altri per mio Re che lui.

Ecco quello, che mi pare, e pregherò tutti li miei amici à seguitar il medesimo, quantunque il Signor. Don Antonio mio Re mi chiami Braganzo, come voi hauete inteso; nel resto per sodisfare a Vostra Signoria Illustrissima io qui tralasciarò le opinioni delli Dottori della Vniuersità di Conbre, c'hanno fatte in questo proposito, & fondate in quattro propositioni; le quali benche siano state determinate in fauore di Donna Catterina, contra l'opinione di sua Maestà Cattolica, & d'altri pretendenti per successione femenina, non repugna però alla elettione; li detti Dottori l'hanno confessato, & è successo per elettione.

Propositione prima; Che le donne sono habili ad essere ammesse alla successione nel Regno di Portogallo. Seconda; che il beneficio di rappresentatione ha luogo nella successione del detto Regno, come per ragione commune è concesso nella heredità, che si differiscono ab intestato.

Terza; che il beneficio di successione, nella successione nel detto Regno, quando li Nepoti pretendono di succedere al Re loro Zio, fratello del loro Padre, senza che sia fratello del detto Re, se concorra con loro. Quarta; che li termini per li quali il beneficio de rappresentatione ha luogo nelli detti Regni, li Figliuoli rappresentano li loro Padri con la prerogatiua de Baroni. Queste sono le opinioni delli Dottori della Vniuersità di Combrè.

Supposto, che Enrico nostro Rugusto, e potente Signore non lasci heredi nati dal suo corpo, che gli possino succedere doppo di esser longamente, & felicemente viuuto, del che il Signor Dio, per sua clemenza, & bontà gli faccia la gratia, come tutti speriamo, la successione delli detti Regni si disputa fra Filippo Catthólico figliuolo di Elisabetta Augusta, Emanuele Filiberto Duca de Sauoia Figlio dell'Infante Beatrice Figlia del Re nostro Signore, & Madama Catterina Figlia dell'infante Edouardo Frattello del detto nostro Re, & Don Ranucio figlio di Madama Maria di Parma morta, & Nepote del detto Infante, tutti li quali sono nel medesimo grado di parentado con Enrico nostro Re potentissimo, come che sono figliuoli di Sorelle, & Figlie del inuicibile Re Emanuel, fuora, he Ranucio, il quale è Nepote herede perconsequēza in piu largo grado.

Si

Si dimanda chi di questi signori habbia maggiori raggioni, a fine, che considerato, secondo la ragione commune le leggi, la consuetudine, lo stile, & il costume di questi Regni sia preferito alli altri.

Io hò piu diligentemente, che mi sia stato possibile discacciato, & espulso tutti li dubij, che si possono incontrare intorno à questa proposta questione, & finalmente io concludo, che Madama Catterina ha piu ragione, la qual deue essere preferita à tutti gli altri, che contendono la detta successione; & similmente è stato qui scritto, & segnato in fauor della sopraditta Donna Catterina, hauendo il nostro inuicibile Re Enrico commandato, che questa causa fosse vista, & conosciuta, volendo, che à tutti quelli, che querellano la detta successione, noi non possiamo rispondere con le leggi, & con le ragioni, in segno, & in testimonio del che io ho sottoscritto, & segnato quì, Ioannes de Mores, secondo la auttorità concessa à noi, da Enrico nostro inuincibile Re, mi sono affaticato con ogni mio potere per didiscorrer, & discerner in questo affare, & finalmente doppo l'hauer essaminato tutti li fondamenti, & tutte le ragioni di tutti li concorrenti, io ho giudicato, che la causa di Madama Catterina sia la piu sana, la piu giusta, & che habbia per equità, & che nella successione di questo Regno di Portogallo ella è da preferirsi à tutti li pretendenti, così io ho risposto sopra di questo quesito, & nel seguente piu espresso, & piu essatamente approuato per vn libro, che io hò composto, & di piu per la sottoscrittione del mio nome io sostengo questo esser vero, & giusto. Doctor Antonius Velasco Cabaco.

Io assegno, secondo l'auttorità, che mi hà concesso Enrico nostro inuincibile Re, doppò di hauer sufficientemente essaminato certe questioni, ho concluso il medesimo, che di sopra nelle allegationi delle ragioni di Donna Catterina, per il che per molti fondamenti, tanto di legge ciuili, di regali, & per le traduttioni riceuute da Dottori ho prouato, che Madama Catterina deue esser preferita à tutti gli altri, che battono questa successione, & persistono ancora nella detta opinione. Doctor Ludouicus Correa.

Doppo l'hauer sufficientemente inquirito quanto che si contiene in questo affare, con libertà datami dal nostro inuincibile Re, io ho giudicato, che bisognaua approuar il partito di Madama Catterina, come più consonante alla vera ragione, & alla ragione de Prencipi, alla legge del Regno, & alle opinioni deli Dottori, & io sono dell'istesso parere. Doctor Manuel Loares.

questo

questo istesso m'ha parso, & anco mi pare al presente. Doctor Aui Lopez de Viega. Io medesimamente sotto scriuo, hauendo ricercato intorno alla successione del Regno, & stimo de tutti quelli, che sono chiamati in giudicio dal nostro potentissimo, & inuincibile Re intorno la detta successione, che Madama Catterina habbia maggior ragione, e causa; il che ho prouato non solamente per la auttorità delle leggi humane, & diuine ancora, ma l'hò molto chiaramente dimostrato, se io non mi inganno, per le molte ragioni naturali, & anco perseuero constantemente nel medesimo parere. Christoforus Ioannis Doctor.

Hauendo con licentia del nostro inuincibile Re diligentemente essaminato tutto quello, che fa per dilucidatione di questa causa, io hò pensato che il partito della Serenissima Madama Catterina è più approbabile delli altri, come piu vicina alle ragioni del Prencipe, alle leggi del Regno, & similmente alla vniuersale opinione delli Dottori, & io sono del medesimo parere. Doctor Luius di Baldo de Porito.

Io similmente chiamato in conseglio intorno alla successione di questo Regno ho trouato, che la causa della Serenissima Donna Catterina è di più valore; e che deue esser preferita alli altri tre pretendenti, & fin al presente io non ho visto, ne letto cosa che mi habbia disuaso dal parere, che vna volta ho abbracciato. Il Dottor Aluaro di Andrada.

Io sono del medesimo parere, & lo prouo per molti fondamenti, liquali benche non habbia per ancora scritti, hauendolo nondimeno molte volte in questo modo rissolto, io lo farò in poco tempo, secondo la auttorità, che mi ha dato Enrico nostro Re, & con la maggior diligenza, che mi sarà possibile. Doctor Franciscus Rebellus. Ancorche fin hora non sia uenuto alcuna persona à ritrouarmi, per consigliar in questo proposito, tuttauia hauendomi dato auttorità il nostro potentissimo Re Enrico, ricercando di questo la verità, per molti fondamenti, che io gli dimostrarei in scritto, se hauessi la commodità, ho stimato, & estimo, che Madama Catterina ha piu ragioni, & lo prouarò con molti argomenti, se sarà bisogno, che ella deue esser preferita alli altri pretendenti. Il Dottor Gazola Gil.

Io ho piu diligentemente, & quanto, che mi sia stato possibile essaminato la questione propostami, & finalmente cō licēza del nostro Re Enrico io ho concluso secondo le ragioni de Prencipi, & le traduttioni di Dottori, che Madama Catterina vi habbia piu ragioni. Petrus ab Alpoin Doctor.

Io

Io Diego Contigno Portoghese, per auttorità Apostolica Notaio, publico Apostolico, vno delli approuati, per l'ordine di questa Diocesi di Combre seguitando la forma del santissimo Concilio di Trento, & relato nel registro, certificato, che le risposte, e scritture sono delli Dottori Tomas di Mores il primo professor di questa vniuersità di Combre, & insieme Lettore in legge Canonica; del Dottor Antonio Velasco Cabacotenente la Sedia della sera nelle ciuile. del Dottor Luigi Corea professore nelli decreti. del Dottor Emanuel Sorros tenente la Sedia della sera in canonico del Dottor Roderigo Lopes à Veiga lettore delli vecchi digesti; del Dottor Christoforo. Ioan, che legge il sesto libro. Del Dottor Luigi Basto di Britteo professore del nouo digesto; & del Dottor Aluaro di Andrada professor, in Canonico; del Dottor Francesco Rebello professore in Canonico, del Dottor Garzola per il lettore di tre libri delli codici; e del Dottor Piero di Alpoin professore de' codici, & io conosco tutti li sopradetti Dottori, le loro scritture, e le loro sottoscrittioni, quì sopra riferite, & in fede, e testimonio del che io ho scritto, & signato la presente à loro richiesta il xiiii. Genaro dell'anno. 1588.

Li trattati, che ha scritto li Dottori di sopra nominati, & il Dottor Alfonso Terera, & il licentiato Alfonso di Lucena sopra intendente della cosa del Duca di Braganza, che sono in questa causa procuratori di Donna Catterina, & molte altre dotte persone sono state composte queste aggiunte, cioè il libro intiero continente 60. & tanti fogli dal Signor Corea Dottore ī vtraq. iure, & Antonio Vascobazo Dottore nella sera in legge nella vniuersità de Combre, & per li Dottori Felice Foxece, & il licentiato Alfonso di Lucena Stampato à Almeria da Antonio Riberio, & Francesco Corea, con licentia del maggior Consiglio della santa inquisitione, & ordinaria l'anno. 1580. Ecco mio Signore quello, che io ho raccolto più per contentar'la vostra curiosità, che per altro riguardo; mi dispiace molto di nō hauer Libri, ouero altre persone per meglio informarmi di quello, che è desiderato da me per sodisfarui in miglior modo.

E vero che maestro Driue m'ha dato cosi poco tempo, che non ho la commodità, non dirò di referirlo, ò di darli qualche colpo di lima, ma a pena di leggerlo, tuttauia li amici scusano volentieri li falli, & li errori l'vno dell' altro, come io credo, & Vostra Sign. Illustrissima farà molto humanamente à farlo, la qual il Signor Dio per sua potenza uogli prosperar in

tutte

tutte le cose. Di Lione alli 20. di Settembre. 1588. Resto affettionatissimo amico, & humilissimo seruitore Fra Giosefo Tex Portoghese.

IL TRADOTTORE FRANCESE seguitando dice.

Io ho aggiunto qualche cosa tanto al testo dell'auttor, come nelle mie augumentationi, sopra il che io so d'esser stato alquanto negligente, peroche ho lasciato molte cose tanto degne di esser messe nell'opera, come le altre. Et per tanto io vi prometto di pagar questo debito un giorno con più commodità. Ioel. 2. residuum Erucę manducauit Locusta, & residuum Locustę comedit Brucus, & residuum Bruci commedit rubigo. Expergiscimini Ebrij, flete, & vlulate omnes qui bibitis vinum in dulcedinę, quoniam pereijt ab ore vestro, Gens omnia ascendet super terram meam fortes, & innumerabiles dentes eius, vt dentes Leonis molares eius vt catuli Leonis.

L'Auttor mi haueua detto la esplicatione di questa profetia fatta con tanto industrioso arteficio, che mi fa creder, che costui se intende della Francia, & che le nationi che ascenderà sopra la terra del Signor Dio sono li Castigliani, mostrando che possegono vna grande, & la maggior parte dell Europa, & anco tutto il mondo nuouo, che quasi può vguagliare il vecchio, & per il mezo del Regno di Portogallo tiene soggetta l'Africa, & l'Asia, nondimeno se la memoria non me inganna intendeua per la Eruca li tempi delli primi trauagli, per la locusta il tempo del morto Re Christianissimo, per il breue tempo della legha, per la rubigo il tempo presente, & per la gens fortis, & innumerabiles, li Castigliani, & cio perche alla verità essi sono forti, & innumerabili, li Castigliani dunque perche alla verità sono cosi forti, & innumerabili, che la Turchia, & la Barbaria riesce piena di loro, perche in loro sono se non rinegati; Leones, perche già lungo tempo se intitolano cosi, ma non so per qual cattiua fortuna io habbia perduto la sopradetta esplicatione, quando io l'hauerò vn'altra volta da lui, prometto di communicarla, a tutto il mondo. Hor io estimo di hauer satisfatto almeno in qualche parte alla mia promessa, al mio debito, & alli vostri giusti, desiderij.

LAVS DEO.

Si prega in gratia il discreto Lettore, che sia contento d'iscusare lo Stampatore d'alcuni errori, che sono occorsi in questo presente Libro.